DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 91

il Quotidiano del NordEst

Sabato 17 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Distretto di Udine i tre nomi in corsa
De Mori a pagina VI

Scatti & riscatti
Le Vespa, lo scooter operaio che ha fatto l'Italia
Nordio a pagina 16

Calcio
Dal primo maggio stadi aperti, ma solo per mille persone
Bernardini a pagina 20

Il 26 aprile si riapre: ecco come

▶Via libera a bar e ristoranti anche alla sera solo per chi dispone di spazi all'aperto. Ripartono tutte le scuole

▶Sì a cinema e teatri con limitazioni. Ok a palestre e sport di squadra ma non al chiuso. Draghi: «Rischio ragionato»

L'Italia dal 26 aprile comincia il suo percorso verso la normalità che porterà gradualmente alla ripartenza di ristoranti, teatri, palestre, stabilimenti e fiere, lungo un percorso che terminerà a luglio. Tra gli elementi chiave della ripartenza ci sarà un pass, che permetterà di spostarsi ovunque, anche tra regioni di colore diverso, oltre alla possibilità di accedere a stadi, concerti e altri eventi. Il decreto annunciato ieri da Draghi reintrodurrà la zona gialla, sospesa da oltre un mese. Ma ci sono cambiamenti rispetto al passato.

Ajello, Conti, Gentili e Scarpa alle pagine 2, 3 e 4

Il commento

Una scelta inevitabile e gli errori della politica

Luca Ricolfi

Discutiamo, discutiamo pure. Dividiamoci fra "aperturisti" e "chiusisti". Ripetiamo il mantra secondo cui la salvezza sono i vaccini.

Continuiamo a invocare una "data certa" per le riaperture. Però la realtà è che il governo non ha alternative.

Continua a pagina 23

L'analisi

Il premier tra realismo e dispetti (vietati)

Bruno Vespa

Contro ogni attesa, Mario Draghi ha anticipato la liberazione alla Liberazione. L'attività in orario diurno di bar e ristoranti e il via libera a cinema, teatri e musei dal 26 aprile ha collocato il presidente del Consiglio in cima alla lista degli 'aperturisti'. Non è un incosciente (...)

Continua a pagina 23

Tragedia In un canale sullo Jof di Montasio

Sci ripido, volo di 600 metri Travolti e uccisi da valanga

Due scialpinisti sono stati travolti da una valanga sullo Jof di Montasio, in Friuli
A pagina 12

Veneto

«Vaccino? No, grazie»: il 5% degli 80enni rifiuta il siero

Circa 18mila ottantenni in Veneto, il 5% del totale, non vogliono saperne di farsi vaccinare. «Siamo andati a contattarli uno a uno, ma si rifiutano». Il governatore Zaia: "Che cosa possiamo farci? Niente».

Vanzan a pagina 6

Oms, censurati i giudizi positivi sul Veneto: «Bombe mediatiche»

▶Via dal dossier per non irritare il governo. Zaia: commissione d'inchiesta

«Bombe mediatiche». «Potenziale oltraggio politico». «Stiamo aprendo le porte alle critiche all' Italia». Sono alcune delle motivazioni utilizzate da Ranieri Guerra, gia direttore vicario dell' Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e dalla sua collaboratrice Cristiana Salvi, per cancellare dal rapporto elaborato dai ricercatori dell'Oms della sede italiana di Venezia una serie di giudizi positivi sulla gestione della prima fase della pandemia da parte della Regione Veneto. Guerra e Salvi non volevano irritare il governo giallo-rosso. «Vicenda inquietante, serve una commissione d'inchiesta», chiede Zaia.

Pederiva a pagina 7

Il caso

Si fa male in smart working, risarcita: incidente sul lavoro

Scende le scale di casa e si procura due fratture mentre sta telefonando a una collega mentre è in smart working, il lavoro agile dalla propria abitazione. Una donna di Treviso otterrà un indennizzo di 20mila euro: il suo è stato considerato un incidente sul lavoro.

Calia a pagina 6

Grandi opere

«Olimpiadi, serve un commissario per i cantieri»

Sono due i commissari straordinari alle grandi opere ferroviarie del Nordest, fra i 29 nominati ieri. E la Regione Veneto chiede ulteriori poteri speciali per completare i cantieri delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Pederiva a pagina 8

La storia

La ragazza che ha dormito diciotto mesi

Nola aveva due anni e mezzo quando lasciò la Siria con i suoi, yazidi perseguitati, per cercare una nuova vita in Svezia. Ne aveva otto quando tradusse la lettera ufficiale che respingeva la richiesta di asilo. Pochi giorni dopo si addormentò. Per 18 mesi. Un "mistero". Che la neurologa Suzanne O'Sullivan svela nel suo ultimo saggio, "Sleeping Beauties" (belle addormentate).

Pierantozzi a pagina 13

Il fenomeno

In 10 anni 85mila veneti sono andati a vivere all'estero

Negli ultimi dieci anni sono quasi 85 mila i cittadini veneti che hanno trasferito la propria residenza all'estero e i cittadini italiani residenti all'estero sono circa 5,5 milioni, di cui 457 mila veneti. Una tendenza che si è intensificata negli ultimi anni, e che è stata solo in parte bilanciata da un incremento dei rientri in patria. Si tratta prevalentemente di giovani con un livello di istruzione medio-alto, molti dei quali scelgono il Regno Unito, dove i veneti residenti risultano complessivamente circa 37 mila.

A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 ✤ "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

I colori delle regioni

Zona gialla · Zona arancione · Zona rossa

Così da lunedì — **Dal 26 aprile** (probabile)

Valle d'Aosta, P. A. Trento, P. A. Bolzano, Lombardia, Friuli V. G., Veneto, Emilia R., Marche, Liguria, Abruzzo, Piemonte, Molise, Toscana, Puglia, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia

rischio moderato · rischio grave · rischio alto

1ª Lunedì 26 Aprile — 1ª 26/4

Tornano le **zone gialle** per le Regioni

Spostamenti fra le regioni (anche di diverso colore) con pass

Ristoranti: riaprono sia a pranzo che a cena ma solo all'aperto

Bar: possono servire ma solo all'aperto anche la sera

Scuole: nelle zone gialle e arancioni tutte aperte, in quelle rosse limitazioni al 50% in Dad nelle superiori

Musei: riaperti in zona gialla

Teatri: aperti con capienza al 50%

Spettacoli: aperti con limitazioni

Cinema: aperti con posti limitati

Le riaperture

LA STRATEGIA

Dal 26 si torna a cena fuori ma solo con tavoli all'aperto

▶Si rivedono le zone gialle: sì a teatri, cinema e calcetto E a metà maggio accessibili gli stabilimenti balneari

▶Stop fino al 1° giugno per bar e ristoranti senza dehors Da luglio ecco fiere, congressi, terme, parchi tematici

ROMA Arriva la road map delle riaperture e dal 26 aprile torna la zona gialla. Via libera, perciò, agli spostamenti tra Regioni dello stesso colore, mentre ci vorrà un "pass" per andare in aree di colore diverso. E via libera alle scuole superiori senza Dad al 100% e anche ai bar e ristoranti con tavoli all'aperto pure la sera. Per gli altri locali la data della "liberazione" scatterà il 1 giugno. Come per le palestre.

Il calendario delle riaperture, che verrà definito la prossima settimana con un decreto, è stato varato al termine di una lunga e tesa trattativa. «Si può guardare al futuro con prudente ottimismo», ha detto Mario Draghi, «il governo ha preso un rischio ragionato in base ai dati dell'epidemia che sono in miglioramento. Ma ora i cittadini, a maggior ragione, dovranno rispettare il distanziamento e indossare la mascherina». «È stata scelta la strada della gradualità», ha aggiunto il ministro della Salute, Roberto Speranza, «al momento però non possiamo indicare una data "X" in cui finiranno tutte le restrizioni, grazie al vaccino però andiamo verso una stagione del tutto diversa».

DOVE IL VIA LIBERA

In base all'attuale curva dell'epidemia l'allentamento delle misure anti-Covid riguarderà Lazio, Umbria, Abruzzo, Marche, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Basilicata, Molise, Piemonte, Veneto, Liguria, Trentino Alto Adige. Siccome però a decretare il colore delle Regioni sarà il monitoraggio di venerdì prossimo, altre aree potranno ottenere il via libera, tranne (probabilmente) Campania, Sardegna, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta che dovranno attendere una o due settimane.

DRAGHI: RISCHIO RAGIONATO, MA PER EVITARE DIETROFRONT I CITTADINI USINO LA MASCHERINA E RISPETTINO LE REGOLE

LA SCUOLA

Per il governo è una «priorità» riportare tutti gli studenti nelle aule. E dal 26 maggio nelle zone gialle e arancioni tutti gli studenti delle superiori, oltre a materne, elementari e medie, torneranno a scuola. Nelle zone rosse alunni in presenza fino alla terza media e al 50% nelle superiori. I presidi però protestano, sostengono che non ci sono garanzie sul trasporto pubblico locale e che manca un piano per lo screening con tamponi veloci.

LE UNIVERSITÀ

Da maggio si intensificheranno lezioni, sessioni di esami e di laurea in presenza. Le università si stanno organizzando per riaprire anche in base alla capienza delle sedi.

PASS E SPOSTAMENTI

Dal 26 aprile via libera agli spostamenti tra Regioni dello stesso colore. Per andare in aree arancioni o rosse ci vorrà un pass, un certificato sul modello europeo, che dimostrerà di essere stati sottoposti al vaccino, oppure di avere fatto un test anti-Covid in un «arco temporale ancora da definire» (probabilmente nelle 48 ore precedenti) o di aver avuto il Covid e di essere guariti.

BAR E RISTORANTI

Sempre dal 26 aprile e sempre in zona gialla riapriranno fino alla sera tutti i bar e i ristoranti con tavoli all'aperto. Gli altri - si diceva - dovranno attendere il 1 giugno e potranno aprire esclusivamente a pranzo. Dovrebbero arrivare nuove linee guida, quelle attuali prevedono che la distanza tra i tavoli all'aperto sia di almeno un metro, la prenotazione (per i ristoranti) obbligatoria, il menu in formato digitale o plastificato e la misurazione della temperatura ai clienti al momento dell'arrivo.

CINEMA E TEATRI

Nella stessa data tornano in attività cinema, teatri e i musei anche nel week-end. Il ministro della Cultura Dario Franceschini ha ottenuto dal Cts che la capienza massima passasse dal 25 al 50%, con un limite di 500 spettatori al chiuso e mille all'aperto. Sembra escluso l'obbligo del tampone, mentre il biglietto dovrà essere acquistato on-line.

PALESTRE

Le palestre che hanno spazi all'aperto potranno riaprire il 26 aprile, le altre dovranno attendere il 1 giugno. Per le piscine all'aperto la data del via libera è il 15 maggio, quelle al chiuso dovrebbero riaprire il 1 giugno assieme alle palestre. Anche in questo settore andranno definite nuove linee guida, ma è probabile che le palestre dovranno svolgere lezioni individuali e accogliere i clienti solo su prenotazione. Nelle piscine ai nuotatori dovrà essere garantito uno spazio di 10 metri quadri. Almeno all'inizio gli spogliatoi saranno interdetti.

SPORT ALL'APERTO

Cade anche il divieto degli sport da contatto, ma solo se svolti all'aperto. Dunque via libera a calcio, calcetto, basket, etc svolti anche a livello non professionistico.

SPIAGGE

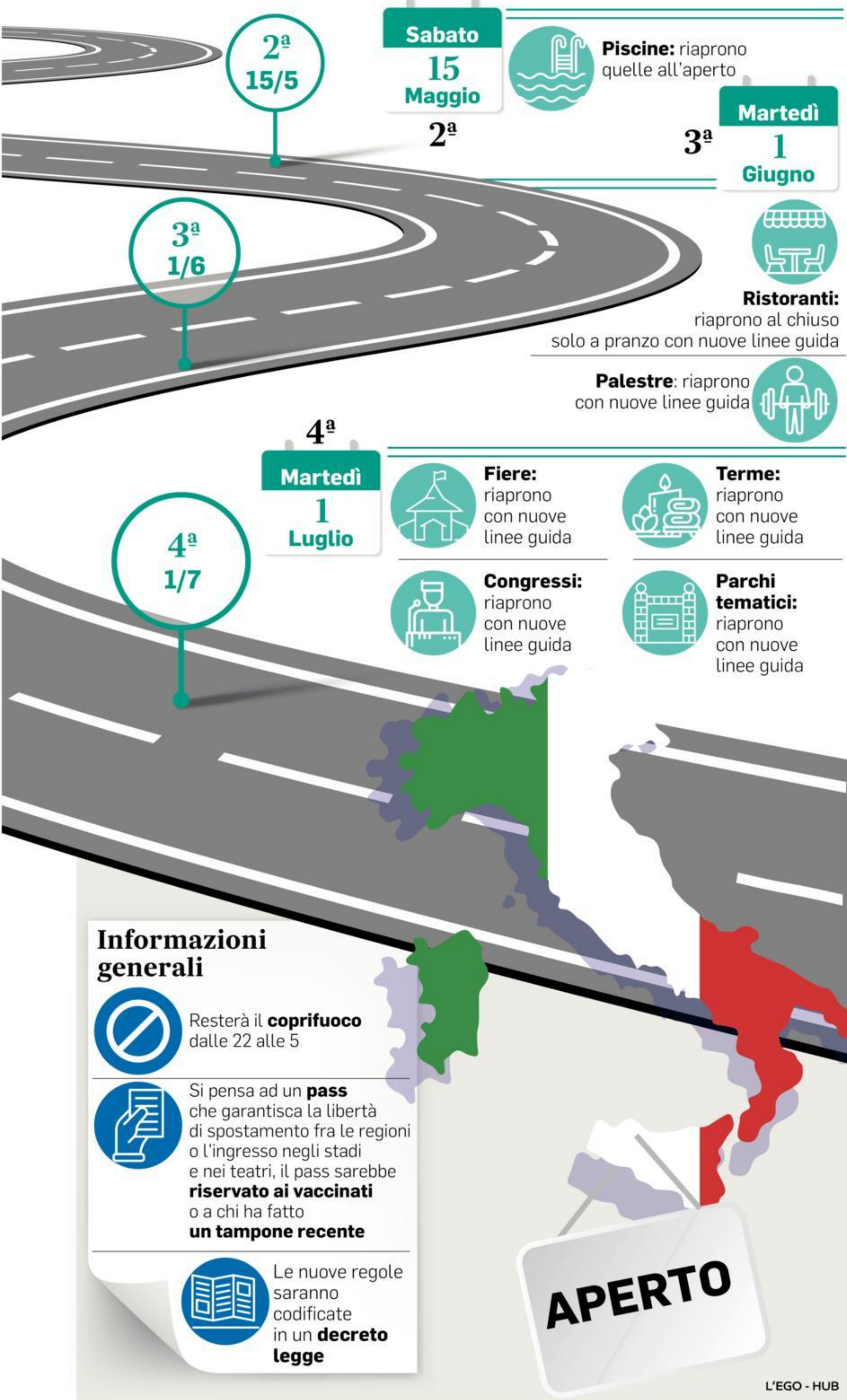
Gli stabilimenti balneari e le spiagge libere saranno agibili dal 15 maggio. Tra un ombrellone e l'altro della stessa fila dovranno essere garantiti almeno 4 metri di distanza e 5 tra una fila e l'altra. I lettini (a meno che gli occupanti non siano conviventi) dovranno essere distanziati di almeno 2 metri. Necessario controllare la temperatura all'ingresso e indossare la mascherina quando non si è sdraiati o seduti.

IL COPRIFUOCO RESTA ALLE 22 MA A MAGGIO POTREBBE ESSERE PORTATO ALLE 24 E POI ABOLITO

FIERE ED EVENTI

Dal 1 luglio sarà possibile svolgere l'attività fieristica e i congressi. Anche qui obbligatoria la misurazione della temperatura all'ingresso, l'uso della mascherina e il distanziamento, la sanificazione dei locali.

STADI E CONCERTI

Il governo, che ha dato il via libera a mille spettatori a partire dal 26 aprile, non ha ancora stabilito quando il pubblico potrà riempire gli stadi per gli eventi sportivi o per i concerti. Il ministero della Salute e palazzo Chigi fanno filtrare che ciò avverrà quando sarà operativo il pass con il certificato di vaccinazione o di avvenuta guarigione o un tampone negativo.

TERME E PARCHI

Dal 1 luglio arriverà il via libera anche per stabilimenti termali e parchi tematici, con nuove linee guida. Con molta probabilità anche qui sarà indispensabile il pass.

IL COPRIFUOCO

Resterà dalle 22 alle 5 anche dopo il 26 aprile. La Lega e Forza Italia volevano posticiparlo alla mezzanotte, ma l'ala rigorista del governo ha puntato i piedi. Il posticipo avverrà quasi sicuramente alla fine di maggio e l'abolizione del coprifuoco potrebbe scattare dal 1 luglio. Sempre se l'andamento dell'epidemia lo consentirà.

Alberto Gentili

Le regole

Muoversi tra regioni e andare allo stadio: serve il pass vaccinale

▶Possibile spostarsi tra zone di colore differente con il certificato
Il governo sta definendo le caratteristiche del documento

IL RETROSCENA

ROMA Il ritorno alla normalità è l'obiettivo. Il traguardo da raggiungere. Come arrivare alla meta nel più breve tempo possibile è oggetto di discussione nell'esecutivo. In questa fase perciò il progetto di un pass vaccinale "made in Italy", diverso dalla Green Card europea, è in cantiere. Si discute, insomma, all'interno del governo Draghi. Anche se ormai non ci sono più dubbi, questo programma prenderà forma nel più breve tempo possibile. Tutto verte su come dovrà essere materialmente e quando verrà reso operativo.

IL DOCUMENTO

Il pass servirà a muoversi all'interno del Paese, tra quelle Regioni che hanno colori differenti. Esibendo lo stesso documento si potrà andare allo stadio, partecipare alle conferenze, ai concerti, ai congressi ed eventi fieristici. In tutte quelle occasione pubbliche che ormai, da più di un anno, sono vietate a causa della pandemia poiché considerate acceleratori del contagio.

Il progetto mira a riportare il Paese all'epoca pre Covid-19, insomma. Far ripartire quei settori travolti dall'emergenza virus. Primo su tutti il turismo, vero motore economico del Paese, che con l'estate alle porte potrebbe beneficiare più di tutti del nuovo documento. Questo è lo scenario.

Per quanto concerne la tempistica, la messa in opera non è ancora definita. Anche perché bisogna valutare alcuni limiti collegati al rispetto della privacy. Quindi quando gli italiani potranno impiegarlo non è chiaro. Fonti governative auspicano entro 15 giorni, altre entro un mese, un mese e mezzo al massimo. Si discute, inoltre, a chi spetterà la regia: se al solo ministero della Salute, oppure una gestione in collaborazione con altri dicasteri come il Viminale. Tutte domande che riceveranno una risposta durante la stesura del decreto legge. Nel frattempo si sta studiando lo strumento vero e proprio. La certezza è che per spostarsi o mettere piede su una nave, aereo, treno o partecipare a evento con vasto pubblico, bisognerà essere vaccinati o aver eseguito un tampone: «L'arco temporale è ancora da definire», dicono a palazzo Chigi. Ma potrebbero essere 48 ore.

Ebbene, nel governo si ragiona anche sulla possibilità che se sia sufficiente esibire un certificato di vaccinazione rilasciato dall'hub dove è stato somministrato il farmaco o, per chi si è sottoposto a tampone, il documento che ne attesti la negatività, il certificato del medico che certifica l'avvenuta guarigione dal Covid.

In alternativa si valuta un documento vero e proprio da mostrare. Ma è questa una strada più tortuosa e complessa, che richiederebbe una realizzazione più lunga mentre diverse categorie chiedono un via libera del pass nel più breve tempo possibile. Perciò non è escluso che alla fine valga il tampone, il certificato del medico o del vaccino ricevuto.

GREEN DIGITAL CERTIFICATE

Intanto corre parallelo al pass vaccinale italiano quello europeo. Si tratta del "Green Digital Certificate", il certificato digitale verde proposto dall'Ue per facilitare la ripresa della libera circolazione in Europa che «non è in nessun caso un passaporto vaccinale, come sento dire e leggo», come ha precisato il commissario europeo alla Giustizia Didier Reynders, in audizione davanti alla commissione Libe del Parlamento Europeo, a Bruxelles.

Essere vaccinati contro il Covid-19 «non è una precondizione per la libertà di circolazione» nell'Ue. Il certificato verde, che verrà adottato «prima dell'estate», prosegue Reynders, mira a «facilitare il ritorno alla libera circolazione» nell'Unione Europea. Aiuterà a «ritrovare la libertà di muoversi» e conterrà «tre tipi» di informazione: l'attestazione di «vaccinazione» contro il Covid-19, il «risultato negativo» di un test Covid o l'attestazione di «guarigione» dal contagio da Sars-CoV-2. Il certificato «sarà gratuito» e potrà essere ottenuto in forma «digitale oppure cartacea», conclude Reynders.

Alberto Gentili
Giuseppe Scarpa

Le pagelle

In rosso Sardegna Puglia e Valle d'Aosta

Da lunedì la Campania torna in fascia arancione. Restano in zona rossa solo tre Regioni: Valle d'Aosta, Puglia e Sardegna. La decisione è stata presa dal ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla base dei dati dell'epidemia forniti dal monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità. In diminuzione il numero delle persone ricoverate in rianimazione.

SI POTRÀ ANCHE PARTECIPARE A EVENTI CON IL PUBBLICO, DALLE PARTITE AI CONCERTI E CONGRESSI

Le parole del premier

Draghi blinda Speranza «Critiche infondate Il debito? Per la crescita»

▶Per il premier le aperture portano serenità e rispondono ai disagi di categorie e giovani

▶«Alitalia? Dopo vent'anni di sussidi ora inizi a volare con le proprie ali»

Il premier Mario Draghi durante la conferenza stampa di ieri

LA CONFERENZA

ROMA «Il governo prende un rischio ragionato fondato sui dati, che sono in miglioramento. Questo rischio che abbiamo preso e che sicuramente incontra le aspettative dei cittadini però si fonda su una premessa, che quei provvedimenti che governano il comportamento nelle attività riaperte siano osservati scrupolosamente». La conferenza stampa di Mario Draghi avviene dopo l'accesa riunione della cabina di regia dove alla fine la spunta la linea aperturista dei ministri Giorgetti e Gelmini con Speranza e Patuanelli che - "orfani" di un silente Franceschini - riescono a tenere il coprifuoco alle 22 anche se il tema tornerà nel prossimo Consiglio dei ministri, perché c'è chi chiede di arrivare almeno alle 23, visto che i ristoranti aprono la sera.

LA ROTTA

Con a fianco il ministro della Salute, che ringrazia «del lavoro fatto» definendo «non giustificate» le critiche, Draghi annuncia che torneranno le zone gialle il 26 aprile. Un'accelerazione non da poco prima rispetto a quanto si ipotizzava sino alla sera precedente. «Si dà precedenza alle attività all'aperto e alle scuole», racconta il premier che introduce la conferenza stampa spiegando che sono «tre i blocchi di provvedimenti: uno riguarda le aperture, uno riguarda lo scostamento di bilancio e il Def, uno riguarda le opere messe in cantiere». A tutti gli effetti è il primo concreto tentativo di mettersi alle spalle la pandemia e, malgrado la discussione durante la riunione dei ministri, Draghi assicura che le misure sono state adottate «all'unanimità e non a maggioranza». D'altra parte l'esasperazione dei titolari di ristoranti, bar, cinema, teatri e palestre sono ormai arrivate sin sotto le finestre di Palazzo Chigi e risultava complicato far pagare gli errori compiuti con la prima versione del piano di vaccinazione, dove il siero era un po' per tutti tranne che per la fascia di età a rischio. Ora che si vaccina con un po' più di criterio e «non c'è il crollo di vaccinazioni con Astrazeneca», come spiega il ministro Speranza, «penso - sostiene Draghi - che si possa guardare al futuro con prudente ottimismo e con fiducia». Le aperture sono per Draghi «una risposta al disagio di categorie e giovani e portano maggiore serenità nel Paese, pongono le basi per la ripartenza dell'economia». Parole che confermano l'attenzione con la quale il presidente del Consiglio tiene in considerazione non solo i dati della pandemia, ma anche gli effetti economici prodotti dalle prolungate chiusure anche perché i debiti aumentano e ne «usciremo solo con la crescita». «Mi aspetto - dice ancora il premier - che avremo un rimbalzo molto forte nei prossimi mesi e poi dovremo attestarci su un sentiero di crescita». Un Draghi, insomma, decisamente proiettato alla ripresa del Paese non senza un pizzico di ottimismo.

I 40 miliardi di scostamento di bilancio rappresentano altro debito che però non preoccupa il premier secondo il quale «il rientro al 3% sarà possibile nel 2025». La scommessa è sul rimbalzo che avrà la nostra economia e sul «debito buono» L'esempio di un possibile debito buono Draghi lo fa parlando di Alitalia: «Solo se è stata fatta una riforma della società per andare avanti con proprie ali e non per essere continuamente sussidiata come negli ultimi 20 anni», altrimenti è «debito cattivo». Con l'occasione Draghi annuncia anche che al Mef il ministro Franco sta lavorando per cambiare il criterio del fatturato del primo "decreto sostegni" e sta pensando «di aggiungere anche un criterio che riguarda l'utile, l'imponibile fiscale in modo da vedere i soggetti che sono stati più colpiti dalla pandemia».

L'avvio dei cantieri, con la nomina dei commissari fatta dal ministro Giovannini, rappresenta un deciso passo avanti, ma la vera sfida è sul Recovery Plan e sui provvedimenti sulla semplificazione che dovranno accompagnare il Pnrr perchè - spiega il premier - quel programma è poco credibile senza forti semplificazioni».

Marco Conti

CAMBIA IL DECRETO SOSTEGNI, RIMBORSI NON SOLO SUL FATTURATO MA ANCHE IN BASE ALL'UTILE

«PROBABILE UN FORTE RIMBALZO DELLA CRESCITA IL PNRR VA ACCOMPAGNATO DA SEMPLIFICAZIONI»

Cittadinanza a Zaki, è gelo «Il governo non coinvolto»

IL CASO

ROMA A due giorni dal voto unanime del Senato per chiedere al governo che si impegni a dare la cittadinanza italiana a Patrick Zaki, parte della politica alza la voce e va in pressing. Dal Movimento 5 stelle al Pd fino a Leu, i partiti chiedono al premier di passare ai fatti e di non «derubricare» quel voto. Nel mirino, la risposta di Mario Draghi a una domanda «fuorisacco» durante la conferenza stampa convocata sulle riaperture. Darà la cittadinanza allo studente egiziano detenuto da oltre un anno e che frequentava l'università di Bologna prima dell'arresto? Draghi si limita a dire: «È un'iniziativa parlamentare in cui il governo non è coinvolto al momento». Ma molti ricordano l' ordine del giorno (frutto di due mozioni unificate di Dem e 5 Stelle) che solo due giorni fa ha avuto 208 sì e 33 astensioni, tra cui i 20 senatori di Fratelli d'Italia. Documento che ha avuto il parere favorevole del governo.

Piccata Amnesty international che denuncia: «Erano state messe un pò le mani avanti, qui si mettono le mani avanti dieci volte. Se il governo si tira indietro dopo due giorni è un brutto segnale», rimarca Riccardo Noury, portavoce dell'associazione.

F.M.

L'arrivo a Palazzo Chigi della delegazione de dem composta da Enrico Letta, e le due capogruppo Simona Malpezzi e Debora Serracchiani (foto ANSA)

Lite in cabina di regia: il premier media Ma la prossima rissa sarà sul Recovery

IL RETROSCENA

ROMA «Basta dispetti, serve unità». Mario Draghi lo aveva detto a Salvini e lo ripete a tutti, al Pd e a Forza Italia che ha incontrato ieri così come lo dirà ai partiti che fino a martedì continuerà a vedere in quella che è una vera e propria verifica (prelude a un rimpasto?) dentro il governo ormai soprannominato «del tutti contro tutti». Rivolto a Letta e alla delegazione dem il premier ha avvertito: «Meglio accordarsi prima sul Recovery Plan in modo da evitare problemi poi». Il punto è questo: in vista della presentazione a Bruxelles del piano di rinascita nazionale entro il 30 aprile, ogni partito vuole dire la sua e dimostrare di essere più forte dell'alleato ormai diventato rivale fino al limite dell'insopportabilità. Tra Letta e Salvini è guerra aperta, per non dire del tiro al piccione leghista contro Speranza che si sente «accerchiato» e chiede aiuti che adesso trova ma poi gli verranno probabilmente meno. Ma non solo. Draghi deve fare 500 nomine che ridisegnano il potere italiano (c'è la Rai e tanto altro: Cassa depositi e prestiti, Ferrovie, Anas, Invimit e via dicendo) e non c'è partito che non ecceda in protagonismo per farsi poi sentire anche su queste nomine pesanti sperando di condizionarle e di non lasciarle agli odiati (a questo si sta arrivando) tecnici. A riprova di quanto si sia ormai scatenata la guerra a chi è più forte tra i partiti della maggioranza è arrivata ieri la cabina di regia tra i ministri con Draghi che s'è trasformata in una zuffa da cortile anzi in una litigata come quelle tra le «comari sul ballatoio» secondo la definizione primo-repubblicana che veniva data alle liti tra il socialista Formica e il democristiano Andreatta al tempo del governo Spadolini. «C'è stata una discussione accesa», dicono diplomaticamente fonti di Palazzo Chigi. E Draghi fa il bravo maestro che cerca di mettere pace tra gli scolari rissosi: «Nella cabina di regia si discute. È normale che non tutti la pensino alla stessa maniera».

SQUADRE IN LOTTA

Ma fatica il premier a mettere pace tra i ministri. Pur di litigare - Giorgetti contro Speranza e Patuanelli, la Gelmini contro questi due e destra contro sinistra e Draghi un po' allibito - la cabina di regia dura più del previsto.

La scena si è svolta così. Giorgetti: «Apriamo la sera i ristoranti anche quelli che non hanno spazi all'aperto, non si può discriminare a danno di qualcuno e ormai al chiuso se ben distanziati si può mangiare tranquillamente». Speranza stava per scattare come una furia, smentendo il suo tradizionale aplomb, spalleggiato dal grillino Patuanelli e anche da Franceschini. Ma l'arbitro Draghi, in questo, non ha dato del tutto ragione a Giorgetti nel suo mantra «non si possono tenere prigionieri gli italiani ad oltranza» e «serve dare ossigeno alle attività lavorative» (con la renziana Bonetti in questo d'accordo con lui). Quindi? Speranza voleva rinviare le aperture a maggio e, ormai politicamente indebolito, ha dovuto cedere di cinque giorni, per cui si riaprirà il 26 aprile e riapriranno anche la sera i ristoranti purché in zona gialla e solo all'aperto. Mezza sconfitta di Speranza, che però recupera in parte ottenendo un non senso: ristoranti aperti la sera ma resterà il coprifuoco alle 22, il che non aiuterà granché i guadagni dei ristoratori.

Il fondato timore di Draghi è che la voglia dei partiti di darsi le botte finisca per travolgere anche la preparazione del Recovery Plan su cui c'è ormai fretta di completarlo. Perciò sta sentendo tutti. Tajani, alla guida della delegazione di Forza Italia, ha garantito che il suo partito non avrà atteggiamenti divisivi e intanto ha piantato un paletto: «Nessuno chieda una patrimoniale». Poi a Palazzo Chigi è arrivato Enrico Letta a nome del Pd (con le due capogruppo Serracchiani e Malpezzi) e con alle spalle un partito inquieto e in lotta quotidiana con Salvini su tutto. La delegazione dem ha insistito su più soldi per gli asili nido nel Recovery (dagli attuali 3,2 miliardi di euro ad almeno 5) e su più investimenti per l'edilizia scolastica e contro l'abbandono scolastico. E poi gli altri partner di governo avanzeranno le loro proposte. Non sarà affatto facile conciliarle e la luna di miele nella maggioranza, se mai c'è stata, è un ricordo lontano.

Mario Ajello

COMINCIA LA VERIFICA SUL PIANO PALAZZO CHIGI AVVERTE ANCHE PD E FI: ACCORDI SUBITO PER NON AZZUFFARSI

Nordest, dopo San Marco la liberazione in "giallo"

▶Veneto e Friuli, i governatori soddisfatti della decisione del premier di riaprire

▶Bertin, Confcommercio: un bel segnale De Poli: tavoli all'aperto, va tolta la Tosap

I numeri

0.81
L'indice di trasmissione di contagio Rt registrato in Veneto

1.846
I ricoverati con Covid tra terapie intensive e aree non critiche

400.094
Il numero totale dei contagi dall'inizio della pandemia

24
Il numero delle vittime nelle ultime 24 ore
In tutto 11.077 morti

LA GIORNATA

VENEZIA Altri nove giorni in fascia arancione, poi il Nordest, se manterrà i dati accertati ieri, dal 26 aprile tornerà giallo. Un'altra "liberazione". Con i ristoranti aperti anche alla sera, sia pure all'aperto. Con i ragazzi a scuola tutti in presenza. Con la riapertura di cinema e teatri. E con la possibilità di spostarsi da una regione all'altra, una manna per i turismo. Ma, intanto, fino a domenica 25 aprile, sia il Veneto che il Friuli Venezia Giulia resteranno arancioni, pur avendo già dati da fascia gialla, come emerso dal monitoraggio settimanale della Cabina di regia tra ministero della Salute e Istituto superiore di sanità.

I DATI

Il nuovo report dice che in Veneto l'indice di trasmissione puntuale Rt è 0.81 (quindi sotto l'1, soglia per il passaggio dall'arancio al giallo) e che l'incidenza dei contagi è 130.9 ogni 100mila abitanti, quando il limite massimo è 250. Il Friuli Venezia Giulia ha un Rt puntuale ancora più basso, 0.72, ma una classificazione complessiva di rischio "moderata", mentre in Veneto è "bassa". Un miglioramento documentato anche dal bollettino diffuso ieri sera dalla Regione del Veneto: pur avendo superato la soglia dei 400.094 contagi da inizio pandemia, sono calati i posti letto occupati nelle aree non gravi (-82) mentre le rianimazioni sono stabili (+2), ma nel complesso il totale dei ricoverati con e per coronavirus è sceso a 1.846.

I COMMENTI

La decisione del premier Mario Draghi di ripristinare con una settimana di anticipo rispetto al decreto legge le fasce gialle è stata accolta con favore da politici, amministratori, categorie produttive. Il governatore del Veneto, Luca Zaia: «Ottima la decisione di Draghi, dettata dal buon senso. È chiaro che il virus non se n'è andato e non si tratta di un liberi tutti, però si è andati a riconoscere che, oltre al danno sanitario, nella comunità ce n'è anche uno importante sul piano economico e su quello psicologico». Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «La notizia che dal 26 aprile i ristoranti potranno riaprire a pranzo e a cena, sia pure per i soli tavoli all'aperto, è molto positiva. Siamo grati al Governo per aver accolto alcune nostre proposte contenuti nelle linee guida. Proseguiremo lungo il percorso della massima collaborazione istituzionale». La puntualizzazione del ministro Federico D'Incà: «La linea espressa dal Governo è improntata ancora alla prudenza e all'evidenza scientifica, chiunque voglia far passare messaggi di altro tipo, rivendicando risultati che non sono arrivati "grazie a qualcuno" ma a seguito di un lavoro responsabile e collegiale, evidentemente non ha ascoltato con attenzione le parole del presidente Draghi». La richiesta del senatore Udc Antonio De Poli: «Le prime riaperture annunciate dal governo dal 26 aprile rappresentano un segnale importante di fiducia al Paese. Ma se si consentirà l'apertura delle attività di ristorazione, sport e spettacolo all'aperto, è evidente che si impone la necessità di azzerare la Tosap (tassa di occupazione suolo pubblico), in modo tale da non far gravare sulle imprese un costo che scaturisce dalla crisi pandemica e da ragioni di sanità pubblica».

E poi gli operatori economici. Il presidente di Confcommercio Veneto Patrizio Bertin: «Finalmente un segnale importante, come un raggio di sole che scalda il cuore. Voglio ringraziare personalmente il governatore Zaia per il grande lavoro che sta facendo senza il quale la novità di oggi non sarebbe maturata». Il segretario di Cna Veneto, Matteo Ribon: «Accogliamo con ottimismo le nuove misure decise dal premier, naturalmente le riaperture devono essere accompagnate dal progressivo aumento delle vaccinazioni».

Alda Vanzan

IL MINISTRO D'INCÀ: «UN LAVORO COLLEGIALE». RIBON (CNA): «BENE MA BISOGNA VACCINARE DI PIÙ»

LE REGOLE Dal 26 aprile pranzi e cene al ristorante, ma all'aperto

La lotta al Covid

LA PROFILASSI

«Vaccinarmi? No grazie» Il rifiuto di 18mila anziani

▶Zaia: «Il 5 per cento degli over 80 non vuole il siero» Il Pd: «Contattati a casa, uno per uno? Non ci risulta»

▶In preparazione il "tabellone a colori" con le date per ogni fascia di età: «In funzione tra pochi giorni»

VENEZIA «Siamo andati a trovarli uno ad uno, casa per casa, e in 18mila ci hanno detto che non vogliono vaccinarsi. Il 5 per cento degli over 80, che in tutto il Veneto sono 358.540, ha detto no al vaccino anti-Covid. Cosa possiamo farci? Niente». Luca Zaia lo dice a Marghera, durante la quotidiana diretta e social e televisiva, e tra chi lo ascolta ci sono anche i consiglieri regionali del Partito Democratico. Che di fronte alla "resa" del governatore del Veneto - «Se non vogliono vaccinarsi non li possiamo costringere, anch'io conosco un anziano che non vuole saperne» - sobbalzano: «Il 5% è un'enormità - ribattono i dem -. Non ci si può rassegnare, Zaia insista con la campagna informativa». Dubitando, tra l'altro, che davvero la Regione, tramite i sindaci e i medici di base, sia davvero andata «casa per casa».

FORNITURE E DISDETTE

A tenere banco è sempre il tema dei vaccini, anzi, della carenza di vaccini. «Siamo un esercito con poche munizioni», ripete il governatore. Rispetto a mercoledì, complici anche gli arrivi di Pfizer e AstraZeneca, il numero di somministrazioni è aumentato, passando in ventiquattr'ore da 16.356 a 22.222 con l'86,9% di popolazione con più di 80 anni che ha avuto almeno una dose. Complessivamente, in Veneto, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate 1.244.275 dosi (l'88,1% di quelle fornite), ma solo il 7,3% della popolazione ha avuto il ciclo completo, in pratica i vaccinati sono 354.440. Con il blocco di Johnson & Johnson, sono solo tre i vaccini disponibili: Pfizer (il più regolare nelle consegne), Moderna (che arriva quando vuole e con il contagocce), AstraZeneca (sempre discusso per alcuni, rari, ma gravi casi di trombosi, senza contare l'indiscrezione secondo cui l'Ue non sarebbe più intenzionata a rinnovare i contratti). Di AstraZeneca alla Regione non risulta ci siano massicci rifiuti da parte delle persone: «Qualcuno non lo vuole, ma non sono numeri rilevanti», rassicura Zaia. A detta del governatore l'episodio capitato giovedì a Padova, dove il Centro vaccinale allestito in Fiera è rimasto vuoto nonostante il giorno prima fosse stato aperto uno slot di posti per i settantenni, non sarebbe ascrivibile alla diffidenza nei confronti di questo siero: «Forse c'è stato poco preavviso e la comunicazione non è giunta a tutti, ma ci informeremo».

IL CASO DELLA FIERA DI PADOVA "DESERTA": «DUBBI E PAURE SU ASTRAZENECA? NO, FORSE C'È STATO POCO PREAVVISO»

LA CRITICA

La cosa certa è il no del 5% degli over 80. «Ma il 95% si è vaccinato e mi pare un dato strepitoso», sottolinea il governatore, ricordando che in questo fine settimana le Ulss stanno accelerando con gli accessi diretti per gli ultraottantenni e nei prossimi giorni si punterà sulle inoculazioni a domicilio. Secondo il Pd, però, bisogna insistere: «Bisogna mettere in campo una campagna informativa capillare, cosa che non è avvenuta finora oppure che si è realizzata con forte ritardo. E a differenza di quanto sostiene Zaia - aggiungono i consiglieri regionali dem - non ci risulta che tutti questi anziani siano stati contattati in casa, uno per uno».

IL TABELLONE

Posto che, come da indicazione del commissario Figliuolo, si andrà solo per classi di età, in Veneto si sta già procedendo con le vaccinazioni della fascia 70-79 (494.443 in Veneto) di cui il 60% ha già ricevuto la prima dose. L'attesa, ora, è per il "tabellone a colori", come lo chiama Zaia: «La prossima settimana darò un calendario, una tabella con la previsione di vaccinazione di tutti i veneti, per classi di età: dopo i 70-79 anni che stiamo già vaccinando seguiranno i 60-69 anni e così via fino ai 16-19 anni. Si tratta di oltre 4 milioni di persone, ossia gli abitanti del Veneto sopra i 16 anni. Si sta mettendo ancora a posto il meccanismo perché deve funzionare bene. In settimana dovrebbe entrare in funzione e contiamo, entro due settimane, di poter dare date più precise per ogni attività che si farà. Certo, se si avesse una certezza di fornitura delle dosi, ci sarebbe una più sicura programmazione».

Alda Vanzan

«SIAMO UN ESERCITO SENZA MUNIZIONI ABBIAMO BISOGNO DI CERTEZZE SULLE FORNITURE DEI FARMACI»

22.222 Le dosi di vaccino somministrate in Veneto nella giornata di giovedì

7,3 La percentuale di veneti che ha avuto il ciclo completo del vaccino

86,9 La percentuale di over 80 che ha avuto almeno una iniezione di siero

ULSS 3 SERENISSIMA Nel grande centro vaccinale da ieri a domani accesso diretto per gli over 80

Rovigo e Verona

Coldiretti porta i primi 17 operai dal Marocco per salvare i raccolti

VENEZIA Per salvare i raccolti del Veneto, arrivano 17 stagionali dal Marocco. I lavoratori fanno parte di un primo contingente atteso per lunedì, destinato all'insalata di Lusia nel Polesine e al tabacco nel Veronese. Gli operai agricoli qualificati atterreranno con un volo charter all'aeroporto di Pescara. L'iniziativa è frutto dell'intesa raggiunta da Coldiretti con le autorità marocchine, grazie alla collaborazione dell'Ambasciata italiana a Rabat. «La comunità di lavoratori agricoli provenienti dal Paese nordafricano – spiega l'associazione di categoria – è la seconda in Italia dopo quella rumena». In passato si parlava in Veneto di 7.000 addetti magrebini. Ma quest'anno i numeri sono sensibilmente ridotti, a causa delle restrizioni agli ingressi legati al Covid. «I braccianti marocchini – spiega Alberto Mantovanelli, titolare di una delle aziende agricole coinvolte – sono un aiuto insostituibile per la produzione tabacchicola regionale e per la raccolta delle principali produzioni made in Italy, sia per la specializzazione che per la capacità di lavorare in squadra». Dopodomani sarà anche diffuso il rapporto di Coldiretti sull'impatto della pandemia su occupazione, economia e produzioni agroalimentari. *(a.pe.)*

IL CASO

In smart working scivola e si fa male Indennizzata: è infortunio sul lavoro

TREVISO Scende le scale di casa mentre sta telefonando a una collega con uno smartphone di servizio durante l'orario di smartworking, il lavoro agile dalla propria abitazione che tante aziende stanno applicando in tempo di pandemia. Parlando però mette un piede in fallo e cade rovinosamente. Scivola per mezza rampa in malo modo e si provoca un paio di fratture. E, dopo un lungo braccio di ferro con l'Inail, con l'assistenza del patronato della Cgil di Treviso riesce a farsi riconoscere l'incidente come infortunio sul posto di lavoro e ottenere, oltre alla copertura dei giorni di malattia, anche un indennizzo di 20mila euro per danno biologico e, dato il danno permanente, visite e terapie gratis e senza obbligo di ticket per i prossimi dieci anni.

LA VERTENZA

La protagonista è una 50enne di Treviso, impiegata amministrativa di un'azienda metalmeccanica in smartworking da quasi un anno come tutti i suoi colleghi con incarichi da ufficio. A settembre scorso le capita l'incidente casalingo nel bel mezzo dell'orario di lavoro. «La dipendente - spiega Valentina Dalle Feste, responsabile del settore tutela della salute della Cgil trevigiana - è andata subito in pronto soccorso dove ha accuratamente raccontato cosa le era accaduto, quando e in che modalità. Da lì, come da prassi, è partita la segnalazione all'Inail mentre la donna ha denunciato l'infortunio al suo datore di lavoro». A quel punto però si è palesato il primo ostacolo. L'Inail, inizialmente, non ha riconosciuto l'infortunio sul posto di lavoro ritenendo che non ci fosse un nesso tra l'attività che la 50enne stava facendo in quel momento e le sue mansioni. «La signora è venuta da noi e abbiamo subito fatto un ricorso amministrativo all'Inail - continuano dal sindacato - e così tutta la pratica è stata ripresa in mano». Dopo la revisione l'Inail è tornata sui suoi passi, ammettendo che l'incidente era avvenuto sì a casa ma in orario di lavoro e secondo una modalità, lo smartworking, concordata con l'azienda. Ma l'elemento decisivo è stato un altro: «L'essere caduta telefonando a una collega con il telefono di lavoro è stato determinante», sottolinea Dalle Feste, che ha sostenuto la difesa della donna attingendo a tutta una serie di sentenze della Cassazione in tema di infortuni durante l'attività lavorativa.

L'INAIL LE RICONOSCE 20MILA EURO: STAVA CHIAMANDO CON IL CELLULARE DI SERVIZIO QUANDO È INCIAMPATA SULLE SCALE

LA CGIL DI TREVISO: «QUESTO RICORSO STA FACENDO SCUOLA DETERMINANTE IL FATTO CHE STESSE TELEFONANDO A UNA COLLEGA»

PRIMA VOLTA

«È la prima volta che viene riconosciuto un infortunio sul posto di lavoro in modalità smartworking - ammettono dalla Cgil trevigiana - il ricorso che abbiamo presentato sta facendo scuola. L'Inail ha riconosciuto un nesso di causalità, dimostrando un atteggiamento di grande disponibilità. Questo precedente adesso farà diritto».

Dal 2019 al 2020 lo smartwoerking si è diffuso in maniera esponenziale passando in Italia e nel Veneto dal 5% di aziende che lo utilizzavano a percentuali che oscillano tra il 40 e il 50%.

Altro dato nuovo che emerge dalle statistiche Inail: il numero di contagiati dal Covid sul posto di lavoro, denunciati all'Inail come infortuni e come tali trattati. Dal primo gennaio 2020 al 28 febbraio 2021, in Veneto, sono stati 16.752 (in Italia 156.766). Treviso è la provincia con più pratiche di questo tipo: 2.946, l'84% riguarda infermieri e tecnici della salute.

Paolo Calia

I numeri

50%

La quota delle aziende che utilizzano il lavoro agile: prima dell'epidemia lo smartworking veniva applicato dal 5%.

16.752

I contagiati in Veneto nelle aziende dal 1. gennaio 2020 al 28 febbraio 2021 (oltre 156mila in Italia): i casi denunciati all'Inail come infortuni sul lavoro.

Il rapporto dello scandalo

Così l'Oms censurò i meriti del Veneto

▶Nel mirino dei vertici i giudizi positivi dei ricercatori, guidati da Zambon, sulla gestione della prima fase: «Bomba mediatica»

▶Il timore di urtare il Governo: «Potenziale di oltraggio politico» Zaia: «Fatti inquietanti, ora serve una commissione d'inchiesta»

IL CASO

VENEZIA I veleni nell'Oms meritano una commissione d'inchiesta. Lo dice il governatore Luca Zaia, commentando per la prima volta i «retroscena inquietanti» (parole sue) delle indagini condotte dalla Procura di Bergamo, che cercando di fare luce sulla strage del Covid in Val Seriana ha tolto il velo alle pressioni denunciate dal ricercatore Francesco Zambon, in merito al contestato rapporto sulla risposta dell'Italia all'avvento della pandemia. «Deve essere fatta chiarezza fino in fondo», afferma il presidente della Regione, a maggior ragione adesso che spuntano i contenuti della censura operata dai vertici dell'Organizzazione mondiale della sanità: nel mirino di Ginevra e Copenaghen, infatti, c'erano anche i meriti del Veneto nella gestione della prima ondata.

LE 106 MODIFICHE

Il riscontro è contenuto nel file informatico che il veronese Ranieri Guerra, già direttore vicario dell'Oms, ha consegnato agli inquirenti lo scorso 5 novembre, quando rilasciò dichiarazioni ritenute false dal procuratore Antonio Chiappani e dall'aggiunto Maria Cristina Rota, tanto da essere tuttora indagato. In quel pdf è contenuta la pubblicazione originale elaborata dall'ufficio di Venezia ("*An unprecedented challenge* - Una sfida senza precedenti"), insieme alle 106 modifiche suggerite a quattro mani dallo stesso Guerra e da Cristiana Salvi, responsabile delle relazioni esterne dell'Organizzazione.

Guerra barra con una riga rossa questo passaggio, che traduciamo così dall'inglese: «Il Veneto, con una forte rete di sanità pubblica e capacità di sensibilizzazione della comunità, ha adottato un approccio più proattivo nella ricerca dei casi attraverso test approfonditi (che si estendevano oltre le linee guida nazionali all'epoca)». Salvi concorda sulla necessità di cancellarlo, evidentemente paventando una possibile irritazione del Governo giallorosso: «Potenziale di oltraggio politico».

Sotto la lente finisce pure quest'altro riconoscimento alla strategia veneta: «La regione ha mobilitato fondi per espandere la sua capacità di test e si è mossa in modo aggressivo per trovare i casi nella comunità, confermarli, rintracciare perfino i contatti più fugaci e testarli tutti. Cumulativamente, il Veneto ha testato il doppio di persone ogni 1000 abitanti della Lombardia (21,0 contro 11,7). Questi approcci contrastanti hanno portato a molte polemiche e dibattiti pubblici nei media e tra i responsabili politici». Salvi annota: «Sento davvero che stiamo aprendo la porta alla critica dell'Italia».

Viene poi stigmatizzata un'ulteriore constatazione: «Altre regioni hanno concentrato la maggior parte dei loro sforzi per accogliere tutti i pazienti nel loro ospedali». L'esperta di comunicazione obietta: «Dicono sistematicamente che il Veneto sta facendo meglio degli altri. Questa è una bomba mediatica».

LA RISTRUTTURAZIONE

Zaia è sconcertato: «È un fatto inquietante. Non perché ci sono di mezzo io, ma perché stanno parlando di pandemia, di morti e di contagi, cioè dell'incubo che abbiamo subìto». Il governatore afferma di «aver capito tante cose» dopo aver letto le accuse del trevigiano Zambon, già componente del Comitato tecnico-scientifico regionale: «L'ho conosciuto dopo la pandemia. Non vorrei che fosse stato penalizzato perché veneto e dipendente anni fa della Regione. A cose chiuse, se sarà confermata questa vicenda, penso che nell'Oms ci vorrà una bella ristrutturazione». Come peraltro sostiene lo stesso Zambon, nel libro "Il pesce piccolo" che uscirà per Feltrinelli il 13 maggio.

Ecco perché Zaia sarebbe favorevole a una commissione d'inchiesta: «Il cittadino ha diritto ad una cosa: la chiarezza. E penso che la verità sia fondamentale». Invece da parte sua nessuna valutazione personale sull'operato del ministro Roberto Speranza, criticato dal segretario leghista Matteo Salvini: «Ho massimo rispetto del Parlamento e per i gruppi parlamentari. Se la vedano loro, per cui non rispondo».

Angela Pederiva

LO STOP DI GINEVRA E COPENAGHEN SU TEST A TAPPETO E SANITÀ DI TERRITORIO PER EVITARE «LA CRITICA DALL'ITALIA»

I protagonisti

IL PRESIDENTE Luca Zaia è il governatore del Veneto

IL TESTIMONE Francesco Zambon era il capo dei ricercatori

L'INDAGATO Ranieri Guerra era direttore aggiunto dell'Oms

Dal tampone sul "paziente 1" alla foto di Venezia deserta «Occorre l'ok del ministero»

▶Le mosse nelle carte dei pm di Bergamo: dai rilievi al ritiro

IL DOCUMENTO

VENEZIA Sei mesi fa il presidente Sergio Mattarella ha insignito del titolo di cavaliere della Repubblica l'anestesista Annalisa Malari. Si tratta della rianimatrice dell'ospedale di Lodi che il 20 febbraio 2020 diagnosticò il primo caso di Covid a Codogno, grazie all'intuizione di sottoporre il cosiddetto "paziente 1" al tampone, benché non fosse tornato dalla Cina nei 14 giorni precedenti come allora prescrivevano le disposizioni sanitarie, ma sospettando che potesse essersi contagiato durante la cena con un collega che invece era rientrato da quel Paese. A pagina 19 del rapporto censurato, i ricercatori guidati da Francesco Zambon ricordavano proprio quel cruciale episodio: «Questo anello debole, e un test che è andato oltre le linee guida del Ministero della Salute, hanno sbloccato la storia. È stato dimostrato che la definizione di caso nell'iniziale sistema di sorveglianza sulla diagnosi non era abbastanza sensibile per rilevare questo nuovo coronavirus». Troppo per Cristiana Salvi, responsabile della comunicazione sulla salute dell'Oms Europa, che come si legge nel pdf depositato dall'ex direttore vicario Ranieri Guerra, l'11 maggio commentò: «Abbiamo cercato di "giustificare" quanto successo senza finora incolpare l'Italia nei media. Questo potrebbe essere molto critico per noi e per il Paese».

GLI APPUNTI

Ormai sappiamo com'è andata a finire. Due giorni dopo quell'appunto, la pubblicazione venne ritirata. E ora la Procura di Bergamo, tramite la rogatoria presentata ai ministeri della Giustizia e degli Esteri, pone la domanda: «Oms era a conoscenza di questa proposta di correzione, da chi è stata formulata e perché?». Di simili proposte di modifica, formulate soprattutto da Salvi e spesso riferite al Veneto, il documento è zeppo. Per esempio, sulla foto di un passante solitario sotto le Procuratie Nuove, in una piazza San Marco dolentemente deserta: «Penso che le immagini dovrebbero rappresentare la situazione e la risposta italiane non il paesaggio di Venezia». Oppure, sulla sottolineatura che «Regioni e Comuni sono intervenuti per estendere gli obblighi sull'uso delle mascherine, con un mosaico frammentato di diverse normative in tutto il Paese», come scrivevano i ricercatori: «Consiglio davvero di essere più politicamente corretti». O ancora, sul fatto che furono riconosciuti «solo abbastanza tardi i rischi sostenuti dai medici di base», come si leggeva nel dossier: «Un'altra bomba mediatica».

LE EMAIL

In quello stesso lunedì, Salvi inviò un'email a Guerra e a Zambon: «Il rapporto è estremamente dettagliato e ricco di contenuti. Io penso che abbia un notevole potenziale, ma conoscendo il campo di azione vedo questo rapporto come una vera propria bomba mediatica. In molti casi rilasciando interviste, Ranieri ed io abbiamo cercato di arginare le critiche che questo rapporto denuda completamente. Il mio suggerimento è di rivedere il tono e mitigare le parti più problematiche. Inoltre credo che prima di far uscire un rapporto così articolato sull'esperienza Italia non possiamo non condividerlo col ministero».

Siccome però il testo era già stato autorizzato, Zambon non cedette: «Andiamo avanti e verrà pubblicato mercoledì. Sono il responsabile e me ne assumo tutte le responsabilità». Nella sua risposta, il medico originario di Vittorio Veneto precisò: «Tutti gli autori sono ben informati delle dinamiche italiane. Non ci sono parti particolarmente scottanti, e alcune cose non possono essere taciute». Perentoria la chiusura della missiva: «Il rapporto dell'Oms è indipendente dall'Italia. Inoltre non la mette affatto in cattiva luce. Anzi. Non ci saranno bombe mediatiche, a meno che non siano innestate (probabile refuso per "innescate", *ndr.*)». Nemmeno 48 ore dopo, arrivò lo stop.

A.Pe.

LA COMUNICATRICE: «RIVEDERE IL TONO E MITIGARE I PROBLEMI» L'AUTORE: «MI ASSUMO LA RESPONSABILITÀ, NON SI PUÒ TACERE»

Il nodo infrastrutture

Veneto, due commissari «Ma ora servono quelli per le Olimpiadi 2026»

▶Giovannini dà i poteri straordinari per la Tav e le altre opere ferroviarie

▶De Berti: «A giugno gli altri nomi per Cortina, Longarone e Tessera»

LE NOMINE

VENEZIA Vincenzo Macello per la Brescia-Verona-Padova, Paola Firmi per la Fortezza-Verona. Sono due i commissari straordinari alle grandi opere ferroviarie del Nordest, fra i 29 nominati ieri dal dicastero delle Infrastrutture: confermando di fatto il decreto lasciato in eredità da Paola De Micheli, il ministro Enrico Giovannini ha presentato ieri un pacchetto di 57 interventi pubblici, per un valore di circa 83 miliardi e un impatto occupazionale stimato in 100.000 addetti nel 2025. Ma per arrivare a quell'anno, il Veneto chiede il conferimento di ulteriori poteri speciali: «Servono per completare i cantieri legati alle Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026», spiega l'assessore regionale Elisa De Berti.

IL BIS Vincenzo Macello

MANAGER RFI Paola Firmi

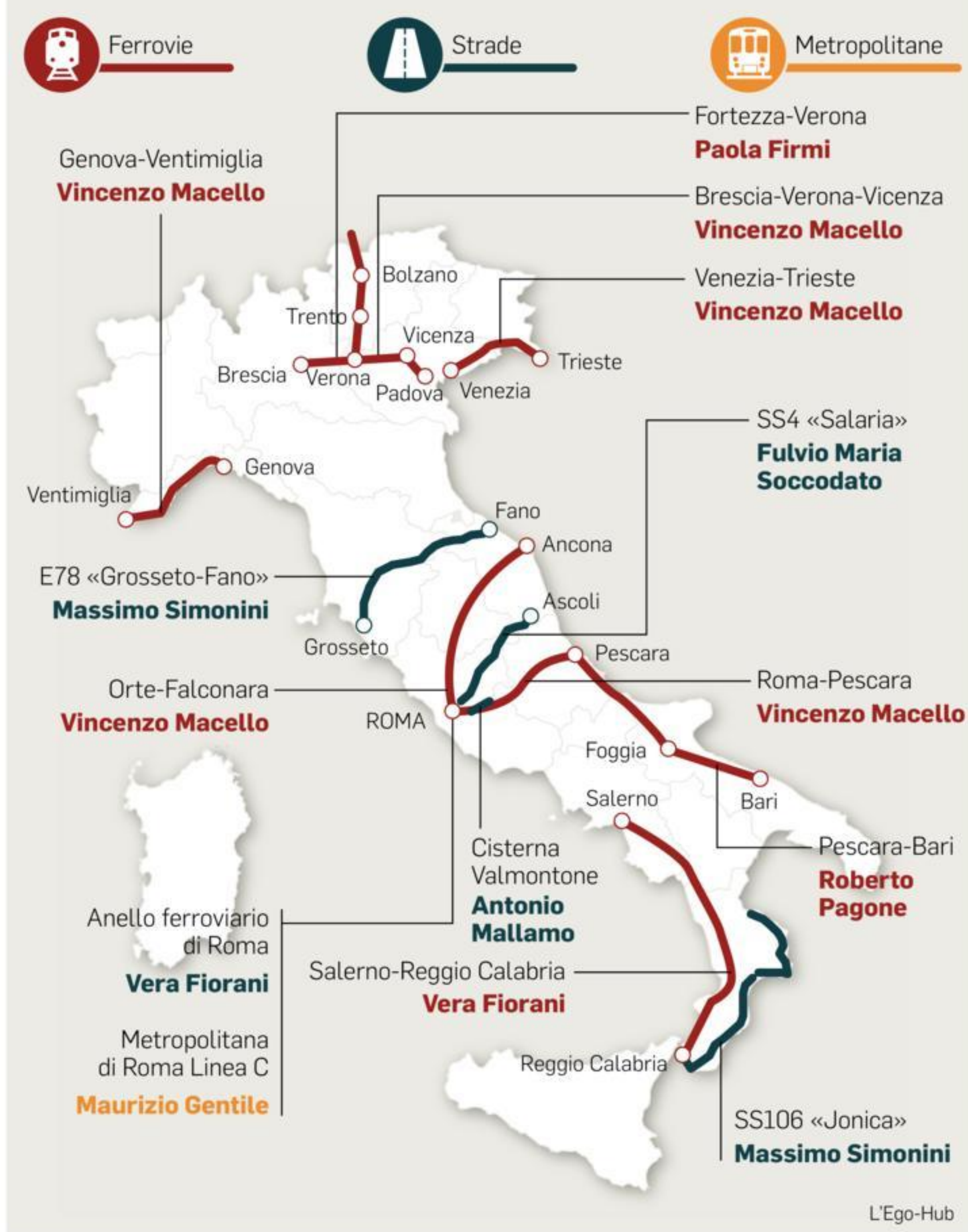
IL PACCHETTO

Complessivamente il piano del Mit conta 16 infrastrutture ferroviarie, 14 stradali, 12 caserme, 11 opere idriche, 3 strutture portuali e una metropolitana, scelte in base a quattro criteri: elevato grado di complessità progettuale, particolare difficoltà esecutiva o attuativa, complessità delle procedure tecnico-amministrative e rilevante impatto sul tessuto socio-economico. La maggior parte degli investimenti sarà destinata al Sud, con 36,3 miliardi impegnati, mentre 24,8 andranno al Centro e 21,6 al Nord.

IL FERRO

Quest'ultimo riparto è dedicato quasi interamente al ferro. A spiccare sono il rafforzamento della tratta Fortezza-Verona, la linea di alta velocità e alta capacità Brescia-Verona-Padova (che da sola vale 8,6 miliardi) e il potenziamento della Venezia-Trieste. Della prima si occuperà Firmi, direttrice tecnica di Rete ferroviaria italiana. Le ultime due sono state invece affidate a Macello, il quale dovrà seguire pure il raddoppio fra Genova e Ventimiglia, nonché lo sviluppo della direttrice Orte-Falconara e della linea Roma-Pescara. L'attuale direttore degli investimenti di Rfi è l'ex responsabile della produzione per la Lombardia, ruolo in cui è stato indagato dalla Procura di Milano per il tragico deragliamento di Pioltello, per il quale è appena stato chiesto il processo. «Una conseguenza inevitabile per chi riveste ruoli di grande responsabilità», taglia corto la vicegovernatrice De Berti.

I GIOCHI

Ora però il Veneto si aspetta nuove nomine, per quanto il ministro Giovannini abbia sottolineato che «il commissariamento è un atto straordinario». Osserva De Berti: «Non chiediamo commissari perché abbiamo cantieri bloccati, tant'è vero che facemmo rientrare la Pedemontana in gestione ordinaria regionale proprio per sbloccarla dal commissariamento governativo. Il nostro problema è che abbiamo una scadenza nel 2026. Per arrivare ai Giochi Olimpici in tranquillità, senza perdere due anni per una Valutazione d'impatto ambientale com'è successo con i Mondiali di sci 2021, ci aspettiamo per giugno l'indicazione di uno o più commissari per le varianti di Cortina e di Longarone, la bretella ferroviaria dell'aeroporto di Tessera, la variante alla Statale 12, il ribaltamento del casello autostradale di Verona Sud, la pista di bob, il villaggio olimpico e il collegamento intervallivo con impianti a fune».

NEL PIANO DEL MIT 57 LAVORI, 83 MILIARDI E 100.000 ADDETTI

Angela Pederiva

Il pasticcio della norma

L'Inps copre il buco Cig pagati i giorni scoperti

▶L'Istituto su mandato del governo salderà i sette giorni "mancanti" (dal 25 al 31 marzo)

▶Nel passaggio tra i provvedimenti un errore che tagliava l'assegno di 280 euro a lavoratore

IL CASO

ROMA Pericolo scampato per i lavoratori esclusi dalla Cig nell'ultima settimana di marzo per effetto di una svista normativa che per poco non costava loro una perdita fino a 280 euro. Il ministero del Lavoro ieri è corso ai ripari dopo l'anticipazione del *Messaggero* sul "buco" venutosi a creare a marzo e che secondo i calcoli di Unimpresa rischiava di lasciare senza coperture oltre 6 milioni di lavoratori. Il dicastero di Via Veneto, su suggerimento dell'Inps, ha adottato all'ultimo un escamotage per tappare la falla: le 13 settimane aggiuntive di Cig con causale Covid messe sul piatto dal governo Draghi con il decreto Sostegni dovevano essere fruibili da giovedì 1 aprile, ma la norma è stata reinterpretata in modo da estendere le tutele anche ai giorni lavorativi precedenti, ossia quelli del 29, 30 e 31 marzo. Il problema nasceva dal fatto che le dodici settimane di Cig previste dalla legge di Bilancio terminavano sabato 27 marzo per chi aveva usufruito della cassa integrazione per Covid a partire da sabato 2 gennaio, mentre per chi invece aveva iniziato a sfruttare l'ammortizzatore lunedì 4 gennaio si chiudevano il 28 marzo, in anticipo dunque rispetto all'inizio del nuovo periodo di copertura introdotto dal decreto Sostegni. Insomma, un pasticcio in piena regola. Così l'Inps in una nota: «Sarà a breve chiarito in una circolare dell'istituto, su conforme parere del ministero del Lavoro, che non vi sono vuoti di copertura di cassa integrazione per la settimana dal 29 marzo al 4 aprile. Nella circolare in corso di emanazione verrà spiegato che le 13 settimane del Sostegni comprendono i periodi decorrenti dalla settimana in cui è collocato il 1 aprile». L'Inps ha anche aggiunto che in seguito alla correzione gli unici lavoratori che rimarranno scoperti saranno perciò coloro che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione sabato 2 gennaio, per i quali le settimane di Cig Covid sono giunte al termine il 27 marzo per tornare a decorrere dal 29 marzo. Anche i Cinquestelle si erano mossi per rimediare al problema presentando un emendamento al decreto Sostegni, sponsorizzato dall'ex ministra del Lavoro Nunzia Catalfo e dalla presidente della commissione Lavoro a Palazzo Madama Susy Matrisciano, per correggere la situazione e tutelare lavoratori e imprese. Ma per Unimpresa, nonostante la soluzione trovata da Inps e ministero del Lavoro, il danno in parte rimane. Perché? «Ci sono imprenditori che a fine marzo, non sapendo come sarebbe andata, hanno messo in ferie i dipendenti senza più giorni di Cig a disposizione per non lasciarli senza niente. Nel loro caso chiaramente non sono previsti rimborsi», sottolinea il consigliere nazionale di Unimpresa Giovanni Assi. Nel 2020 sono state autorizzate quasi tre miliardi di ore di cassa integrazione, tra quella ordinaria e quella in deroga, con un indice di tiraggio complessivo (l'utilizzo effettivo delle ore richieste) del 40 per cento. Finita più volte sotto tiro per i ritardi nei pagamenti, soprattutto nella fase iniziale dell'emergenza, l'Inps oggi afferma di aver soddisfatto il 99,4 per cento delle richieste di pagamento di cassa integrazione.

Operai in fabbrica. Con la copertura del buco sulla Cig, l'assegno mensile della Cassa integrazione non subirà il temuto taglio fino a 280 euro.

IN ARRIVO UNA CIRCOLARE INTERPRETATIVA UNINDUSTRIA, CHE AVEVA SOLLEVATO IL CASO: «NON BASTA»

Sul Gazzettino

Cig, fino a 280 euro in meno per sei milioni di lavoratori

L'articolo di ieri sul Gazzettino che ha rivelato il buco normativo sulla Cassa integrazione

I PAGAMENTI

Sul fronte dei pagamenti diretti ai lavoratori, stando all'ultimo aggiornamento disponibile, sono 19.870.501 le richieste di prestazioni presentate: risultano in lavorazione 114.651 integrazioni salariali, di cui 88.399 pervenute però a marzo. Per quanto riguarda le domande di autorizzazione Cig da parte delle aziende, a fronte di un afflusso totale di 4.264.828 domande ne sono state autorizzate più di 3,8 milioni e respinte quasi 350 mila. I pagamenti diretti dell'Inps riguardano in totale oltre 3,7 milioni di lavoratori: sono poco meno di seimila quelli che devono ricevere ancora un primo pagamento. Per semplificare e ridurre i tempi dei pagamenti diretti delle mensilità di cassa integrazione l'Inps ha appena avviato nuove modalità di invio dati così da snellire di qualche settimana il processo attuale che dura circa due mesi.

Francesco Bisozzi

Salvini: «Orgoglioso di Zaia e degli assessori del Veneto»

LA POLITICA

«Orgoglioso del lavoro di Luca Zaia, di assessori e consiglieri regionali, di parlamentari e sindaci della Lega, al servizio del Veneto e dei Veneti. Aumentano iscritti, militanti e sindaci, questo dà fastidio a qualcuno che inventa polemiche che non esistono: viva San Marco. A presto, anzi a sabato 24 e domenica 25 aprile a Venezia». Il messaggio via twitter porta la firma di Matteo Salvini ed è stato postato ieri mattina poco dopo le 9.30 dal leader della Lega, accompagnato da una foto balneare dello stesso Salvini abbracciato a Zaia, entrambi sorridenti. Nelle parole del segretario leghista non ci sono riferimenti espliciti al caso del sito ufficiale delle Liga, che in questi giorni ha accesso il dibattito dentro il movimento veneto. Ma la sottolineatura «alle polemiche che non esistono» e l'«orgoglio» espresso per il lavoro non solo di Luca Zaia ma anche degli assessori e dei consiglieri regionali veneti, non lascia dubbi sugli obiettivi del non casuale post del segretario leghista: ribadire la sua leadership ma, soprattutto, trasmettere all' esterno l'immagine di un partito unito e chiudere le polemiche, in verità tutt'altro che inesistenti, che hanno percorso il partito in Veneto negli ultimi giorni, dopo gli articoli di stampa sul sito ufficiale della Liga, dove primeggiano interventi e foto dei deputati più vicini a Salvini, mente sono del tutto assenti non solo il governatore Zaia (l'ultima apparizione risale a 4 mesi fa), ma anche quasi tutti gli uomini e le donne che siedono nella giunta regionale del Veneto. Il segnale di Salvini è chiaro e è rivolto anche all'interno del suo partito: non c'è nessuna frattura tra di noi e nessuno alimenti divisioni e polemiche.

POST DEL SEGRETARIO LEGHISTA, CON FOTO INSIEME AL GOVERNATORE, DOPO LE POLEMICHE SUL SITO DELLA LIGA

Negli ultimi 10 anni sono 85mila i veneti andati via dall'Italia

▸La fotografia del "nuovo" emigrante: giovane e con un'istruzione medio-alta

▸La meta più scelta è il Regno Unito, dove risiedono in 37mila nonostante la Brexit

IL FENOMENO

VENEZIA Negli ultimi dieci anni sono quasi 85 mila i cittadini veneti che hanno trasferito la propria residenza all'estero e, secondo i più recenti dati Aire, i cittadini italiani residenti all'estero sono circa 5,5 milioni, di cui 457 mila veneti. Una tendenza che si è intensificata negli ultimi anni, e che è stata solo in parte bilanciata da un incremento dei rientri in patria.

Per comprendere meglio le caratteristiche di questo fenomeno, l'Osservatorio Veneti nel Mondo ha condotto specifici approfondimenti con il report di ricerca «Le recenti emigrazioni dei Veneti all' estero: comprendere il fenomeno guardando al futuro», illustrato ieri in un webinar organizzato da Veneto Lavoro e dall'Unità Flussi Migratori della Regione, che ha riscontrato interesse e partecipazione da parte di utenti da tutto il mondo, compresi Paesi quali Stati Uniti, Australia, Argentina, Brasile e Canada.

L'ASSESSORE

«I veneti che risiedono all'estero sono i nostri ambasciatori nel mondo - ha detto l'Assessore regionale ai Flussi Migratori Cristiano Corazzari, aprendo i lavori -, coloro che si spostano per crescere, ma che a loro volta trasferiscono la storia e la cultura veneta nei Paesi esteri che scelgono come loro nuova residenza, diventando per questi territori, anche loro stessi, un valore aggiunto. Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato per questo nuovo report di ricerca, in particolare il Direttore di Veneto Lavoro, Tiziano Barone, permettendo questo importante momento di condivisione e di crescita».

Nel corso del 2019 i veneti che si sono iscritti all'Aire sono stati oltre 15 mila, con un aumento del 13% rispetto al 2018, mentre le cancellazioni anagrafiche rilevate dall'Istat sono state 18 mila (+10%). Si tratta prevalentemente di giovani con un livello di istruzione medio-alto, molti dei quali scelgono il Regno Unito, dove i veneti residenti risultano complessivamente circa 37 mila.

I dati provvisori relativi al 2020 evidenziano che le misure adottate per contenere l'emergenza sanitaria, su tutte la limitazione dei movimenti e la chiusura dei confini nazionali, hanno determinato una prevedibile drastica riduzione dei trasferimenti all'estero, con l'unica eccezione del Regno Unito. Già a partire dal 2019, infatti, la Brexit sembra aver messo in moto un processo di emersione dei connazionali da tempo presenti nel territorio britannico, che, proprio a causa delle possibili conseguenze della fuoriuscita del Paese dall'Unione Europea, hanno deciso di regolarizzare ufficialmente la propria presenza.

LE CAUSE

Il report si sofferma inoltre sulle motivazioni che sembrano spingere i giovani ad emigrare all'estero, spesso nella ricerca di una realizzazione personale e lavorativa in un ambiente diverso da quello di origine, e sulle relazioni familiari, che il più delle volte alimentano tale scelta anziché ostacolarla, consentendo di mantenere e talvolta rafforzare il legame con la propria famiglia di origine. Decisivo anche il ruolo delle imprese che, considerata l'apertura agli scambi con l' estero e la creazione di stabilimenti, filiali e uffici commerciali in contesti esteri, in alcuni casi favoriscono i processi di emigrazione, talvolta senza rientro, dei lavoratori.

GLI ITALIANI ESPATRIATI SONO IN TUTTO 5,5 MILIONI, E LA TENDENZA SI È AMPLIATA NEGLI ULTIMI TEMPI

ANCHE NEL CORSO DEL 2019 SONO AUMENTATI GLI ISCRITTI ALL'AIRE, FRENATA NEL 2020 SOLO PER IL COVID

VALIGIA IN MANO Sono 85mila i veneti emigrati negli ultimi 10 anni

Per il 2024

Regione dello sport, il Veneto ci prova

VENEZIA Quattro giorni fa il Piemonte ha presentato la candidatura a "Regione Europea dello Sport" nel 2022. Adesso, ma per il 2024, ci prova il Veneto. Sul Bur di ieri è stata pubblicata la delibera portata in giunta dall'assessore allo Sport Cristiano Corazzari con cui si propone di sostenere la manifestazione di interesse del Veneto alla candidatura di "Regione Europea dello Sport 2024", iniziativa promossa dall'associazione Aces Europe. L'iter prevede una prima manifestazione di interesse con una lettera di intenti da inoltrare ad Aces Europe poiché l'assegnazione del titolo è riservata alla prima Regione che ne faccia domanda, ovviamente se in possesso delle caratteristiche richieste. Accettata da Aces la candidatura, con successivo provvedimento la giunta regionale presenterà entro il 31 marzo 2022 la candidatura ufficiale con firma del contratto per i diritti di immagine, pagamento della tassa di iscrizione, predisposizione di un dossier con un programma di eventi. Ci sarà poi un sopralluogo della Commissione di valutazione e il verdetto entro novembre 2022. (al.va.)

Turismo, sport e montagna

Di Centa consigliera del Ministro

Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha incaricato l'olimpionica e membro onorario Cio, Manuela Di Centa, come consigliere del ministro per le materie turistiche di Sport e montagna. «Ringrazio il ministro; sono orgogliosissima e felice - dice l'ex campionessa del fondo azzurro -. Sono questi due canali di attrazione assai specifici; due ambiti e ambienti che mi appartengono. Lo sport in particolare è un veicolo universale per entrare nelle emozioni di tutti». «Il mio impegno è far sì che i grandi eventi sportivi saranno messi a sistema assieme a tutto ciò che l'Italia riuscirà ad organizzare non solo in chiave agonistica ma specialmente in chiave turistica - dichiara ancora l'ex atleta friulana -. Guardiamo lontano perché il turismo è una leva strategica per il Paese Italia e verso la diffusione di quella "Outdoor Education" che fa fatica a prendere quota nel Bel Paese. Abbiamo bisogno di mettere in campo tutte le forze che possediamo, in particolare dopo la pandemia».

Il terrore dopo la partita Smalling sequestrato dalla gang dei calciatori

▶Il blitz nella villa sull'Appia Antica: in tre armati rubano orologi e denaro, poi fuggono

▶Pistole in faccia al difensore della Roma: con lui la moglie modella e il figlio di soli due anni

LA CASA A sinistra, gli agenti fuori dalla villa del calciatore della Roma Chris Smalling, in Via Trebazia, sull'Appia Pignatelli A destra, il difesore giallorosso

L'ASSALTO

ROMA Ancora una rapina in casa di un calciatore della Roma. Stavolta è toccato al difensore Chris Smalling, sequestrato assieme alla moglie, Sam. Tre malviventi armati hanno fatto irruzione ieri notte nella sua villa sull'Appia Antica, all'interno del piccolo cuore verde che circonda l'Ardeatino.

Un colpo fotocopia, come quelli toccati ad altri calciatori giallorossi, compresi l'allenatore Paulo Fonseca a cui lo scorso ottobre i ladri hanno svaligiato la casa senza lasciare alcuna traccia mentre lui era agli allenamenti, e l'attaccante Edin Dezko qualche anno prima, quando i banditi sono entrati nella sua villa di Casal Palocco con la moglie e le figlie piccole addormentate.

Anche stavolta i rapinatori se ne sono andati con un discreto bottino: orologi costosi, gioielli e qualche contante. Lasciando parcheggiata in giardino la Porsche Targa Rs da 200mila euro, probabilmente troppo difficile da riciclare. Dietro il colpo il sospetto che a operare ci possa essere una banda ben informata sia sulle residenze degli atleti romanisti, che sulle loro abitudini. Difficile immaginare che possa trattarsi di semplici ladri, trapela da ambienti investigativi.

LA RICOSTRUZIONE

La villa di Smalling immersa nella quiete è circondata da telecamere, sia all'esterno che all'interno. C'è anche un allarme. Probabilmente collegato con qualche centrale operativa di intervento, che pare non abbia suonato, perché a sentire i vicini nessuno si è accorto di nulla, salvo all'arrivo delle sirene. Nemmeno i cani all'interno della villa hanno segnalato qualcosa di strano. A circa duecento metri, inoltre, campeggia la grossa insegna dei carabinieri della stazione di San Sebastiano. E chi è entrato nella villa lo deve aver calcolato.

Smalling e la moglie dormivano quando i tre banditi gli hanno puntato le torce in faccia. E davanti a una pistola il difensore non ha potuto che aprire la cassaforte e consegnare oro, gioielli e orologi. «La paura è stata tanta», fa sapere il giocatore da Trigoria attraverso la società giallorossa. Mentre subito dopo il colpo aveva spiegato agli investigatori che il terzetto «parlava bene l'italiano».

LA CASSAFORTE

I banditi dopo aver divelto una grata sono entrati direttamente nella camera da letto cogliendo di sorpresa Chris e la moglie. Erano travisati con passamontagna e calzavano guanti probabilmente in lattice, per non lasciare impronte. E mentre i tre all'interno arraffavano quanto più possibile, all'esterno i complici tenevano sotto controllo la situazione. La strada della villa, infatti, ha un unico accesso che sbocca sull'Appia Antica, proprio all'inizio di uno dei percorsi turistici in mezzo alla natura più suggestivi della città. Verso le 4.30 la fuga in auto. Pochi minuti dopo le sirene che hanno svegliato di soprassalto i vicini di casa. Inesistenti le tracce lasciate dai banditi, salvo probabilmente qualche immagine registrata dalle telecamere.

I PRECEDENTI

Tornando indietro nel tempo, ciò che è accaduto a Smalling sembra essere un copione ormai collaudato. Sono almeno otto i colpi nell'ultima decina d'anni che hanno visto nelle mire dei ladri i giocatori della Roma. Radja Nainggolan a Casal Palocco (2016), Gervigno all'Axa e Federico Balzaretti ai Parioli (2014). E ancora: Juan Silveir dos Santos all'Infernetto nel 2011, Christian Panucci nel 2009 ad Anagnina, Marco Del Vecchio a Casal Palocco nell'ottobre 2008. Tutti colpi fotocopia. I banditi sapevano dove andare e cosa avrebbero trovato. In alcuni casi gli atleti erano all'allenamento. In altri, invece, i giocatori giallorossi sono stati sorpresi all'interno delle loro abitazioni. Il filo conduttore che unisce i delitti sembra essere lo spessore professionale e la preparazione di chi ha agito in ogni occasione. E le informazioni sugli obiettivi, che appaiono troppo precise per sembrare una semplice coincidenza.

Riccardo Tagliapietra

AL MOMENTO DEL COLPO PRESENTI ANCHE LA MADRE E LA SORELLA DEL GIOCATORE: SONO STATI COSTRETTI AD APRIRE LA CASSAFORTE

I precedenti

Il 30 ottobre 2020 furto in casa dell'allenatore della Roma Paulo Fonseca, a Monteverde: portati via orologi preziosi

Il 26 ottobre 2016, mentre l'attaccante è in trasferta, a Casal Palocco viene svuotta la villa di Edin Dzeko

Veleno nella pasta al salmone 19enne uccide il patrigno La madre in gravi condizioni

IL CASO

BOLOGNA La tragedia giovedì sera all'ora di cena in un appartamento in via della Costituzione a Casalecchio di Reno, nel Bolognese: un ragazzo di 19 anni, Alessandro Leon Asoli, avrebbe avvelenato entrambi i genitori, uccidendo il patrigno, mentre la mamma è stata portata in gravi condizioni in ospedale. «Correte, ci ha avvelenati, ha ucciso il mio compagno»: sono le prime parole dirette ai carabinieri dalla 56enne. Il figlio, con problemi psichiatrici, ora in stato di fermo disposto dalla Procura per l'omicidio dell'uomo e il tentato omicidio della donna, rimasta intossicata.

Da una prima ricostruzione degli investigatori, avrebbe aggiunto un composto chimico alle penne al salmone che aveva preparato per cena. Loreno Grimandi, 57enne di Bazzano, ha mangiato tutto il piatto, mentre la madre aveva capito che nella pasta c'era un sapore strano e non lo ha finito (solo questo ha evitato il peggio anche per lei). L'uomo è stato trovato dai soccorritori agonizzante sul divano ed è deceduto poco dopo. La compagna è ricoverata all'ospedale Maggiore, in rianimazione, ma non in pericolo di vita. L'allarme è stato dato da una vicina, che aveva sentito grida di aiuto e trambusto provenire dall'appartamento. Il marito della stessa vicina ha bussato più volte alla porta per farsi aprire e a quel punto, forse immaginando che sarebbero arrivate le forze dell'ordine, il ragazzo è scappato da un altro accesso della casa, che è su due piani.

LA FUGA

È stato visto fuggire a piedi nudi e con le scarpe in mano, ma dopo un'ora i carabinieri lo hanno rintracciato a casa della nonna materna. Nella fuga ha tentato di disfarsi del telefonino, messo in modalità aereo per non essere rintracciato, ma l'apparecchio è stato recuperato. Durante la notte, il 19enne è stato interrogato dal Pm Rossella Poggioli, che coordina le indagini. A quanto risulta non ha reso una vera confessione, apparendo confuso e agitato anche di fronte ai militari. Sono poi emerse alcune problematiche di salute del giovane, da qualche tempo in cura da uno psichiatra anche in seguito a un tentativo di suicidio. Il capitano Riccardo Angeletti, vicecomandante della compagnia carabinieri di Borgo Panigale, ha spiegato che nell'appartamento, dove Leon aveva una stanza al piano superiore, sono state trovate «ingenti quantità di sostanze tossiche, per le quali sono ancora in corso analisi». Accertamenti saranno fatti anche sul liquido trovato in un bicchiere in cucina. Un'ipotesi è che si possa trattare di nitrato di sodio e altri composti chimici, forse acquistati online. Quando il compagno si è sentito male sul divano di casa, la donna avrebbe intuito subito il motivo, accusando il figlio di averli avvelenati. Anche lei stava male, ma con le sue grida è riuscita a chiedere aiuto a una vicina che ha poi dato l'allarme. «Lei urlava e chiamava aiuto - racconta Rita, che abita sullo stesso pianerottolo - gridando di chiamare i carabinieri. Noi l'abbiamo fatto subito, ma non pensavamo una cosa così grave». Diplomato al liceo linguistico, Alessandro Leon che da poco lavorava in un'agenzia immobiliare, viene descritto dai condomini del palazzo, in una zona residenziale nella frazione di Ceretolo come «educatissimo e gentile».

El.Pan.

BOLOGNA, FERMATO IL GIOVANE: TROVATE IN CASA SOSTANZE TOSSICHE ACQUISTATE ONLINE. L'ALLARME LANCIATO DAI VICINI

LA TRAGEDIA

Travolti dalla neve durante il fuoripista: morti due friulani

▶Tragedia sullo Jof di Montasio: un terzo sciatore si è salvato perché aveva fatto una sosta e ha visto morire i compagni

UDINE Quella montagna che tanto amavano, alla fine, li ha traditi. Sono morti insieme, travolti da una valanga nel gruppo Jôf Fuart, Carlo e Federico, come insieme si ritrovavano per affrontare le imprese più impegnative. Con loro c'era anche l'amico Andrea Polo, che fortunatamente è riuscito a salvarsi. «Erano molto esperti e molto attenti nel valutare le situazioni di rischio, ma purtroppo il rischio non si azzera mai», dicono gli amici di una vita, ancora sconvolti dal dolore.

LA DINAMICA

Carlo Picotti, 36 anni, di Cividale, e Federico Deluisa, 42 anni, di Udine, stavano per scendere dalla Gola Nord Est sugli sci, quando sono stati travolti dalla valanga. Secondo la prima ricostruzione, avevano appena imboccato il canale di discesa, dopo aver fatto la salita dalle pendici meridionali del gruppo montuoso per andare a sciare. Quella gola, una delle vie d'accesso al monte Jôf Fuart aperta da Kugy è una delle discese più ambite per gli sciatori più esperti. A quanto si è appreso, la discesa del primo sciatore sarebbe iniziata tranquillamente. Ma quando è sceso il secondo, si è staccato un lastrone di valanga che li ha travolti entrambi. Il terzo amico, che si trovava ancora in alto, fortunatamente, è riuscito a salvarsi e poi è sceso sciando fin dove era possibile per cercare i suoi compagni, fino ad un salto di roccia di una trentina di metri da cui ci si deve calare con la corda. È stato lui a dare l'allarme, intorno alle 11. Sul posto sono arrivati l'elisoccorso regionale, l'elicottero della Protezione Civile, il Suem di Pieve di Cadore e tre unità cinofile. L'équipe medica e il tecnico dell'elisoccorso Fvg hanno subito individuato dall'alto le giacche di Carlo e Federico, entrambi parzialmente disseppelliti. La valanga che si è staccata a quota 2.300 metri li ha portati circa 600 metri più in basso. I soccorritori e i tecnici, dopo essere sbarcati in hovering, hanno raggiunto i due sciatori e ne hanno estratto i corpi, ormai esanimi, dalla neve. Purtroppo, non c'era più niente da fare. Le salme sono state recuperate dall'elicottero della Protezione Civile con a bordo i tecnici della stazione di Cave del Predil e trasportate a valle. Sul posto anche la Guardia di Finanza. Il terzo amico è stato poi recuperato con il verricello dall'elisoccorso.

LE VITTIME ERANO CONSIDERATE MOLTO ESPERTE: SONO PRECIPITATE PER UN DISLIVELLO DI 600 METRI

LE VITTIME

Sconvolte le famiglie, travolti dal dolore gli amici. Tutti ripetono quanto fossero esperti. Come ricorda il presidente del collegio delle guide alpine Fvg Daniele Guagliardo, «Carlo Picotti si era abilitato come aspirante guida alpina il 2 aprile scorso. Subito dopo si era iscritto nel nostro collegio regionale. Lo avevo visto due giorni fa al rifugio Gilberti, dove si trovava per una gita di sci alpinismo. Mi ha ringraziato del percorso fatto. Era molto entusiasta, non aspettava altro che di poter lavorare. Aveva fatto tanta fatica per finire il percorso, che dura quasi due anni, ed era molto contento. Voleva fare la guida alpina, come desiderano quasi tutti i ragazzi che entrano in questo mondo: voleva fare della sua passione il suo mestiere». Picotti, dottore forestale, che avrebbe compiuto 37 anni a maggio, lavorava in un negozio di articoli sportivi. Gli amici lo descrivono come «preparatissimo e prudente». Federico Deluisa era in forza alla Freud (gruppo Bosch) come product manager, un lavoro che lo portava spesso all'estero. Un cuore grande, metteva il suo tempo a disposizione degli altri: grande appassionato di sci (era istruttore di sci alpinismo presso la scuola del Cai Cividale come Carlo) e di moto, figlio unico amatissimo, era molto prudente, come ricordano gli amici di sempre, che ieri si sono ritrovati per farsi forza. Lo descrivono come «generoso, semplice e genuino».

Cdm

Carlo Picotti, di Cividale (Udine). Aveva 36 anni

Federico Deluisa, di Udine. Aveva 42 anni

Al funerale tutti senza divisa per non imbarazzare Harry William resterà a distanza

▶La cerimonia funebre di Filippo, le diverse fasi decise da lui stesso. La regina sarà sola

▶I due fratelli separati dal cugino nel corteo che durerà 8 minuti. Meghan non ci sarà

L'ADDIO

LONDRA Ci vuole un cugino per separare due fratelli. E quindi William e Harry cammineranno così dietro al feretro del nonno Filippo, accanto ma con in mezzo qualcuno per evitare che i due debbano mostrare una fratellanza che al momento non esiste, ma anche che si ricalchi la scena di ventiquattro anni fa quando il funerale era quello della loro madre e i due, poco più che bambini, avevano commosso il paese durante il lungo, estenuante corteo. Il duca d'Edimburgo aveva pensato a tutto per il suo funerale, che si terrà oggi pomeriggio alle 3 ora inglese a Windsor: dalle musiche alla Land Rover trasformata in carro funebre con il suo contributo già qualche anno fa. «Il duca ci aveva chiaramente riflettuto e tutti sapevano dei piani molto dettagliati», ha spiegato Buckingham Palace.

SOLO IN TRENTA

Ma ovviamente la pandemia ha cambiato alcune delle carte in tavola – dovevano esserci 800 invitati per riflettere l'impegno del duca nel mondo della beneficenza e nella sfera militare - e si è molto discusso nell'ultima settimana sull'identità delle ventinove persone che saranno accanto a Elisabetta in questo triste giorno: la regina ha dovuto prendere «decisioni molto difficili» per scegliere chi invitare, perché la vita di Filippo è stata lunga e la sua famiglia complessa e ramificata. E quindi ci sarà Penelope Knatchbull, contessa Mountbatten di Burma, compagna di passeggiate in carrozza di Filippo e amica cara di Elisabetta, sempre presente ai ricevimenti, figlia di un macellaio diventato imprenditore e sposata con un nipote di Louis Mountbatten, lo zio di Filippo ucciso dall'Ira.

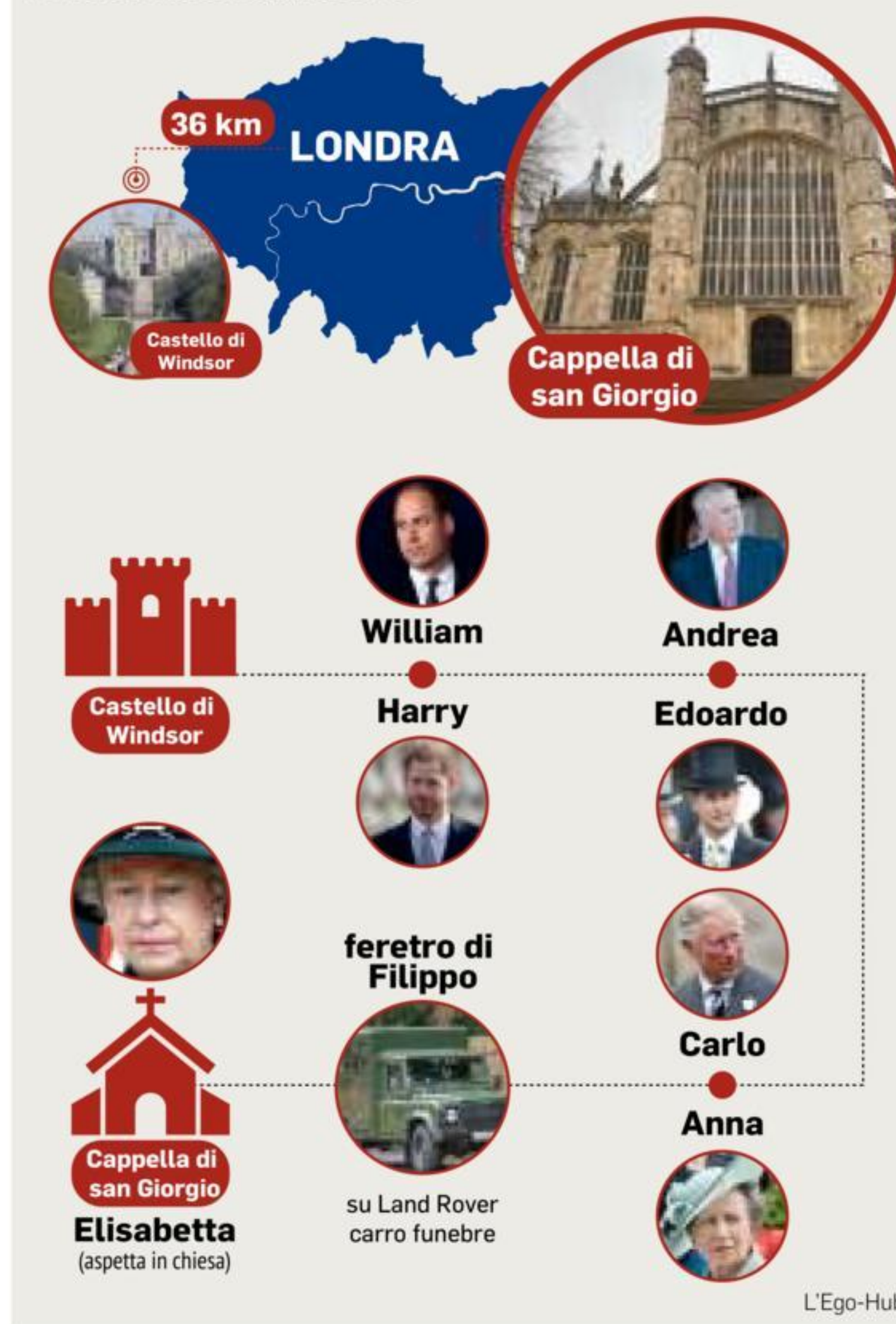
PARENTI DALLA GERMANIA

Dalla Germania sono partiti tre parenti, a riprova che i legami del duca con le famiglie delle sorelle, rimosse dalle foto di famiglia in quanto tutte sposate con principi tedeschi, sono rimasti forti nonostante non ci fossero al matrimonio nel 1947. Si tratta di Bernhard, principe ereditario di Baden, Donatus di Hesse e del principe Philipp di Hohenlohe-Langenburg. Oltre ai figli e ai nipoti del duca d'Edimburgo, con i rispettivi consorti tranne Harry, che sarà senza Meghan, incapacitata a volare dalla gravidanza in stato avanzato, ci saranno i due figli di Margaret, la sorella della regina, e alcuni cugini. Tra i fanciulli di casa saranno presenti solo i figli di Edoardo e Sophie Wessex, il tredicenne Visconte Severn e la diciassettenne Lady Louise, che in questi giorni sono stati molto attivi e presenti nel rappresentare il lutto di casa Windsor.

Il compito di fare da schermo tra William e Harry toccherà a Peter Phillips, primogenito di Anne, che sarà accanto alla madre insieme al secondo marito. Philips, che ha 43 anni, secondo alcuni avrebbe addirittura il compito di fare da mediatore per cercare di recuperare una situazione compromessa, in particolare dopo l'intervista a Oprah Winfrey e le accuse di razzismo mosse da Meghan e Harry nei confronti della famiglia reale.

William e Harry cammineranno nel corteo funebre, dietro al feretro del nonno Filippo separati da un cugino

ELISABETTA, UN MINUTO DA SOLA

Dopo il breve corteo, di soli otto minuti, sarà William a entrare per primo in chiesa e i due fratelli siederanno distanti, mentre la regina resterà per un minuto da sola nella sua Bentley reale prima di unirsi alla messa. La sovrana, che farà 95 anni il 21 aprile prossimo, indosserà la mascherina e rimarrà distanziata dagli altri: di fatto, sarà sola.

Alla vigilia del funerale dell'uomo con cui è stata sposata per 73 anni, è apparsa serena mentre portava a passeggio i suoi due cuccioli, un corgi e un dorgi, alla guida della sua Jaguar X-type. Secondo le voci di palazzo, «sta reggendo bene», ha visto il suo parrucchiere e la sua sarta e consulente storica, Angela Kelly, e ha dato il suo consenso ai piani del funerale e alla decisione di far camminare William e Harry con in mezzo il cugino. «E' un funerale e non ci faremo trascinare in queste fantasie di dramma», hanno spiegato da Buckingham Palace. Ma per andare incontro a Harry e non farlo sentire come un pesce fuor d'acqua, visto che gli sono state tolte le sue cariche militari e non può indossare la divisa, tutti gli uomini di casa porteranno dei completi da giorno con le loro medaglie. All'interno della cappella di San Giorgio ci sarà un piccolo coro di quattro voci, ma agli ospiti non sarà permesso di cantare.

Cristina Marconi

Il corteo funebre

36 km
LONDRA
Castello di Windsor
Cappella di san Giorgio
William
Andrea
Harry
Edoardo
Castello di Windsor
feretro di Filippo
Carlo
Anna
Cappella di san Giorgio
Elisabetta (aspetta in chiesa)
su Land Rover carro funebre
L'Ego-Hub

Usa, video-choc: l'agente spara al 13enne con le mani alzate

Il 13enne con le mani alzate

LA TRAGEDIA

CHICAGO L'intera America è sconvolta, impotente di fronte alle immagini di un ragazzino disarmato, con le mani alzate e lo sguardo impaurito che viene centrato in pieno petto dall'agente che lo inseguiva, a Chicago. Adam Toledo aveva solo 13 anni e ora, grazie alla diffusione del video ripreso dalla bodycam del poliziotto, è possibile ricostruire gli ultimi istanti della sua vita. La tensione nella città è alle stelle dopo che la stessa polizia ha reso noto il filmato dell'uccisione, avvenuta il 29 marzo al termine di un inseguimento. Il sindaco Lori Lightfoot è sceso in piazza insieme alla comunità latina e ha invitato a mantenere la calma. Anche se, parlando del video, lo ha descritto come «un filmato difficile da guardare» e ha aggiunto «abbiamo deluso Adam». Inizialmente la polizia aveva detto che il ragazzo era armato, ma nel video si vede chiaramente che alza le mani e che l'agente Eric Stillman, 34 anni, gli spara da una distanza ravvicinata. Citata dalla Cnn, la polizia afferma che Adam avesse in mano una pistola che è stata poi recuperata a pochi metri dal corpo.

Il mistero della ragazza che ha dormito 18 mesi

LA STORIA

PARIGI Nola aveva due anni e mezzo quando lasciò la Siria con i suoi, yazidi perseguitati, per cercare una nuova vita in Svezia. Ne aveva otto quando tradusse la lettera ufficiale che respingeva la richiesta di asilo. Pochi giorni dopo si addormentò. Un mese, due, tre, scanner, elettroencefalogramma, risonanze magnetiche, ospedali, centri di ricerca. Nola ha continuato a "dormire": con tutte le funzioni vitali normali, ma prigioniera di un sonno simile a un coma, inspiegabile ai medici. Un "mistero". Che la neurologa Suzanne O'Sullivan svela nel suo ultimo saggio, "Sleeping Beauties" (belle addormentate) appena pubblicato in Gran Bretagna da Picador. «Crediamo che il brodo di pollo curi il colpo di freddo e non crediamo che le ragazze dei Miskito del Nicaragua si ammalino di "grisi siknis" con vertigini, convulsioni e svenimenti, o che in Kazakistan molti ragazzi a rischio di deportazione perdano coscienza o che in Svezia, decine e decine di giovani, dai 7 ai 19 anni, quasi tutte femmine, figlie di rifugiati, cadano a volte in un sonno lungo settimane, mesi, anche anni»: O'Sullivan non ha usurpato il titolo di "detective dello spirito" che la critica le attribuì quando vinse il Booker Prize nel 2016 con "È tutto nella tua testa", pubblicato in Italia da Mondadori.

SONNO Djeneta e Ibadeta, due sorelle che hanno dormito per più di sei mesi

COMA INSPIEGABILE

La primaria di Neurologia e responsabile di un centro per la cura dell'Epilessia a Londra si è recata al capezzale, di Nola, nel 2018, la ragazzina di dieci anni dormiva già da 18 mesi. Le terapie, gli scanner, le analisi e i consulti degli specialisti continuavano a essere impotenti: il cervello di Nola funzionava ancora benissimo, il suo corpo non presentava patologie, ma lei dormiva, dormiva solo, nel suo coma profondo, perenne, inspiegabile. La piccola era come una bambola, tenuta in vita da una sonda e dai massaggi perpetui dei suoi genitori. La dottoressa O'Sullivan era stata chiamata per un parere dai suoi colleghi. Lei aveva solo potuto dire che la malattia era "vera" ma che la cura non era in un farmaco. "Lasciai Nola con un grande senso di frustrazione – scrive oggi – I medici che la curavano avevano messo tutte le loro energie in analisi del sangue e scanner, mi chiedevano di proporre un meccanismo cerebrale che potesse spiegare il suo stato". E' dal 2000 che in Svezia si moltiplicano casi come quelli di Nola: quasi tutte bambine, ragazzine, tutte figlie di rifugiati, che a un certo punto cadono in un sonno profondo. Alcune per brevi periodi, altre, come Nola, per anni "Sindrome della rassegnazione" l'hanno chiamata. Per i cinici, ha scritto O'Sullivan nel suo saggio, si tratta di un imbroglio, di una "finta", come spesso sono considerate le malattie psicosomatiche, specie se di massa: fenomeni "isterici", al limite "misteriosi". Per O'Sullivan, invece, sono «sindromi legate alla cultura, metafora di qualcosa che non può essere espresso in modo più esplicito. A volte i medici sono talmente occupati a guardare nella testa della gente, da dimenticare i fattori sociali che creano la malattia, o magari hanno solo paura di essere accusati di criticare la persona, la sua famiglia, la sua comunità».

NOLA, 10 ANNI, SIRIANA: NON SI È SVEGLIATA DOPO CHE LA SVEZIA LE HA RIFIUTATO L'ASILO

LESSICO MEDIEVALE

Con il suo saggio O'Sullivan prosegue il suo viaggio nelle malattie psicosomatiche, per le quali il lessico è restato spesso quello medievale: isteria, nevrastenia, pazzia, magari velatamente, stregoneria. «Ci troviamo nel pieno di una pandemia – ha scritto qualche giorno fa sul Guardian O'Sullivan - Ci raccomandando di scrutare sintomi nei nostri corpi. Se c'è un momento adatto per diffondere un disturbo psicosomatico grazie ad ansia e suggestione, è questo. La minaccia di un virus può farci ammalare in tanti modi. È dal 2018 che visito comunità colpite da presunte epidemie di malattie psicosomatiche: so cosa possono fare al fisico. E so anche quanto la speranza possa curare». Intanto però Nola si è svegliata. «Sono felice di annunciarlo – ha scritto la dottoressa O'Sullivan – Ora si alimenta da sola, a volte va anche a scuola, ma non ha ancora ripreso a parlare. La sua famiglia ha ottenuto il permesso di restare in Svezia. Non è stata una terapia o una medicina a guarirla, ma la speranza di un futuro».

Francesca Pierantozzi

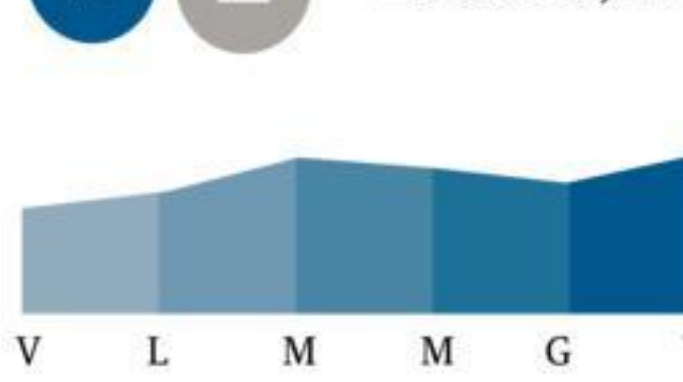
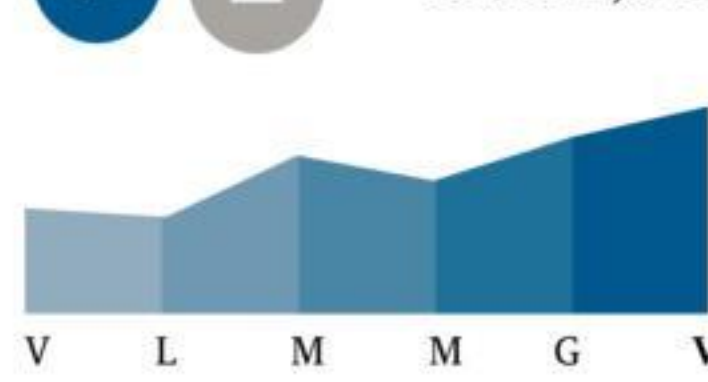
Economia

BTP FUTURA, I RENDIMENTI ANDRANNO DALLO 0,75 AL 2%

Davide Iacovoni
Responsabile Debito Tesoro

Euro/Dollaro +0,08% 1 = 1.1977$

1 = 0.8658 £ -0,26% 1 = 1.1021 fr -0,14% 1 = 130,31 ¥ +0,20%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,89%	27.030,19
Ftse Mib	+0,88%	24.744,38
Ftse Italia Mid Cap	+0,98%	44.532,47
Fts e Italia Star	+0,89%	51.162,94

L'EGO - HUB

Aspi, Acs preme per affiancare Cdp «Offerta subito con l'ok del governo»

▶Sul tavolo 5 miliardi cash e un maxi-prestito ponte Perez: regia condivisa e operazione chiusa entro l'anno

▶La seconda lettera inviata ieri dopo l'altolà dell'esecutivo Draghi: «L'offerta di Cassa? Non entro, decisa prima di me»

L'OPERAZIONE

ROMA Florentino Perez invia una seconda lettera ad Atlantia per l'acquisto di Aspi. E questa volta il patron di Acs e del Real Madrid prova a fugare ogni dubbio di belligeranza: ogni mossa, e quindi anche l'offerta vincolante in arrivo, intende essere «pienamente supportata» dal governo italiano e progettata «in pieno allineamento con il governo e Cdp» al quale gli spagnoli sono pronti a riconoscere un ruolo di "anchor partner". Una mossa ponderata bene nelle ultime ore che sarebbe passata, secondo alcune fonti vicine alla dossier, anche dall'altolà del governo Draghi. Di qui la scelta di correggere e pesare bene i toni della missiva. Si apre, dunque, ufficialmente il fronte con gli spagnoli di Acs per la vendita della partecipazione in Aspi da parte di Atlantia. Certo, continuano le discussioni tra Atlantia e Cdp, che va dritta per la sua strada con i fondi Macquarie e Blackstone. E se il regolamento dell'Autorità di regolazione dei trasporti sbloccasse 400 milioni di ristori, si aggiungerebbero all'offerta del consorzio (9,1 miliardi) arrivando a ridosso della forchetta indicata da Acs (9-10 miliardi). Ma lo schema "flessibile" di Perez suggerisce una nuova regia condivisa. Dunque, nessun riferimento a quale quota di Aspi (controllata all'88% da Atlantia) punterebbe Acs per arrivare alla fusione con Abertis. E anche questo non è un caso per chi punta a rompere il consorzio. Intanto, il premier Draghi tiene le distanze dalla rotta del governo Conte: sulla questione Cdp-Aspi «non intervengo e non discuto perché c'è una trattativa in corso, fondata sull'offerta preparata dal governo precedente. Vediamo come va a finire, il cda di Atlantia la discuterà e vedremo», ha detto in conferenza stampa.

ATLANTIA: PAROLA PRIMA ALL'ASSEMBLEA SULLA PROPOSTA CON MACQUARIE-BLACKSTONE E MOLTI FONDI SONO DECISI A BOCCIARLA

LE CRITICITÀ

A ricordare tempi e scadenze è stato ieri il cda di Atlantia che proprio in chiusura si è visto recapitare la lettera di Perez. Il board si riunirà «prima del 23 aprile» per «valutare eventuali modifiche all'offerta» Cdp dopo «le richieste di miglioramento».

ROMA La sede di Autostrade per l'Italia (gruppo Atlantia)

Poi passerà la palla all'assemblea, e quindi anche al voto dei fondi finora in pressing sul prezzo e contro le interferenze politiche. In prima linea c'è l'hedge fund attivista Tci Fund Management (con un 10% potenziale). «Accogliamo con favore l'offerta di Acs e consigliamo vivamente ad Atlantia e ai suoi azionisti di impegnarsi in modo costruttivo per massimizzare il valore per gli azionisti», ha commentato Jonathan Amouyal, partenr di Tci, da tempo contro le «interferenze» del precedente governo. Ora chiede che l'esecutivo «supporti offerte competitive, rispetti le regole e permetta un processo di vendita market friedly». Sulla stessa linea Ken Garschina, di Mason Capital con il 2%: «L'Italia ha ricevuto una pilot letter dall'Ue su Aspi». E quindi, «le offerte diverse da Blackstone e Macquarie non dovrebbero essere scoraggiate». Allineato anche Spinecap che valuta Aspi 12 miliardi. Ma il fronte dei fondi critici sarebbe più ampio e deciso a farsi sentire in assemblea.

Del resto, dice Atlantia, anche «l'auspicio di alcuni azionisti, ha indotto il consiglio» a sentire prima l'assemblea. Solo sopo toccherà al cda per «le determinazioni finali», entro il 28 maggio. E a quel punto potrebbe essere in arrivo anche un'offerta vincolante di Acs, intorno al 20 maggio. L'offerta vincolante arriverà «in tempi ragionevoli», dice la lettera. Poi la strategia «di lungo termine»: Acs considera Aspi un pilastro chiave per creare «il più grande colosso mondiale nelle concessioni autostradali». Ma ben vengano, dicono gli spagnoli, anche «altri partner finanziari e istituzionali». E ancora le fonti di finanziamento. Ci sono almeno 4,9 miliardi cash derivanti dalla vendita degli asset a Vinci. E le altre risorse per chiudere l'operazione entro l'anno arriverebbero da un prestito ponte già in discussione con le banche. Però, insistono gli spagnoli, l'operazione dovrebbe è subordinata all'approvazione del governo e all'ok al Piano economico e finanziario di Aspi ancora in stan-by al Mit.

Roberta Amoruso

Catene del valore, i rischi a Nordest

LO STUDIO

MESTRE Una ricerca di Fondazione Nord Est in collaborazione con Unicredit fa emergere che quasi una media impresa triveneta su cinque si trova in una posizione "scomoda" nella catena del valore in cui opera dato che lavora in un contesto in cui le relazioni con i committenti sono guidate prevalentemente dal prezzo o in cui le scelte sono determinate dall'impresa leader (relazioni sono di tipo gerarchico), ritengono sia difficile o praticamente impossibile sostituire il committente principale e il fattore competitivo principale è il prezzo.

La posizione di tali imprese descrive la situazione in cui è molto probabile che si avveri il "rischio di cattura" da parte dell'impresa committente, o si subisce la concorrenza di fornitori con un più basso costo del lavoro. Per diminuire i rischi lo studio suggerisce di utilizzare strategie di innalzamento del proprio valore sul mercato attraverso i processi di produzione (con nuove tecnologie), l'organizzazione o i prodotti. I risultati della ricerca verranno presentati in un digital talk organizzato da Fondazione e UniCredit, in collaborazione con Confindustria Veneto, World Manufacturing Foundation e Centro Studi Confindustria, il 21 aprile.

Messina: «Con Ubi siamo leader in Europa, la tecnologia non ridurrà i posti di lavoro»

L'INTERVISTA

ROMA Dopo aver completato nello scorso fine settimana l'integrazione con Ubi, l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ieri si è rivolto ai dipendenti per delineare il percorso di sviluppo della banca nei prossimi anni elogiando la qualità delle persone dell'istituto, definite «le migliori d'Europa». «Sin dall'inizio di questa operazione, dal primo giorno, ho parlato di Ubi Banca come di un gruppo di persone di successo che potevano rappresentare la miglior combinazione possibile per Intesa Sanpaolo - ha affermato Messina intervistato dalla tv interna - Realizzata con successo l'operazione, quello che ho toccato con mano è stata la grandissima qualità delle persone di Ubi: l'approccio che queste hanno avuto è stato straordinario, così come quello delle nostre persone di Intesa Sanpaolo. E questo ci ha rafforzato nella convinzione di aver fatto la scelta giusta, che consentirà al gruppo di poter diventare veramente un leader in Europa», ha aggiunto il banchiere rilevando anche come il «capitale umano» rimanga «la chiave di successo». Noi dobbiamo continuare ad investire sulle nostre persone, fare in modo che siano serene e orgogliose di far parte di un'organizzazione di successo».

I NUOVI MESTIERI

Messina ha poi ricordato la situazione di emergenza pandemica in cui è stata lanciata l'Opa su Ubi. «Un elemento - ha spiegato - che ha costretto tutti noi a lavorare attraverso video, con le mascherine, dovendo completare quella che oggi è considerata la più importante fusione realizzata in Europa negli ultimi anni».

Messina ha quindi ribadito ai 100mila dipendenti dell'istituto il suo «impegno personale affinché le nuove tecnologie vengano utilizzate come fattore abilitante per tenere le persone dentro l'azienda. Ci inventeremo nuovi mestieri, perché è il capitale umano che ci consente di poter essere dei vincitori dentro il sistema bancario europeo e l'unico modo è investire sulle persone. Le tecnologie - prosegue il banchiere - sono utilissime in condizioni di emergenza, ma la nostra vita è fatta di relazioni, parlarsi guardandosi negli occhi, interazioni con i clienti».

Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo

L'AD DI INTESA SANPAOLO: «A BERGAMO ABBIAMO TROVATO UNA GRANDISSIMA QUALITÀ DELLE PERSONE ORGOGLIOSO DELLA FUSIONE AL TEMPO DEL COVID»

Quindi i piani per il futuro. «Se immagino dove sarà Intesa Sanpaolo nel 2025, al completamento del piano d'impresa, penso che avremo completato un percorso da leader in Europa: crescere nei ricavi, ridurre i costi e tenerli sotto controllo, fare sì che la qualità del credito del gruppo sia eccellente e ci porti a una forte riduzione del costo del rischio», ha sintetizzato Messina che fra i punti chiave individua la valorizzazione dei patrimoni dei clienti, la necessità di investire su fintech e digitale, e l'aspetto della sostenibilità.

L.Ram.

Orcel promette ai dipendenti: «L'impossibile sarà possibile»

IL MESSAGGIO

ROMA «Il mio obiettivo è diventare, insieme a voi, innovatori nel nostro campo. Una banca che vada oltre le aspettative e quindi le superi. Ciò richiede un cambiamento di mentalità, e la capacità di credere che l'impossibile sia ora possibile». Fresco di nomina, il nuovo ad di Unicredit Andrea Orcel si è rivolto ieri ai dipendenti con un messaggio nel quale di fatto delinea il suo piano che punta su innovazione, semplificazione e digitale. «Ci concentreremo sulla riduzione della complessità» e infine «dobbiamo aumentare il ritmo di digitalizzazione e di adozione di nuove tecnologie». Anche un riferimento personale: «Questo è il culmine della mia carriera nel settore finanziario». Il messaggio a tratti diventa anche severo: «Vorrei ricordare a tutti il motivo della nostra presenza sul mercato. Non lavoriamo solo per proporre ai clienti quello che noi riteniamo loro abbiano bisogno, bensì per chiedere loro come possiamo aiutarli». Agli azionisti assicura «una crescita redditizia, sostenibile, focalizzata sulle aree ove siamo capaci di creare valore aggiunto». Ancora: «Non prometto una vita semplice. Non sempre tutto funzionerà nel modo in cui desideriamo» ma «dobbiamo essere ambiziosi, cercare il cambiamento anche provando nuove strade. Se necessario, dobbiamo rischiare l'insuccesso, assumendocene la responsabilità». La promessa finale: «Sarò aperto e trasparente. Troverò il modo di impegnarmi e di ascoltare. Chiederò a tutti di sfidare i propri limiti e di fornire soluzioni, e condividerò i nostri piani man mano che arriviamo alle conclusioni. Se vi fiderete di me, io non avrò dubbi a confidare in voi».

IL NUOVO AD DI UNICREDIT: LE BANCHE HANNO DIMENTICATO L'IMPATTO PRODOTTO SULLA SOCIETÀ, SIAMO DIVENTATI SICURI DI NOI, QUASI COMPIACENTI

Stellantis in ristrutturazione ed è braccio di ferro su Melfi

▶È partito il confronto tra l'azienda e i sindacati, coinvolti 50mila lavoratori e 200 mila dell'indotto. Sul tavolo anche una mega fabbrica di batterie in Italia. Pit stop a maggio

IL CONFRONTO

ROMA Con un primo incontro fra azienda e sindacati si è aperto il cantiere della più importante ristrutturazione industriale italiana: quella delle fabbriche ex-Fiat. Vi sono coinvolti 50.000 dipendenti diretti e altri 200.000 dell'indotto. Da gennaio, una quindicina di fabbriche e gli uffici della direzione centrale torinese ex Fca sono inglobate nella galassia Stellantis Enlarged Europe assieme a 17 stabilimenti di assemblaggio ex-Peugeot in Francia, Spagna, Germania, Gran Bretagna e nell'Est Europa.

Il passaggio ha generato dapprima entusiasmo per la nascita del terzo costruttore mondiale d'auto ma presto nelle fabbriche italiane l'umore è cambiato per via dell'allarme generato da una serie di tagli ai costi. Poi sono arrivate voci sulla riduzione della capacità produttiva dello stabilimento di Melfi, il più importante in Italia con le sue 400.000 vetture l'anno. Per i sindacati solo a Melfi sarebbero a rischio 2.000 posti di lavoro.

Di qui la richiesta di avviare il confronto. Al quale in rappresentanza di Stellantis Europe si è presentato Davide Mele, una esperienza ventennale a Torino e vice italiano di Maxime Picat, l'ingegnere francese che guida l'azienda in Europa. Nel giudizio dei sindacati il vertice è stato interlocutorio ma non inutile. Anzi. Mele non è entrato nel dettaglio e non ha preso impegni precisi sul mantenimento delle due linee produttive a Melfi, una delle quali correrebbe il rischio di essere chiusa, ma ha ribadito che l'azienda non intende ridurre capacità produttiva né che punti su interventi sull'occupazione.

MELFI Stabilimento ex Fca: una linea produttiva potrebbe chiudere

I DUE ESTREMI

Poco? Tanto? Secondo i sindacati nel pentolone di Stellantis Italia stanno bollendo molte cose, alcune non chiare, e dunque hanno deciso di mantenere la guardia alta.

Perché allora l'incontro non è stato inutile? «Perché finalmente l'azienda ha aperto un dialogo con i suoi lavoratori. In questi primi mesi il nuovo management ha pensato solo alla riorganizzazione dell'azienda senza coinvolgere chi vi lavora», sintetizza Gianluca Ficco, responsabile Stellantis della Uilm. Il confronto proseguirà nelle fabbriche e un nuovo incontro "nazionale" è programmato per fine maggio.

Sul tavolo restano nodi essenziali che superano i classici confini della politica sindacale perché questa partita si gioca fra due estremi. Da una parte le fabbriche ex Peugeot sono tutte in attivo mentre quelle italiane sono quasi tutti in forte passivo. Dall'altra gli impianti italiani sono imbottiti di robot e laser e si avvalgono di un metodo di lavoro, il Worl Class Manufacturing, che tende a coinvolgere i lavoratori mentre quelli ex-Psa sono più essenziali.

Dunque, secondo gli osservatori non si tratta solo di una questione di tagli dei costi ma di trovare la quadra fra due culture di manufacturing e con gli impianti ex Fiat alle prese con un contesto diverso da quello italo-centrico, come rimaneva Fca nonostante il boom in America.

Come uscirne? I sindacati chiedono nuovi modelli che abbasserebbero i costi di produzione e chiedono di difendere il modo di lavorare italiano più adatto a vetture premium come Alfa Romeo e Maserati. Ma ieri è spuntato un nuovo progetto. Stellantis ha annunciato che intende aprire una nuova maxi-fabbrica di batterie in Europa. Dove? L'Italia riuscirà ad accaparrarsela? E a quali condizioni?

Diodato Pirone

Aeroporti Verona e Brescia, soci pubblici in maggioranza

AUMENTI CAPITALE

VERONA La chiave di volta sul futuro degli aeroporti Catullo di Verona e D'Annunzio di Brescia, legati a filo doppio da un'unica concessione di volo, sta sì nell'aumento di capitale da 30-35milioni ma soprattutto nell'operazione a cui stanno lavorando da mesi i soci pubblici, con primo attore il presidente della Camera di Commercio di Verona, Giuseppe Riello: allargare il patto di sindacato per legare le mani al socio privato Save (che detiene il 41,8% e controlla gli scali di Venezia e Treviso), facendo entrare Provincia di Bolzano (in Catullo spa col 3,6%) e soprattutto Provincia di Brescia (2%). A cui poi aggiungere soci minori. Questo porterebbe il nuovo patto di sindacato tra i soci pubblici al 53% dal 47% che aveva l'Aerogest, la società sciolta nell'assemblea di giovedì sera della Catullo spa proprio per permettere ai soci pubblici di partecipare all'aumento di capitale che si dovrà approvare in un'assemblea straordinaria che il cda della Catullo Spa indirà nei prossimi mesi. Una ricapitalizzazione che verrà definita dopo l'approvazione, il 23 aprile, del bilancio 2020.

VERONAFIERE

Una partita che a Verona, politicamente ed economicamente, fa il paio con quella che si sta giocando su VeronaFiere, dove sempre giovedì l'assemblea dei soci ha deliberato un aumento di capitale da 30 milioni. Quali soci decideranno di impegnarsi? Cariverona, che in Fiera è il secondo socio col 24% dopo il Comune di Verona (39%, dovrebbe mettere 12 milioni), ha ribadito per bocca del suo presidente Alessandro Mazzucco: «La Fondazione farà la sua parte sia sul Catullo (è presente col 2,8%, ndr) dove siamo pronti ad acquisire eventuali quote da Save, sia su VeronaFiere, dove però chiediamo da tempo un passaggio chiaro di discontinuità con l'attuale magement». Sul Catullo, invece, a chiedere di contare di più anche nei vertici della società sono i soci pubblici, mentre oggi è Save a scegliere l'Ad, Monica Scarpa. «Comune, Provincia, Camera di Commercio di Verona e Provincia autonoma di Trento hanno già detto che, in quota parte per 16 milioni, sottoscriveranno l'aumento di capitale - assicura Riello -. Con la Provincia di Bolzano e con Brescia stiamo parlando da mesi e sulle scelte importanti siamo sempre andati uniti. Penso che creare un Patto di sindacato ampio possa essere il passaggio per gestire al meglio il rilancio sia del Catullo, che deve partire dalla realizzazione della nuova aerostazione (progetto da 60 milioni, si punta sui fondi Ue), sia del D'Annunzio, dove va sviluppata l'attività cargo. Come tutti gli aeroporti, entrambi sono stati colpiti dalla crisi dei voli per la pandemia. Per questo siamo pronti all'aumento di capitale e intendiamo contare di più nella Catullo Spa».

Massimo Rossignati

GIUSEPPE RIELLO: «VOGLIAMO ALLARGARE IL PATTO DI SINDACATO A BRESCIA E BOLZANO» CARIVERONA PRONTA PER LA QUOTA SAVE

Cattolica: Croff e Ferraresi al comando Un vertice "veneziano" per il rilancio

ASSICURAZIONI

VENEZIA Tra un mese si chiude l'era di Paolo Bedoni alla guida di Cattolica e inizierà quella di Davide Croff. Il banchiere veneziano è il presidente designato dalla lista approvata all'unanimità dall'attuale cda di Cattolica Assicurazioni, che si presenterà all'assemblea del 13 e 14 maggio (seconda convocazione) «interamente dimissionario». Quindici i candidati delineati con l'ausilio dell'advisor Spencer Stuart. A fianco di Croff in cda saranno confermati l'amministratore delegato Carlo Ferraresi (veneziano d'adozione) e i tre consiglieri in quota Generali (Stefano Gentili, Roberto Lancellotti, Elena Vasco), estranei ai rilievi dell'Ivass che hanno portato all'uscita di scena dell'attuale presidente Bedoni e degli altri consiglieri. Tra i nuovi entrati, Camillo Candia, ex ceo di Zurich Italia, che potrebbe essere il prossimo vice presidente. Completano la rosa Luigi Migliavacca (professore di corporate governance e controllo interno), Cristiana Procopio (esperienze di investment banking in Capitalia e Banca Leonardo, prima di approdare alla guida di Cdp Immobiliare), Daniela Saitta (ex ispettrice Isvap e docente di matematica finanziaria), Giulia Staderini (ex dirigente Consob, avvocato di Gop specializzata in opa), Paolo Benazzo (professore di diritto commerciale) e Pierpaolo Marano (professore di diritto delle assicurazioni, tecnico di area Ivass). Il revisore contabile Silvia Arlanch, l'esperta di risk management Laura Santori e il docente della Bocconi Carlo Maria Pinardi sono i consiglieri indicati per il comitato per il controllo sulla gestione.

CDA USCENTE DIMISSIONARIO, NELL'ASSEMBLEA DI METÀ MAGGIO SI CHIUDE L'ERA DI PAOLO BEDONI

Il cda attuale di Cattolica (3,5 milioni di clienti) sottolinea in una nota che «la lista include profili con un mix di conoscenze, competenze ed esperienze maturate in ambito assicurativo e finanziario, in ambito risk management e controlli, garantendo l'idoneità collettiva dell'organo amministrativo e riflettendo le priorità strategiche che Cattolica si troverà ad affrontare». Inoltre, la rosa dei candidati «valorizza la diversità, con particolare riferimento al genere e il mix di esperienze, rispettando al contempo i requisiti normativi e statutari».

INCENTIVAZIONI

Il nuovo consiglio avrà il compito di chiudere la ricapitalizzazione da 200 milioni chiesta dall'Ivass, di cedere il 9% di azioni proprie rinvenienti dal recesso dei soci che non hanno aderito alla trasformazione in spa partita a inizio aprile e, soprattutto, di far marciare la partnership industriale con Generali, socio al 24,4% con possibilità di salire a certe condizioni al 30%. In attesa di capire come evolveranno gli assetti societari nel medio termine, con il mercato che si attende, presto o tardi, una piena integrazione col Leone. Per le liste di minoranza c'è tempo fino al 21 aprile: a breve si saprà se l'avvocato Giuseppe Lovati Cottini sarà in grado di presentarne una. In assemblea i soci dovranno anche votare su un piano di incentivazione che prevede l'assegnazione fino a 3,5 milioni di azioni gratuite a favore del management, che in Borsa valgono circa 17 milioni di euro.

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1986**	0,13
Yen Giapponese	**130,3700**	0,18
Sterlina Inglese	**0,8679**	0,05
Franco Svizzero	**1,1011**	-0,32
Rublo Russo	**90,8921**	-1,45
Rupia Indiana	**89,2355**	-0,63
Renminbi Cinese	**7,8157**	0,04
Real Brasiliano	**6,7400**	-0,34
Dollaro Canadese	**1,4986**	0,21
Dollaro Australiano	**1,5459**	0,07

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**46,89**	47,17
Argento (per Kg.)	**n.d.**	687,70

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**337**	365,25
Marengo Italiano	**269,50**	287,40

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,560**	0,68	1,313	1,570	7637749
Atlantia	**16,395**	1,02	13,083	16,496	2036529
Azimut H.	**20,040**	-0,10	17,430	20,259	710235
Banca Mediolanum	**7,826**	0,33	6,567	8,105	1761203
Banco BPM	**2,378**	2,28	1,793	2,494	12482897
BPER Banca	**1,892**	-0,08	1,467	2,063	8666797
Brembo	**10,580**	1,15	10,286	11,534	350192
Buzzi Unicem	**22,750**	1,74	19,204	22,767	616189
Campari	**9,986**	0,83	8,714	10,076	1974922
Cnh Industrial	**13,335**	2,58	10,285	13,539	3133233
Enel	**8,659**	0,91	7,666	8,900	73395467
Eni	**10,350**	-0,14	8,248	10,571	15837309
Exor	**73,500**	1,30	61,721	73,390	296773
Ferragamo	**17,760**	0,77	14,736	17,728	319643
FinecoBank	**14,345**	0,84	12,924	15,248	1718139
Generali	**17,120**	0,56	13,932	17,186	5364778
Intesa Sanpaolo	**2,296**	0,90	1,805	2,347	88404974
Italgas	**5,402**	1,09	4,892	5,556	2028839
Leonardo	**7,040**	0,89	5,527	7,878	3746229
Mediaset	**2,488**	0,73	2,053	2,686	871528
Mediobanca	**9,396**	0,97	7,323	9,773	2398671
Poste Italiane	**10,775**	1,13	8,131	10,950	2012445
Prysmian	**27,550**	1,55	25,297	30,567	957675
Recordati	**45,720**	0,57	42,015	46,869	267456
Saipem	**2,291**	-1,50	2,113	2,680	11787190
Snam	**4,683**	1,28	4,235	4,752	9376494
Stellantis	**15,262**	1,46	11,662	15,326	14462123
Stmicroelectr.	**32,670**	0,25	28,899	35,525	2020687
Telecom Italia	**0,472**	1,27	0,394	0,502	12736259
Tenaris	**9,166**	-0,30	6,255	9,854	4703060
Terna	**6,144**	0,52	5,686	6,528	6729630
Unicredito	**8,519**	1,07	7,500	9,560	15433165
Unipol	**4,823**	2,31	3,654	4,820	3467673
UnipolSai	**2,624**	0,92	2,091	2,616	1871445
NORDEST					
Ascopiave	**3,910**	1,16	3,585	3,900	58768
Autogrill	**6,740**	0,00	4,166	7,296	1281329
B. Ifis	**11,440**	-0,52	8,388	11,703	134578
Carel Industries	**19,400**	2,00	15,088	19,326	29813
Carraro	**2,400**	0,00	1,435	2,428	195055
Cattolica Ass.	**4,874**	0,66	3,885	5,312	357476
Danieli	**21,850**	4,05	14,509	21,887	100221
De' Longhi	**36,840**	1,71	25,575	36,745	55921
Eurotech	**5,195**	0,58	4,521	5,464	183776
Geox	**0,831**	0,00	0,752	0,870	203200
Italian Exhibition Gr.	**3,050**	4,45	2,161	2,997	46026
Moncler	**51,500**	2,10	46,971	53,392	771133
OVS	**1,490**	10,21	1,023	1,495	12396239
Safilo Group	**1,104**	1,66	0,786	1,100	1562167
Zignago Vetro	**17,480**	0,00	13,416	17,667	21448

M

Al cinema tra un anno

Mikkelsen con Ford per il ritorno di Indiana Jones

Prende corpo il cast di "Indiana Jones 5": Mads Mikkelsen, l'attore danese da ultimo in "Un altro giro" di Thomas Vinterberg, parteciperà, accanto a Harrison Ford (nella foto) e a Phoebe Waller-Bridge di "Fleabag", al nuovo film sul brillante professore di archeologia amante delle avventure. Non tornerà invece alla regia Steven Spielberg che passa di mano a James Mangold ("Logan" e "Ford vs. Ferrari"). Spielberg avrà comunque un ruolo della produzione assieme a Kathleen Kennedy, Frank Marshall e Simon Emanuel.
A 78 anni, Ford tornerà a mettersi il vecchio Borsalino e la giacca di pelle del personaggio creato da George Lucas, che ha debuttato nel 1981 con "I predatori dell'arca perduta". I particolari della trama non sono stati resi noti e non è chiaro che ruolo avrà nel film Mikkelsen, che ha al suo attivo anche il ruolo del serial killer in "Hannibal" e che è stato scelto per sostituire Johnny Depp nella terza

puntata di "Animali fantastici". Il nuovo capitolo della saga è stato rinviato varie volte ed è attualmente in corsa per un debutto nelle sale il 29 luglio 2022. I primi quattro film, che includono anche "Indiana Jones e il tempio della paura" del 1984, "Indiana Jones e l'ultima crociata" del 1989 e "Indiana Jones e il regno del tempio di cristallo" del 2008 hanno incassato oltre due miliardi di dollari.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 23 aprile di 75 anni fa veniva brevettata la Vespa, simbolo della ripresa nel dopoguerra. Concepita per le classi sociali meno abbienti, si diffuse rapidamente tra i giovani e la borghesia. Oggi è su strada (anche elettrica) e esposta nei musei

di CARLO NORDIO

Lo scooter operaio che ha fatto l'Italia

Nel momento in cui il Paese, grazie ai vaccini, sembra riaprirsi alla normalità e avviarsi a superare la pandemia, ci piace ricordare l'anniversario di un evento di 75 anni fa che ispirò altrettanto ottimismo: il 23 aprile del 1946 fu infatti brevettata la Vespa, che costituì il primo simbolo della ripresa dalle rovine del dopoguerra, come la 500 lo sarebbe stata, più tardi, del cosiddetto miracolo economico. Sei anni dopo tutto il mondo conobbe e invidiò questo piccolo gioiello meccanico, quando Gregory Peck lo cavalcò per le strade romane, agganciato da una impaurita - e innamorata - Audrey Hepburn. Non fu un successo effimero. La Vespa - sempre diversa ma sempre uguale, come la vita - continuò e continua ad esser prodotta e amata. L'ultimo modello, quello elettrico, è già sul mercato.

L'INVENTORE
L'idea della Vespa fu di Corradino D'Ascanio (nella foto), ingegnere aeronautico della Piaggio che progettò il nuovo modello col disegnatore Mario D'Este

LA STORIA

Le sue origini risalgono a un'idea di Corradino D'Ascanio, ingegnere aeronautico della Piaggio, che peraltro aveva una buona esperienza soltanto nella costruzione di aerei. Fu questa fabbrica a produrre l'unico bombardiere strategico da noi impiegato durante la seconda guerra mondiale, il P108. Era un bel quadrimotore, quasi all'altezza degli Halifax e Lancaster inglesi, e dei B17 e Liberator americani. Durante il collaudo di un prototipo perse la vita Bruno Mussolini, figlio del duce, che lo pilotava. Gli esemplari furono pochi, per carenza di materie prime, ma la nostra consueta fantasia sopperiva alle deficienze di un'industria paralizzata e obsoleta.

L'OLIO DELLA CATENA

Fu proprio questa versatilità inventiva a ispirare a D'Ascanio, nel momento della riconversione produttiva postbellica, il progetto di una "due ruote" a costo contenuto diversa da tutte le altre. Pare che l'ingegnere detestasse due cose delle motociclette: doverci salire scavalcandole, come faticosamente si fa con la sella, e imbrattarsi i pantaloni con l'olio della catena di trasmissione. Così immaginò una scocca portante, priva di tunnel centrale, un telaio che coprisse il motore e il cambio collocato sul manubrio: con l'aiuto del disegnatore Mario D'Este creò quel modello che facilitava la guida, la rendeva possibile anche alle signorine in gonna, ed evitava ai maschietti il ridicolo risvolto sopra i calzini corti e il polpaccio nerboruto. La semplicità della soluzione fu inversamente proporzionale a quella della formula del brevetto, che suona come "Motocicletta a complesso razionale di organi ed elementi con telaio combinato con parafanghi e cofano ricoprenti tutta la parte meccanica". Munito di questo viatico di tortuoso burocratese il mezzo entrò in commercio. Mancava il nome, che pare derivi da un'esclamazione di Enrico Piaggio che, osservando il prodotto dall'alto, lo paragonò alla silhouette del ronzante imenottero. Mai battuta fu più indovinata. Oggi la Vespa - nome e veicolo - è conosciuta in tutto il mondo, ed esposta in mostre e musei. Anche il MoMa di New York ne esibisce un modello. Quanto alla produzione, crebbe in modo quasi esponenziale: duemilacinquecento nell'anno del lancio, quasi undicimila l'anno seguente, ventimila nel 1948 e così via. Ad oggi ne sono stati fabbricati, negli stabilimenti sparsi in decine di Paesi, più o meno venti milioni di esemplari. Lo scooter è stato (ed è) protagonista di migliaia di raduni, di viaggi avventurosi e persino di giri del mondo. È apparso in numerosissimi film, guidato da attori e attrici internazionali. Nessuno ha più emulato l'allegra e sentimentale galoppata per le strade romane della coppia Peck - Hepburn; tuttavia l'immagine della Vespa è stata arricchita dalle caratteristiche delle differenti personalità che l'hanno guidata. Come quella della seducente Angie Dickinson, che colma il vuoto del telaio dell'ing. D'Ascanio con le "gambe più belle di Hollywood"

STAR
Sopra, un raduno di Vespe a Pontedera
Sotto, l'iconica scena del film "Vacanze romane" del 1953 diretto da William Wyler con Gregory Peck e Audrey Hepburn in cui la coppia innamorata scorrazza per le vie della Capitale

IL PROGETTO DI UNA "DUE RUOTE" ECONOMICA FU DI UN INGEGNERE DELLA PIAGGIO CHE DETESTAVA DOVER SALIRE A CAVALLO DELLE MOTO

L'UNIVERSALITÀ

Da un punto di vista sociale, la Vespa fu una rivoluzione, paragonabile a quella della Volkswagen, la vettura del popolo, che per diffusione e durata può essere paragonata alla sua più economica sorellina italiana. Entrambe consentirono una maggiore libertà di movimento nel lavoro e nel tempo libero alle categorie meno abbienti, soprattutto operaie e impiegatizie, ma nello stesso tempo catturarono l'interesse, e successivamente la passione, dei giovani di tutte le classi sociali. Benché destinata, nelle intenzioni degli ideatori, ai percettori di redditi modesti, la sua eleganza, l'originalità e la praticità le conferirono un connotato universale, e talvolta persino snobistico. Come più tardi sarebbe avvenuto per la 500, la Vespa fu (ed è) usata dall'operaio per arrivare in fabbrica, dallo studente per accedere all'Università e dalla raffinata borghese nello shopping cittadino. Fu insomma uno dei primi tentativi di conciliazione interclassista.

SPIONAGGIO INDUSTRIALE

Qualche mugugno arrivò, come al solito, dal Partito Comunista. Da un lato, la motorizzazione di una larghissima fascia di lavoratori smentiva quel progressivo impoverimento del proletariato che, secondo l'apocalittica marxista avrebbe condotto alla rivoluzione, e dall'altro dimostrava che, nei Paesi capitalisti, la classe operaia viveva meglio dei compagni protetti dalla cortina di ferro. Dopo la morte di Stalin, e con l'avvio del disgelo, Kruscev cercò di raggiungere e di superare l'Occidente nell'economia e nella tecnologia. Ci riuscì, provvisoriamente, nell'industria aerospaziale, ma per il resto si limitò a rubare progetti e produrre imitazioni. Così, nel settembre del '56, la stampa di regime pubblicò la trionfale notizia che una fabbrica a Kirov aveva lanciato "lo scooter leggero Vjatka 150": una scandalosa copia del nostro gioiellino, frutto probabilmente dello spionaggio industriale, quello stesso che anni dopo avrebbe portato alla costruzione del Concordsky, brutta copia del Concorde, che però non ebbe seguito.

L'ANEDDOTO

Al contrario, l'imitazione sovietica della Vespa fu un successo, tanto che qualche inguaribile apologeta insinuò che fosse meglio dell'originale, e che fosse disponibile a bassissimo prezzo per un larghissimo consumo. La smentita più beffarda arrivò dai *Samizdat*, la stampa clandestina del dissenso russo, che fece circolare una storiella che val la pena di raccontare. Un fedele militante scrive alla *Pravda*: "Cari compagni, mi si dice che sulla Piazza Rossa ogni settimana regalano una Vjatka 150 agli operai più benemeriti. Mi rallegro e mi propongo". E il direttore risponde: "Caro compagno, la notizia è sostanzialmente esatta, con alcune precisazioni marginali: non si tratta solo della Piazza Rossa, ma di tutto il Paese, e la frequenza non è settimanale, ma giornaliera; inoltre non si tratta di Vjatka, ma di biciclette; infine non è che le regalino, le rubano".

NEL MONDO NE SONO STATI FABBRICATI VENTI MILIONI DI ESEMPLARI L'URSS DI KRUSCEV TENTÒ UN'IMITAZIONE CON LA "VJATKA 150"

Il cantautore veronese dalle esperienze con le boy band al dialogo con la Generazione X «Parlo innanzitutto a me stesso, ben venga chi si riconosce»

IL COLLOQUIO

AUTORE Federico Secondomé, veronese, classe 1995

Secondomè: «Vado a cercare parole migliori»

Veronese, classe 1995, Federico Secondomè – un nome che sarebbe piaciuto non poco al Palazzeschi futurista – è un esempio di come un cantautore possa evolversi nelle forme rimanendo fedele alla sostanza. «Credo di aver scritto la prima canzone verso i 9-10 anni – racconta Federico – ho iniziato a suonare il violino e sono entrato in conservatorio a 12 dopo aver vinto un concorso nazionale. Dopo un susseguirsi di avventure tra band adolescenziali e spettacoli itineranti, ho iniziato a produrre musica verso i 16 anni e ho abbandonato gli studi accademici a 19, aprendo il mio primo studio insieme a due amici. Ho pubblicato le mie prime vere tracce con Nameless Records (Umi), con lo pseudonimo Faith. Poi ho firmato con Sugar per altri due anni e ora sono un creativo felicemente indipendente e lavoro nel mio "Uri Studio" a Verona».

Millennial che parla alla Generazione X, dice che, «per quello che riguarda l'approccio personale, l'ispirazione la trovo nei momenti più insoliti e cerco di segnare sulle mie note tutte le mie sensazioni quando superano un certo livello di emotività. Sono anche un amante dell'inglese, questa cosa mi aiuta a chiudere le rime in maniera meno scontata, visto che difficilmente riesco ad affezionarmi a qualcosa di già fatto e rifatto. In generale so che cercandola dentro di me, l'ispirazione non potrà morire. Parlo innanzitutto a me stesso, se una generazione piuttosto che un'altra si riconoscerà in quello che dico e nel modo in cui lo faccio sarà la benvenuta nel mio mondo».

«MI CHIAMO COSÌ PERCHÉ DO SEMPRE UN PUNTO DI VISTA PERSONALE ALLE COSE MA CERCO ANCHE DI ASCOLTARE»

IL NUOVO SINGOLO

Dallo scorso 9 aprile è disponibile in streaming su tutte le principali piattaforme "100 anni" il suo nuovo singolo che segna un ulteriore passo nel suo percorso creativo in cui sono presenti molteplici sensazioni che si aggrovigliano restando comunque immediatamente comprensibili, il tutto in una sequenza di flash che vanno dritti al punto. Alla domanda se sia complesso passare dal "particolare", ossia tu, all'"universale", ovvero chi ascolta, Secondomè risponde: «Qui si tocca un tasto fondamentale nella mia produzione lirica. Non sono mai riuscito ad essere troppo pragmatico e diretto in quello che dico, e per questo sono stato anche rimproverato in passato. Se ci si pensa, ogni parola può avere un gusto diverso in base alla musica che la accompagna, un accordo, un suono, una progressione armonica. Io cerco solo di trovare le parole migliori su un beat che già di per sé parla, e quindi non faccio altro che accentuare con il linguaggio verbale quello che è il linguaggio musicale, ben più complesso e soggettivo. Questo mix di ingredienti è la meravigliosa illusione che le canzoni sono in grado di creare in noi».

Intense le sue collaborazioni con altri artisti, anche molto diversi tra di loro, che mettono in luce un grande eclettismo rimanendo allo stesso tempo se stesso e rispettando il collega per cui scrive o produce. «Sento di essere una persona empatica, questo significa anche che cerco di ascoltare il più possibile chi mi parla. Mi chiamo "Federico Secondomè" perché do sempre un mio punto di vista personale sulle cose, e i colleghi con cui lavoro sanno e rispettano questa cosa. Ciò mi rende essenziale per alcuni progetti, ma inutile per altri. A volte mi metto anche molto da parte, dipende davvero dal grado di interesse che ho nel dire la mia in una certa situazione, cercando di non impormi mai. Fare musica con qualcuno equivale esattamente a farci sesso, nulla di più e nulla di meno».

Alessandro Cammarano

Il concerto

Ligabue, Campovolo rinviato di un anno

Viene rinviato al 4 giugno 2022 l'evento "30 anni in un (nuovo) giorno" di Luciano Ligabue alla Rcf Arena di Reggio Emilia - Campovolo, che era previsto il 19 giugno. Un nuovo slittamento legato al perdurare dell'emergenza sanitaria e alle disposizioni vigenti anti pandemia. «Era nell'aria, ce l'aspettavamo tutti, ma l'ufficialità non lo rende meno amaro: Campovolo viene di nuovo spostato», commenta l'artista. «Mi mancate. Tanto. Mi manca potervi vedere in carne e ossa, ma ancora una volta non c'è alternativa se non quella di resistere. Io, però, non resto con le mani in mano. Intanto faremo uscire, la settimana prossima, il video del mio prossimo singolo "Essere umano". E poi qualcosa m'inventerò. Continuiamo a tenere botta». I biglietti già acquistati in prevendita per l'evento - già da tempo sold out con 100mila ticket venduti - rimangono validi per la nuova data.

La morte di Ventrone «il Caravaggio del XX secolo»

PITTORE Luciano Ventrone

ARTE

Per il critico Federico Zeri era «il Caravaggio del XX secolo». È morto nella notte, nella sua casa di Collelongo (L'Aquila), per un malore, il pittore Luciano Ventrone. Nato a Roma nel 1942, dopo il diploma di liceo artistico frequentò la facoltà di architettura fino al 1968, decidendo poi di abbandonare gli studi per dedicarsi interamente alla pittura. Ha espostoin Italia, a Londra, Singapore, New York, Mosca, San Pietroburgo. Nella sua tecnica la fotografia è un punto di partenza. «Lo studio della pittura - dichiarava lui stesso - non è la mera rappresentazione dell'oggetto, ma è colore e luce: i giusti rapporti fra le due cose danno la forma nello spazio. Il soggetto non va visto come tale, ma astrattamente». La sua ricerca «dell'invisibile» ha destato l'attenzione di critici quali Tassi, Bonito Oliva, Sgarbi, Di Capua, Trombadori, Zavoli, Lucie-Smith, Crespi, Buscaroli.

Alcuni anni fa Ventrone aveva deciso con la moglie di costruire un'abitazione nel paese abruzzese. L'altro giorno la donna era rimasta a Roma; quando il marito ieri mattina non ha risposto al telefono lei è tornata a Collelongo, ma per l'artista non c'era ormai più niente da fare.

«Un artista di livello internazionale che dell'Abruzzo aveva fatto il suo angolo creativo - ha commentato il governatore Marco Marsilio - Ho il privilegio di lavorare in un ufficio con alcune delle sue opere».

Il viaggio di De Michelis alla scoperta del Novecento

IL LIBRO

"Moderno. Antimoderno. Studi novecenteschi" (pp.576 euro 35) di Cesare De Michelis, curato da Giuseppe Lupo edito da Marsilio è un libro prezioso, non solo per i contenuti. Lo si capisce già tenendolo tra le mani. Un piccolo gioiello per materiali e fattura, con il progetto grafico di Lorenzo Sonnoli che rievoca le pubblicazioni di Aldo Manuzio.

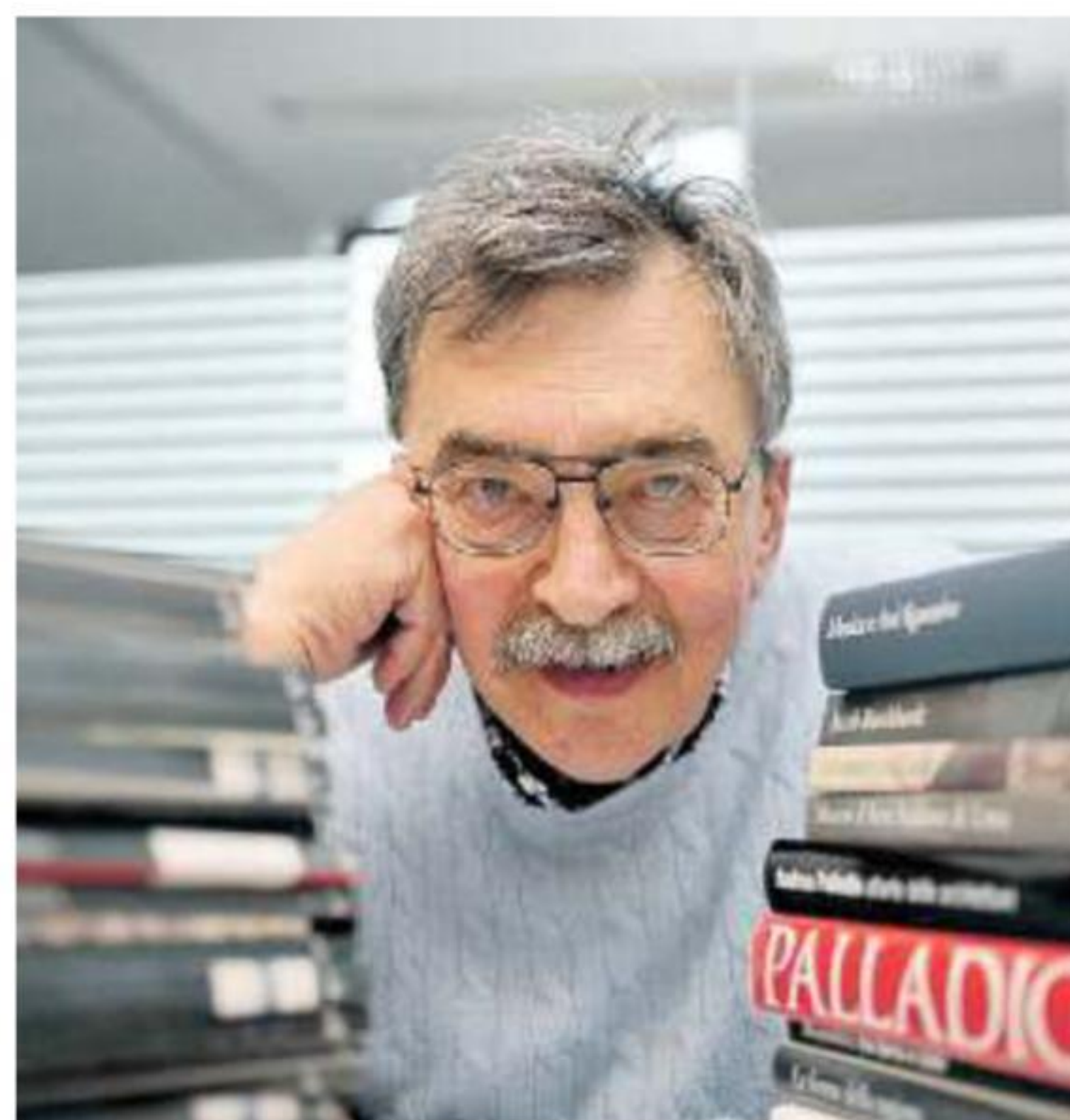
È il primo volume di una collana che la casa editrice veneziana dedica a De Michelis, scomparso nel 2018, e ai suoi studi per celebrare i sessant'anni di attività della Marsilio e il suo fondatore: editore, fine intellettuale, ricercatore, una mappatura del Novecento letterario italiano, con luoghi, nomi, esperienze, circoli culturali, riviste, movimenti e allo stesso tempo "autobiografia intellettuale". Un volume che raccoglie scritti frutto di quarant'anni di ricerca, dando ampio spazio a splendidi ritratti di autori con cui De Michelis ha condiviso il suo percorso vitale e intellettuale, con lucidità critica e partecipazione affettiva sapientemente trasmessa al lettore, da Vittorini e i suoi "Gettoni" a Camon, a Berto, a Magris, passando per Tomizza, De Benedetti, Lodoli, Tamaro, Del Giudice e molti altri concentrandosi sull'Italia del Nord.

In queste pagine non troviamo alcuna ricerca di verità assolute, ma un itinerario di idee, un'indagine dentro la cultura che non rispondeva solo ai criteri della "bella pagina", un'analisi del valore politico di certi "attraversamenti tematici" come la guerra, la civiltà contadina, il mondo della fabbrica (da segnalare il saggio "I romanzi della fabbrica"), la frontiera, che del Novecento sono stati componente costitutiva e potente.

MARSILIO PROPONE LA RACCOLTA DEI SAGGI DEL FONDATORE TRA RITRATTI DI AUTORI E ANALISI DI UN'EPOCA

LE CONTRADDIZIONI

Dalle parole dello stesso De Michelis - Sono quarant'anni che il Novecento mi sfugge nella sua identità, eppure, in questo lungo periodo mi sono confrontato con personalità di piccolo e grande rilievo e con questioni più o meno generali, sempre cercando di cogliere i segnali di un'identità che mi sarebbe piaciuto riuscire a definire [...]- Il titolo "Moderno. Antimoderno" evoca questa contraddittorietà che non riuscia-mo a risolvere.

Novecento, secolo tragico e doloroso, come nel saggio che apre il libro, che ha reso le attese, le utopie, le ideologie delle sue generazioni fallimentari, allargando l'universale senso di vuoto che aveva generato lo strappo con la tradizione, secolo dei regimi totalitari e guerre devastanti, del definitivo crollo della civiltà contadina, trasformazioni violente, orrori e libertà, a cui però ha contrapposto un benessere, una qualità della vita e uno sviluppo tecnologico senza precedenti nella storia.

EDITORE **Cesare De Michelis, fondatore di Marsilio, scomparso nel 2018**

MODERNO ANTIMODERNO di Cesare De Michelis
Marsilio
(576 pagine)
35 euro

"Un'idea di romanzo novecentesco", altro saggio contenuto nel libro, ci dice che una convincente e credibile storia della letteratura novecentesca non si sia ancora riusciti a raccontarla, con una narrativa oscillante tra "antiromanzo lirico, aubiografismo esistenziale" e "concitazione espressionistica". La letteratura per De Michelis non è mai stata commento, ma "fattore di mutamento, sprone e argine, pur con tutte le sue polemiche" e conserva tutta l'ambivalenza del Novecento. Un vissuto quotidiano narrato in termini di realismo semplice, oggettivo, senza cedimenti all'estetismo.

RIEPILOGO MORALE

Dalle parole del curatore Giuseppe Lupo nell'introduzione: "Moderno. Antimoderno il libro di una ricerca intellettuale, un riepilogo morale della condizione umana al tempo delle maggiori trasformazioni politiche, economiche, sociali, tecnologiche, tanto da dilatare i riverberi in un lucidissimo esame di coscienza di una crisi cominciata con l'avvento del progresso e mai più ricomposta".

Massimiliano Nuzzolo

Il mito americano ha la variante Suv con alimentazione elettrica all'avanguardia. Il propulsore si può aggiornare "over the air"

AMBIZIOSA A fianco la nuova Mustang Mach-E. In basso la plancia del crossover elettrico di Ford che è monopolizzata dal grande schermo verticale da 15,5 pollici, nel quale è affogata una sola manopola L'evoluto sistema interagisce con l'app FordPass e si aggiorna over-the-air

La Mustang ecologica

SEDUCENTE

ROMA Il futuro di Ford ha un nome che viene dal passato e che evoca emozioni e prestazioni. Si chiama infatti Mustang Mach-E la prima elettrica del marchio americano ed è un crossover, ma sulla pelle porta impressi i segni inconfondibili della sportiva nata 57 anni fa. È infatti grazie allo stile che una delle icone della tradizione automobilistica si trasforma nell'immagine della mobilità del futuro secondo Ford, costruttore che sull'elettrificazione ha raddoppiato gli investimenti (da 11 a 22 miliardi di dollari) in vista di un 2030 nel quale a listino in Europa avrà solo auto elettriche. La pietra angolare di questa trasformazione è proprio la Mustang Mach-E che è la prima Ford basata su una piattaforma dedicata ad un'auto elettrica. Lunga 4,71 metri, ha un'abitabilità ottima anche per 5 persone, grazie al pavimento completamente piatto, e ci sono due bagagliai. Quello posteriore ha una capacità di 402-1.420 litri e quello anteriore è da 81 litri.

Le portiere non hanno maniglie né serrature: si aprono elettricamente con lo smartphone o, se è scarico, con un codice, inoltre per le mani c'è un sistema antischiacciamento. Ma questa è solo una delle chicche tecnologiche della Mustang Mach-E.

GRANDE SCHERMO

Gli interni sono minimali e la plancia è monopolizzata dal grande schermo verticale da 15,5 pollici, nel quale è affogata una sola manopola.

Il sistema offre, in modo facile e chiaro, moltissime informazioni e permette di agire su oltre 80 parametri, ma sa anche apprendere le nostre abitudini grazie all'intelligenza artificiale. La navigazione calcola il percorso in cloud e tiene conto della posizione, della disponibilità e della potenza di ricarica per pianificare il viaggio nel modo più veloce e sereno. Il sistema interagisce con l'app FordPass e si aggiorna over-the-air, così come tutti i sistemi di bordo e questo vuol dire che la vettura si migliorerà nel tempo per sicurezza, efficienza e funzionalità agendo direttamente sull'interfaccia uomo-macchina, sui sistemi di assistenza alla guida e quelli per la gestione dell'energia.

BATTERIA DA QUASI 100 KWH

Il tutto avviene senza che il guidatore se ne accorga e senza passaggi in officina. La batteria è alloggiata sotto il pavimento: quella da 288 celle ha una capacità nominale di 75,7 kWh (68 kWh netti) e si ricarica fino a 115 kW, quella da 376 celle e 98,7 kWh (88 kWh effettivi) invece accetta fino a 150 kW di potenza. Il caricatore a corrente alternata è da 11 kW. Vuol dire che, dalla wallbox di casa o da una normale colonnina, si incamera energia per 70 km per ogni ora, da quelle a ricarica rapida invece si marcia ad oltre 100 km ogni 10 minuti. Oltre ai soliti due cavi in dotazione, c'è anche un adattatore per utilizzare le prese industriali. La trazione è posteriore o integrale a due motori con potenze di 198 kW, 216 kW e 258 kW, con autonomie che vanno da 400 fino a 610 km

ACCELERAZIONE 0-100 IN 5"

La velocità massima è di 180 km/h (autolimitati) e la versione più potente completa lo 0-100 km/h in 5,1 secondi. Entro la fine dell'anno arriverà anche la GT, immancabile per una Mustang, da 358 kW e 860 Nm di coppia, capace di sparare la Mach-E fino alle tre cifre sul tachimetro in 3,7 secondi con una velocità massima di 200 km/h.

La Mustang elettrica è molto silenziosa, un po' rigida sullo sconnesso, ma soprattutto maneggevole e divertente. La modalità Active è quella per tutti i giorni, la Whisper esalta l'efficienza, con la Untamed (letteral-

DINAMICA Sopra ed a fianco il design originale e innovativo della Mustang Mach-E Lunga 4,71 metri, ha un'abitabilità ottima

DOPO 57 ANNI DI SUCCESSI L'ICONA DELLA FORD APRE UN'ALTRA PAGINA TOP IL RAPPORTO PREZZO-CONTENUTI

Suzuki, dopo l'offensiva tutta ibrida si allarga anche quella "automatica"

TECNOLOGICHE

VAIRANO Una citycar con cambio automatico? Lo sono tutte le elettriche, ma tra i modelli con motore termico del segmento A, quello "basso" per dimensioni e talvolta anche per ambizioni, la scelta è ormai limitatissima. Eccezione di successo è la Ignis, che raggruppa felicemente tutti i plus tecnologici del marchio Suzuki. Oltre ad offrire l'opzione automatica, ha infatti quella dell'ibrido e perfino delle 4 ruote motrici. Una piccolina versatile, dall'inimitabile carattere. «Queste sue caratteristiche – spiega Massimo Nalli, presidente di Suzuki Italia – le ritroviamo oggi nella nostra intera gamma, rinnovata e prenotabile anche sul web. Solo la wagon Swace non propone il 4x4. Diamo ai clienti ciò che indicano le tendenze, a un prezzo accessibile: così siamo diventati leader nel mercato dei privati e siamo saliti nel 2020 al 2,4% di quota, puntando quest'anno al 2,7».

Per la casa di Hamamatsu gestire con intelligenza numeri relativamente piccoli, ma in costante crescita, è ormai una missione. E la sfida alza continuamente l'asticella.

RECUPERO "LEGGERO"

Quando Suzuki lanciò in Italia l'ibrido "mild" (quello leggero, senza trazione elettrica) ci credevano in pochi; oggi sono ibridi, nelle tre possibili formule, tutti i modelli. A partire proprio da Ignis che (come la compatta Swift) abbina il motore 1.2 quattro cilindri a benzina al cambio a variazione continua CVT. Un sistema che elimina i cali di regime in accelerazione annullando il tipico "effetto elastico" e restituendo al guidatore una potenza costante. La trasmissione CVT a sei rapporti predefiniti può anche essere gestita manualmente con i comandi al volante. Ignis Hybrid AT in promozione costa 17.350 euro, la Swift 17.690.

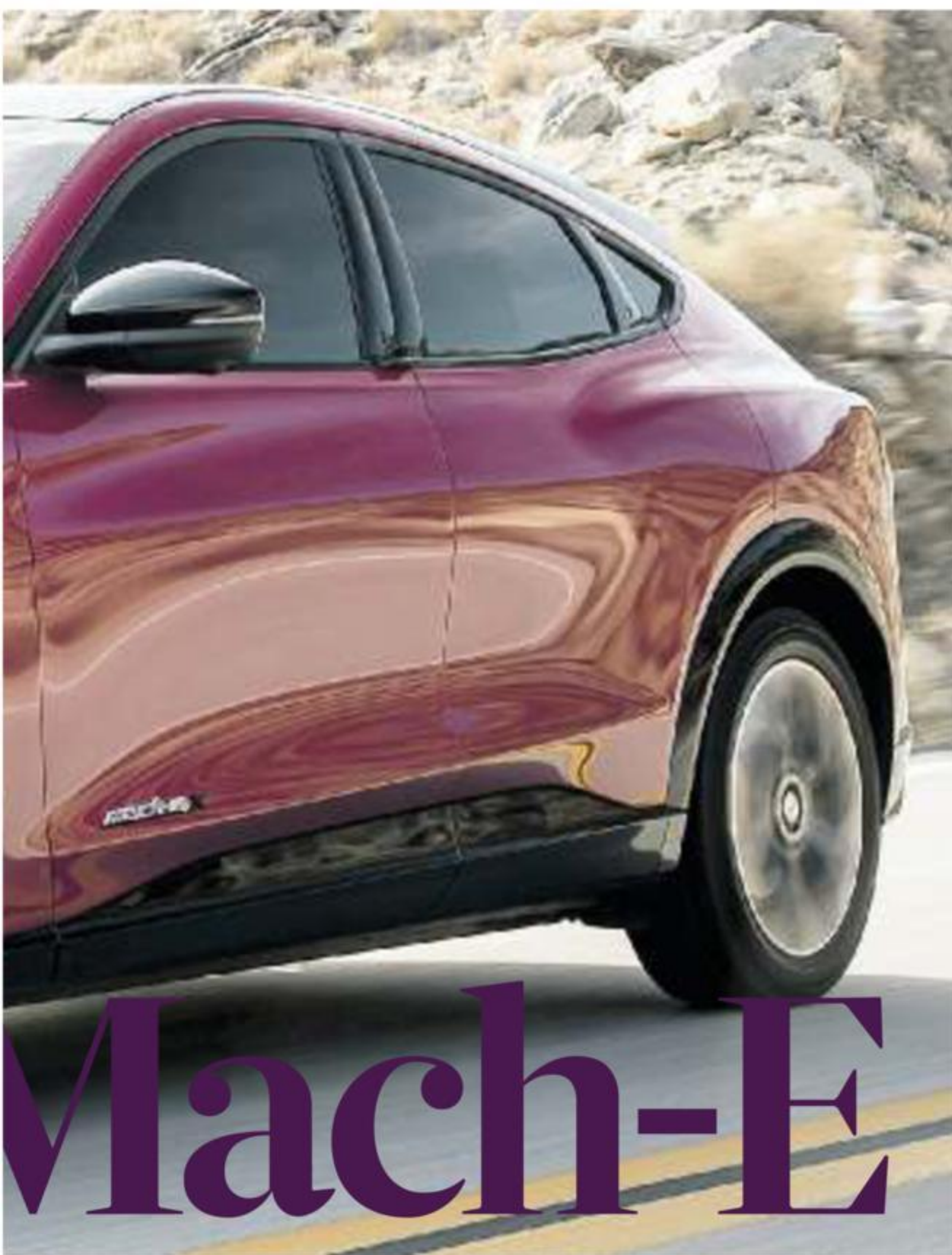
La casa giapponese offrì il suo primo cambio automatico - a 4 rapporti con convertitore di coppia per il motore 1.6 benzina - nel 1988 sulla prima Vitara. Oggi l'offerta è molto evoluta e lievitata con tecnologie specifiche per ciascun modello.

In listino sono arrivate anche Vitara Hybrid e S-Cross Hybrid con la sigla AT (Automatic Transmission). Nell'allestimento Starview propongono (a 1.500 euro in più) un cambio automatico a 6 rapporti che gestisce la coppia di 235 Nm erogata dal 4 cilindri turbobenzina 1.4 Boosterjet. Si tratta di una trasmissione 6A/T con convertitore di coppia dotato di meccanismo di blocco (lock-up); utilizzata in modalità manuale grazie ai paddles al volante, consente di divertirsi parecchio. Grazie alla promozione, Vitara Hybrid AT costa 25.650 euro e 28.150 la top di gamma 4x4 AllGrip. S-Cross varia da 26.090 a 28.590 euro.

TRASMISSIONE EPICICLOIDALE

Swace Hybrid e Across Plug-In, con i loro sistemi di propulsione full hybrid e ibrido ricaricabile montano invece una trasmissione a variazione continua a controllo elettronico epicicloidale, sistema collaudato e semplice. Entrambe hanno un motore a benzina e due motogeneratori elettrici. Un collegamento meccanico permette al

ECOLOGICA Il badge Phev sul posteriore di una Suzuki Across. Il Suv offre anche l'opzione automatica

LA CASA GIAPPONESE PUNTA TUTTO SULL'ORIGINALITÀ E LA SICUREZZA ESCLUSA LA SWACE TUTTE INTEGRALI

RAFFINATA A fianco il cerchio ruota della Mustang Mach-E La batteria è alloggiata sotto il pavimento: quella da 288 celle ha una capacità di 75,7 kWh L'autonomia arriva fino a 610 chilometri

mente: non addomesticata) la Mach-E toglie le briglie liberando, seppure in forma elettronica e ovattata, il sound dei V8 americani. Si può anche selezionare la guida con un solo pedale che, oltre a recuperare più energia, permette di accelerare e rallentare l'auto, fino ad arrestarla, senza spostare il piede destro.

MENO DI 50 MILA EURO

La Ford Mustang Mach-E ha un listino che va da 49.900 fino ai 71.050 euro dell'unica versione che non può accedere agli ecoincentivi statali, una quotazione interessante per un'auto elettrica di queste prestazioni e con questa autonomia, in linea con la filosofia di Mustang. La novità invece è che si configura, finanziamento compreso, e si compra online con pochi click, ritirandola dal concessionario o facendola arrivare a casa. Convenienti anche le soluzioni di ricarica.

La gamma delle wallbox Ford parte da 779 euro e gratis per 5 anni è possibile accedere alla rete NewMotion (15mila punti in Italia) a 39 centesimi al kWh; per un anno si può usufruire delle colonnine superveloci di Ionity (consorzio del quale Ford fa parte) pagando solo 31 centesimi al kWh invece di 79. Anche questa è filosofia Ford e Mustang.

Nicola Desiderio

Il brand del Renault Group ha abbandonato il vecchio posizionamento low cost
Pur conservando un prezzo accessibile, propone tutte le dotazioni tecnologiche

Dacia aggiusta il tiro: un gioiello di Sandero

INTRIGANTE

ROMA Era il 2016 quando monsieur François Mariotte, all'epoca direttore commerciale per l'Europa della Dacia, provocò scalpore dicendo che non era giusto parlare di marchio low cost. La polemica dichiarazione sembrò in contrasto con la storica vocazione del brand rumeno di proprietà Renault, affermatosi – com'è noto - proprio per la capacità di contenere i prezzi. Ma il manager francese fu categorico: «Noi non proponiamo acquisti sotto costo, ma acquisti intelligenti, razionali, frutto di una strategia che prevede lo sfruttamento della banca organi di Renault, la produzione dislocata in Romania e Marocco, dove la manodopera costa meno, e una distribuzione razionale, che consente di ridurre il costo dei trasporti, visto che le macchine per i mercati europei dell'Est e del Nord Europa partono tutte dalla fabbrica di Pitesti; quelle per l'area mediterranea, Italia compresa, da Tangeri e Casablanca».

PIATTAFORMA CMF-B

L'ineccepibile ragionamento è stato assimilato con qualche difficoltà, tanto che ancora oggi, in occasione del lancio di nuovi modelli, i vertici di Dacia devono preoccuparsi di rammentare che «parlare ancora di noi come marchio low cost è sbagliato». È quanto avvenuto di recente con la presentazione della nuova Sandero Stepway, crossover che condivide la piattaforma CMF-B con le Renault Clio e Captur e – pur rinunciando per ora alla tecnologia ibrida E-Tech (ma l'avrà nel 2022) - presenta una serie di plus che ne fanno un prodotto veramente d'avanguardia. Tanto che Guido Tocci, numero uno della filiazione italiana del marchio rumeno, afferma, convinto: «Vogliamo rendere Dacia un prodotto sempre più attrattivo, addirittura cool, pur rimanendo accessibile».

SOSTANZIOSA Sopra ed in basso la nuova Dacia Sandero, a fianco la tecnologica plancia

Ma allora, quanto costa e cosa offre questa nuova esponente dello "smart buy"? L'auto viene proposta nelle varianti Essential e Comfort a prezzi oscillanti tra 12.950 e 15.300 euro, ma con l'allestimento Comfort Plus, al top della gamma, si arriva a 16.500. Sebbene presenti forme da Suv e sia ben alta da terra, non è un fuoristrada ma un crossover con trazione anteriore.

Rispetto alla Streetway si distingue per le dimensioni leggermente superiori (4,088 metri in lunghezza, 1,848 in larghezza, 1,499 in altezza), per la carreggiata aumentata di 20 mm e per l'altezza da terra (+41 mm).

BENE IN CINQUE

La silhouette presenta tetto più basso e cofano motore di nuovo disegno; nuovi anche calandra cromata, fari a Led, cerchi in lega da 15" e originali barre portatutto brevettate. Il vano bagagli misura 410 litri (1455 con sedili posteriori ripiegati); lo spazio non manca e si sta bene anche in 5, addirittura sono stati guadagnati 42 mm per le ginocchia dei passeggeri posteriori.

In chiaroscuro i dati su sicurezza e comfort: non mancano dispositivi come servosterzo elettrico, hill-start assist, cruise control, frenata automatica d'emergenza, sensore angolo morto, assistenza al parcheggio, telecamera di manovra, ma nei test EuroNCAP è emerso che il sistema di frenata d'emergenza non è in grado di riconoscere ciclisti e pedoni e non è previsto neanche in opzione l'avviso del superamento di corsia. Pertanto sono state assegnate soltanto 2 stelle (su 5). Sul versante del comfort figurano invece, nella lista degli optional, dotazioni come il climatizzatore automatico e i sedili anteriori riscaldati, e a breve sarà disponibile anche il tetto apribile panoramico. Tre i sistemi multimediali (diversi in base all'allestimento) e niente è stato trascurato per telefoni, radio, navigatore, con il supporto di un display da 8 pollici.

Per la motorizzazione sono stati esclusi i diesel, previste solo opzioni benzina e Gpl abbinate al cambio manuale 6 marce o all'automatico CVT. L'entry level è il TCe 90, tricilindrico turbo 1.0 da 90 cv/160 Nm, mentre al top della gamma si colloca l'Eco-G 100, sempre 3 cilindri turbo 1.0, ma con 100 cv/170 Nm.

In questo caso il cambio è manuale a 6 rapporti. Per entrambe le motorizzazioni è disponibile il dispositivo Stop&Start che aiuta a contenere consumi ed emissioni, ma è la versione bifuel, con 1300 km di autonomia, che ha dominato i primi due mesi di vendita, con percentuali di gradimento del 78%!

Sergio Troise

LA VERSIONE STEPWAY È UN CROSSOVER A TRAZIONE DAVANTI NIENTE DIESEL NON MANCA IL GPL

COMPLETA A fianco la compatta Ignis, che raggruppa fedelmente tutti i plus tecnologici del marchio Suzuki

motore di recuperare energia in rallentamento e frenata. Il funzionamento ricorda una trasmissione a variazione continua, per questo il cambio epicicloidale è chiamato eCVT. Anche qui, palette al volante.

Tutta la gamma automatica Suzuki è in promozione, quindi Swace Hybrid AT parte da 24.500 e Across Hybrid AT da 46.900, beneficiando di un'estensione della garanzia a 10 anni.

Piero Bianco

Beverly festeggia vent'anni: un 400 inedito

AFFERMATO

LIVORNO È sempre lui, ma è tutto nuovo. Del modello che debuttava nel 2001 ha sempre conservato, di generazione in generazione, l'anima da scooter polivalente e confortevole. Per il 2021 si rinnova profondamente, diventando innanzitutto più sportivo, con un frontale ridisegnato e linee più tese e muscolose rispetto al passato. Il nuovo Piaggio Beverly adotta la tecnologia a LED nei proiettori (anteriore e posteriore), e nelle frecce. È dotato di un nuovo portatarga basso di derivazione motociclistica, di nuovi cerchi con un disegno sportivo a sette razze sdoppiate, e di una nuova sella rifinita con doppio rivestimento e doppie cuciture. Utilizza il sistema keyless e si avvale della nuova strumentazione digitale LCD da 5,5" (che può integrare il sistema di connettività Piaggio MIA).

A spingere il nuovo Beverly ci pensa il monocilindrico 4 tempi, 4 valvole, con raffreddamento a liquido e iniezione elettronica Euro 5 della famiglia HPE (High Performance Engine) da 300 e 400 cc. Il primo cresce di potenza del 23% rispetto alla precedente versione di pari cilindrata, raggiungendo i 25,8 cv a 8000 giri, mentre la coppia massima cresce del 15% fino a 26 Nm a 6250 giri. Il propulsore 400 HPE, invece, va a sostituire la precedente unità 350 ed eroga 35,4 cv a 7500 giri e 37,7 Nm a 5500 giri. Su entrambi i modelli troviamo cerchi da 16" davanti e 14" dietro, ma cambiano le dimensioni: 110/70-140/70 per il 300 e 120/70-150/70 per il 400.

IL TEMPERAMENTO DELLO SCOOTER PIAGGIO È MOLTO PIÙ SPORTIVO. SI PUÒ SCEGLIERE ANCHE IL PIÙ AGILE 300 CC

DOPPIO SCARICO

Inoltre, sul più grande della famiglia spiccano anche il doppio terminale di scarico e il cupolino di serie. Il telaio a doppia culla in tubi di acciaio ad alta resistenza e lamiera stampata è abbinato all'anteriore a una nuova forcella Showa con steli da 35 mm di diametro, mentre al posteriore lavora una nuova coppia di ammortizzatori Showa a doppio effetto e molla elicoidale con precarico regolabile su 5 posizioni.

DIVERTENTE A fianco il Beverly 300, sopra la strumentazione

In sella, il Beverly 300 è molto agile, maneggevole, perfetto per il contesto urbano. Ha un motore molto fluido, dall'erogazione dolce. Frena bene, può contare su un'ottima ciclistica e offre un comfort molto elevato per la categoria d'appartenenza. Il 400, invece, non solo è più potente e prestazionale, ma è anche più pesante e sicuro sul veloce.

Perde magari qualcosina in termini di agilità, ma ne guadagna in stabilità, rivelandosi adatto anche ad un contesto extraurbano e turistico. Entrambi i modelli sono disponibili nelle versioni Beverly e Beverly S (più sportiva), con prezzi da 5.490 euro per il 300 e da 6.390 euro per il 400.

Francesco Irace

Sport

EUROPEI DI JUDO

Oro per Lombardo la Giuffrida invece è soltanto d'argento

Un oro e un argento per l'Italjudo agli Europei di Lisbona. Titolo per Manuel Lombardo nei -66 kg: superati Klacar (Slo), Van Gansbeke (Bel), Crisostomo (Por) e il georgiano Margvelashvili. La campionessa in carica Odette Giuffriuda, nei -52 kg, dopo aver superato Ramos (Por), Pupp (Hun) e Primo (Isr), si è arressa alla francese Buchard.

Stadi

SCUDETTO CON I TIFOSI

Dal 1° maggio impianti aperti fino a mille persone nelle zone gialle
Le ultime 5 giornate e la finale di Coppa Italia avranno il pubblico

LO SCENARIO

ROMA Finale di Coppa Italia e scudetto con i tifosi. La strada è già tracciata e non dovrebbero esserci ostacoli. Dal primo maggio gli stadi di tutta Italia riaprono le porte. È lo schema di decreto che il dipartimento sport sottoporrà al Consiglio dei Ministri (in programma giovedì) che dovrà approvarlo. L'obiettivo e consentire l'accesso del pubblico in impianti all'aperto fino a un massimo di mille spettatori (ed al chiuso fino ad un massimo di 500) per tutti gli eventi sportivi agonistici e riconosciuti di preminente interesse nazionale da Coni e Cip. Ci sarebbe anche già l'ok del Cts. Questo sarà consentito solo e soltanto nelle regioni gialle. Un esempio: se il Lazio sarà giallo e la Lombardia arancione, mille di Lazio e Roma andranno all'Olimpico, mentre a San Siro le porte resteranno chiuse. D'altronde l'apertura al 25% della capienza dell'Olimpico di Roma per l'Europeo ha dato un grosso strattone alla situazione. Ieri i presidenti di Figc e Lega di A, Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino hanno avuto un incontro molto proficuo con il sottosegretario alla Salute Andrea Costa che però sottolinea: «Riaperture? Se ci saranno le condizioni saremo ben contenti di poterlo fare».

GRAN FINALE

Il provvedimento dovrebbe dunque scattare dalla 34esima giornata di campionato, aperta dalla sfida tra Verona e Spezia al Bentegodi. L'Inter sarà di scena a Crotone, il Milan sfiderà il Benevento. Domenica si proseguirà con Lazio-Genoa, Napoli-Cagliari, Sassuolo-Atalanta, Bologna-Fiorentina, Udinese-Juve, Sampdoria-Roma e Torino-Parma. La finale di Coppa Italia tra Atalanta e Juve, in programma il 19 maggio a Reggio Emilia potrebbe essere anche un test proprio in vista della gara inaugurale di Euro 2020 l'11 giugno tra Italia e Turchia. Ma la serie A, visto lo spiraglio, vuole provare ad allargare l'apertura e starebbe cercando di avere, con il favore della curva dei contagi, il 10-15% dei tifosi per le ultime due fissate per il week end del 15-16 maggio e per quello del 22-23. Da tempo i 20 presidenti di A stanno mettendo a punto un possibile iter. Ad ora si parla di un ritorno dei famosi mille che come è stato per le prime 5 di campionato con ogni probabilità saranno riservati agli sponsor. La Lega di A vuole fare leva sul fatto che nelle 5 giornate (fino al 25 ottobre) in cui le porte sono state aperte non è verificato nessun cluster. Inoltre si tratta si un evento all'aperto dove il contagio è molto meno probabile. Chiaro che poi s'innesterà il discorso sul protocollo. Dovranno essere messe in campo dell'app per facilitare l'ingresso e tutta un'altra serie di strumenti che garantiscano la conservazione e il tracciamento del dato in tutta sicurezza. Esperimento già provato con successo a Udine. Non solo i tifosi perché dal 26 aprile, sempre e soltanto nelle zone gialle, si potrà tornare a fare sport di contatto a livello amatoriale all'aperto. Via libera, dunque, alle partitelle tra amici di calcetto, di basket, di pallavolo o di beach volley.

EVENTI

Ma c'è di più perché questa è una svolta importante anche per i grandi tornei in arrivo. Via libera al pubblico agli Internazionali di tennis di Roma (9 al 16 maggio). «Sarebbe un'ottima notizia» il commento del presidente della Federtennis, Angelo Binaghi.

Emiliano Bernardini

Serie A: 31ª giornata

Partita	Orario
Crotone - Udinese	oggi ore 15 (Sky)
Sampdoria - Verona	oggi ore 15 (Sky)
Sassuolo - Fiorentina	oggi ore 18 (Sky)
Cagliari - Parma	oggi ore 20.45 (Dazn)
Milan - Genoa	domani ore 12.30 (Dazn)
Atalanta - Juventus	domani ore 15 (Sky)
Bologna - Spezia	domani ore 15 (Dazn)
Lazio - Benevento	domani ore 15 (Sky)
Torino - Roma	domani ore 18 (Sky)
Napoli - Inter	lunedì ore 20.45 (Sky)

CLASSIFICA	
INTER	74
MILAN	63
JUVENTUS	62
ATALANTA	61
NAPOLI	59
LAZIO*	55
ROMA	54
SASSUOLO	43
VERONA	41
SAMPDORIA	36
BOLOGNA	34
UDINESE	33
GENOA	32
SPEZIA	32
FIORENTINA	30
BENEVENTO	30
TORINO*	27
CAGLIARI	22
PARMA	20
CROTONE	15

*una partita in meno

L'Ego-Hub

JUVE L'attaccante portoghese Cristiano Ronaldo

L'OBIETTIVO È DI ARRIVARE AI DUE TURNI CONCLUSIVI DEL CAMPIONATO CON GLI SPALTI OCCUPATI AL 10%

La capolista a Napoli

Bastoni: all'Inter vietato parlare di titolo

L'ostacolo Napoli e la parola scudetto che resta un tabù. L'Inter si prepara alla sfida di domani con un countdown tricolore che è già partito, anche se nessuno tra i nerazzurri vuole pensarci. «Ci stiamo avvicinando, ma finché la matematica non ci dà la conferma dovremo lottare ogni domenica», ha spiegato ieri Alessandro Bastoni. «Parola scudetto vietata? Assolutamente, il mister ce lo ripete ad ogni riunione, dobbiamo rimanere concentrati». E il difensore rivelazione guarda a un altro mio obiettivo, «quello di andare agli Europei e far bene con l'Italia. Ho ancora qualche partita per convincere Mancini». A Napoli, Inter al completo: Hakimi, Barella e Lautaro Martinez in campo dal 1', con Darmian a sinistra.

Imola, Schumi jr l'ora delle emozioni E riecco le "rosse"

FORMULA UNO

Una cosa è certa: la Formula 1 presenterà il suo volto migliore nel GP del Made in Italy. Una qualificazione da brividi oggi e una gara incerta e molto combattuta domani. Le prove hanno evidenziato distacchi molto contenuti fra i venti piloti, solo poco più di due secondi sul giro da Bottas, il più veloce e Mazepin, l'ultimo. La Mercedes ha centrato i due primi posti con Hamilton staccato di 10 millesimi dal compagno di squadra finlandese. Del resto c'era da aspettarselo: la W12 (che comunque aveva vinto...) vista in Bahrain in tre settimane è stata prontamente modificata nell'aerodinamica e sembra avere risolto tutti i suoi problemi.

Non ha sorpreso il terzo tempo di Gasly con l'Alpha Tauri, sulla pista di casa, dopo i buoni risultati della prima gara e quelli dello scorso anno. Ai vertici è mancato Verstappen, fermato da un problema meccanico, ma l'olandese resta una minaccia per tutti.

LE ROSSE

Le notizie migliori però riguardano la Ferrari, anche se i crono di Sainz e Leclerc, quarto e quinto, non sono eclatanti. Tuttavia, bisogna tenere conto del fatto che Charles si è visto annullare un giro perfetto che sarebbe stato il più veloce in assoluto dell'intera giornata. E anche sul passo gara entrambi sono stati competitivi. I due piloti non hanno nascosto la loro soddisfazione: «Abbiamo una grande fiducia nella SF 21 - hanno detto all'unisono -. C'è tutto quello che vogliamo, velocità, equilibrio e tenuta in curva. Ci possiamo giocare un buon risultato nell'ambito delle nostre attuali aspirazioni». Leclerc ha anche fatto una bella escursione negli ultimi minuti fiaccando un alettone e la sospensione anteriore. Di sicuro i meccanici hanno messo tutto a posto.

MICK SUL CIRCUITO DOVE IL PADRE VINSE SETTE VOLTE MERCEDES DAVANTI ALPHA TAURI PRECEDE LE DUE FERRARI

SULLE ORME

Anche se relegato in penultima posizione, ha sorriso anche Mick Schumacher. Lui non ha sottolineato la cosa più significativa: l'avere battuto il compagno di squadra Nikita Mazepin di 6 decimi. Quando corri per la Haas di questo periodo è il massimo che puoi ottenere. Un pensiero al padre Michael lo ha rivolto senz'altro, il giovane Mick. Non poteva essere diverso nel circuito dove il grande campione aveva vinto sette volte, dalla prima con la Benetton nel 1994 all'ultima delle sei con la Ferrari (un record) nel 2006. «Qui - ha dichiarato Schumy jr. - non soltanto ricordi stupendi. Ho corso e provato in questa pista con la Formula 4 e la F3. Il tracciato mi piace moltissimo, non è cambiato molto da allora, era il 2016, ed è sempre divertente. Sono andato a vedere i miei appunti di quell'anno. Ho potuto fare molti giri e, trovando un buon assetto, sono riuscito a migliorare a ogni passaggio. Onestamente sono andato molto vicino ai miei limiti e credo anche a quelli della macchina».

Mick non ha raccontato se da piccolo suo padre lo aveva portato a Imola. Non parla mai del babbo, per una questione di rispetto della privacy. Ma sa benissimo che questo è uno dei posti dove Michael aveva regnato. Lui non vuole paragoni e neppure sbilanciarsi. Sa di essere un 'diesel' che inizia con calma ma anche dove vuole arrivare. La Tv: prove libere alle 11, alle 14 diretta Sky Sport F1 e TV8.

Claudio Russo

LIBERE Carlos Sainz al 4° posto nelle prime prove davanti a Leclerc

IN BREVE

TENNIS
FOGNINI SALUTA MONTECARLO, RUUD IN SEMIFINALE

Fabio Fognini esce di scena nei quarti di finale di Montecarlo. Troppo bravo Casper Ruud, freddo e determinato a dispetto dei suoi 22 anni: 6-4 6-3, in un'ora e 36 minuti di partita. Il norvegese in semifinale affronterà il russo Andrej Rublev che ha battuto Rafa Nadal, mentre l'altra sfida vedrà di fronte il greco Stefanos Tsitsipas e il britannico Daniel Evans.

MOTOGP
MARQUEZ È TORNATO MA IL MIGLIORE È BAGNAIA

Nessun dubbio, Marc Marquez è tornato ed è quello che tutti in pista hanno imparato ad ammirare e a temere. I nove mesi di assenza a causa dei postumi dell'incidente di Jerez non lo hanno intaccato, come ha dimostrato in sella alla Honda nelle due sessioni di prove libere sul circuito di Portimao in vista del Gp del Portogallo di domani. Terzo nella sessione mattutina, al pomeriggio lo spagnolo sembrava meno tonico ma con un guizzo finale si è piazzato sesto in un gruppetto staccato di quattro decimi dal migliore, Francesco Bagnaia con la Ducati.

SERIE B
LA SPAL CADE IN CASA CONTRO L'ASCOLI

Nell'anticipo della Serie B la Spal cade in casa contro l'Ascoli dopo essere passata in vantaggio. Finisce 2-1 per i marchigiani e i ferraresi restano a 50 punti in classifica, 3 sotto il Venezia.

METEO

Variabilità diffusa con piovaschi al Sud e rovesci in Sardegna. Più sole altrove.

DOMANI

VENETO
Soleggiato sulle pianure, con possibili addensamenti pomeridiani e qualche goccia sulle pedemontane. Più instabile sui rilievi con piogge sparse. Clima freddo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ben soleggiato, con cieli poco nuvolosi su gran parte del territorio. Più nubi nel pomeriggio su Trentino orientale e Prealpi con possibili deboli piogge. Ancora freddo, specie in montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata soleggiata, con velature sparse per gran parte del periodo. Instabilità pomeridiana sui rilievi con possibili piogge. Clima freddo.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

L'EGO - HUB

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	12	Ancona	7	14
Bolzano	5	16	Bari	8	15
Gorizia	6	14	Bologna	7	13
Padova	8	15	Cagliari	8	14
Pordenone	6	15	Firenze	6	14
Rovigo	7	14	Genova	7	15
Trento	5	16	Milano	6	16
Treviso	7	15	Napoli	9	15
Trieste	9	14	Palermo	11	16
Udine	6	14	Perugia	4	13
Venezia	8	15	Reggio Calabria	12	17
Verona	8	15	Roma Fiumicino	5	15
Vicenza	6	15	Torino	5	17

Programmi TV

Rai 1
8.30 UnoMattina in famiglia Show
10.25 Buongiorno benessere Att.
11.20 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
12.00 Linea Verde Tour Doc.
12.30 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea bianca Documentario
15.00 A Sua Immagine Attualità
15.45 Italia Sì! Talk show
16.30 TG1 Informazione
16.45 Italia Sì! Talk show
18.45 L'Eredità Week End Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Sotto copertura Serie Tv. Condotto da Claudio Gioè, Guido Caprino, Filippo Scicchitano, Dalila Pasquariello, Simone Montedoro. Di Giulio Manfredonia
23.55 Tg 1 Sera Informazione
0.40 Ciao Maschio Società

Rai 2
10.55 Meteo 2 Attualità
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Shakespeare & Hathaway Serie Tv
12.00 Domani è domenica! Cucina
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Il filo rosso Attualità
15.35 Professor T. Serie Tv
16.35 Stop and Go Attualità
17.15 Il Provinciale Documentario
18.00 Gli imperdibili Attualità
18.05 TG3 - L.I.S. Attualità
18.10 Dribbling - Anteprima Info
18.25 Rai Tg Sport Informazione
18.50 Dribbling Informazione
19.40 Hawaii Five-O Serie Tv
21.05 F.B.I. Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
21.50 Blue Bloods Serie Tv
22.40 Instinct Serie Tv
23.30 Tg 2 Dossier Attualità
0.15 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.55 Tg 2 Mizar Attualità

Rai 3
8.00 Elisir del sabato Attualità
8.45 Mi manda Raitre in più Att.
9.30 Il posto giusto Attualità
10.25 Timeline - Focus Attualità
10.45 TGR Parma 2020 Attualità
11.00 TGR Bellitalia Viaggi
11.30 TGR - Officina Italia Att.
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR - Il Settimanale Att.
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia Att.
14.00 TG Regione - TG3 Informazione
14.45 Tg 3 Pixel Attualità
14.50 TG3 - L.I.S. Attualità
14.55 Gli imperdibili Attualità
15.00 Tv Talk Società
16.35 Frontiere Società
17.25 Report Attualità
19.00 TG3 - TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Le parole della settimana Attualità
21.45 Città Segrete: Napoli Documentario. Condotto da Corrado Augias
0.05 TG Regione Informazione

Rai 4
6.10 Ransom Serie Tv
9.50 Stranger Tape in Town Viaggi
10.20 Criminal Minds Serie Tv
14.10 L'ora nera Film Fantascienza
15.45 Marvel's Runaways Serie Tv
17.30 Gli imperdibili Attualità
17.35 MacGyver Serie Tv
21.20 La Unidad Serie Tv. Di D.De La Torre. Con N.Poza, M. Noher, M.Álvarez
22.20 La Unidad Serie Tv
23.15 Unit 7 Film Azione
0.55 L'amore infedele Unfaithful Film Giallo
3.05 Los ultimos dias Film Fantascienza
5.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

Rai 5
9.25 Risvegli Documentario
10.20 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
10.25 Simon Boccanegra Attualità
12.55 Gli imperdibili Attualità
13.00 Tuttifrutti Società
13.30 Wild Italy Documentario
14.25 Le incredibili forze della natura Documentario
15.20 Save The Date Documentario
15.50 Misura per misura Teatro
18.30 Terza pagina Attualità
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 Orchestra Rai. Storia di un bene comune. Documentario
20.15 Petruska Concerti Musicale
20.45 Y'Africa Documentario
21.15 Il sangue e la neve. Memorandum teatrale su Anna Politovskaja Teatro
22.15 Personaggi in cerca d'attore Attualità
22.45 Rumori dal '900 Musicale
23.45 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
23.50 Rai News - Notte Attualità
23.55 Art Night Documentario

Rete 4
6.10 Personaggi Attualità
6.35 Tg4 Telegiornale Info
6.55 Stasera Italia Attualità
7.25 Io so che tu sai che io so Film Commedia
9.55 Il giudice Mastrangelo Serie Tv
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 Sempre Verde Documentario
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
16.55 La signora in giallo: Appuntamento con la morte Film Giallo
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Weekend Attualità
21.20 Don Camillo e l'onorevole Peppone Film Commedia. Di Carmine Gallone. Con Fernandel, Claude Silvani, Umberto Spadaro
23.35 Absolution - Le regole della vendetta Film Azione
1.25 Tg4 L'Ultima Ora - Notte

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 X-Style Attualità
9.15 Mondi estremi - la vita alla prova Documentario
10.30 Lo sapevi? Documentario
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.50 Una vita Telenovela
15.30 Speciale Tg5 Informazione
17.00 Verissimo Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Show
21.20 Amici di Maria De Filippi Talent. Condotto da Maria De Filippi
1.00 Speciale Tg5 Attualità
2.05 Tg5 Notte Attualità

Italia 1
6.25 The Carmichael Show Serie Tv
7.00 Baby Daddy Serie Tv
8.00 Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo Serie Tv
8.50 È quasi magia Johnny Cartoni
9.40 Legacies Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.45 Drive Up Informazione
14.20 The Flash Serie Tv
16.10 Le Avventure di Spirou e Fantasio Film Avventura
17.55 Friends Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
21.20 Rex - Un Cucciolo a Palazzo Film Animazione. Di Vincent Kesteloot, Ben Stassen
23.10 I Simpson Cartoni
0.20 American Dad Cartoni
1.30 Great News Serie Tv

Iris
6.50 Due Per Tre Sit Com
7.15 Due per tre Serie Tv
7.50 Distretto di Polizia Serie Tv
8.30 Hazzard Serie Tv
9.50 Programmato per uccidere Film Poliziesco
11.55 Johnny Mnemonic Film Fantascienza
13.55 Michael Collins Film Biografico
16.35 The Prestige Film Drammatico
19.10 Passenger 57 - Terrore ad alta quota Film Azione
21.00 Il rapporto Pelican Film Thriller. Di Alan J. Pakula. Con Julia Roberts, Tony Goldwyn, James Sikking
23.50 Ipotesi di complotto Film Thriller
2.25 Effetto notte Film Commedia
4.20 Le viol - Cronaca di uno stupro Film Drammatico
5.45 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.50 Boxer dalle dita d'acciaio Film Avventura

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Marito e moglie in affari Case
9.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
10.00 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.00 Marc Ribas 4 ristoranti Spagna Cucina
12.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
14.00 Amore inaspettato Film Drammatico
16.00 Kokowaah Film Commedia
18.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 L'educazione sentimentale di Eugenie Film Erotico
23.15 XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi Documentario
0.45 E-rotic: viaggio nel cyber-porn Documentario
1.45 The Right Hand - Lo stagista del porno Reality

Rai Scuola
10.30 The Secret Life of Books. Serie 1
11.00 Ribattute del Web Rai Scuola Rubrica
11.30 Zettel Debate. Fare filosofia Rubrica
12.00 Digital World Rubrica
12.30 English Up Rubrica
12.40 Gate C Rubrica
13.00 Memex Rubrica
13.30 Progetto Scienza
14.00 Memex Rubrica
14.30 Zettel Debate. Fare filosofia Rubrica
15.00 Ribattute del Web Rai Scuola Rubrica

DMAX
6.00 Marchio di fabbrica Documentario
6.50 Mostri di questo mondo Documentario
10.30 WWE Raw Wrestling
12.30 WWE NXT Wrestling
13.30 Te l'avevo detto Documentario
15.30 Life Below Zero Documentario
19.30 Nudi e crudi Reality
21.25 Micromostri con Barbascura X Documentario
22.30 Calabroni killer Documentario
23.25 Cacciatori di fantasmi Doc.
2.05 Cose di questo mondo Doc
5.35 Affari a tutti i costi UK Reality

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 Belli dentro belli fuori Att.
11.50 L'aria che tira - Diario Talk show
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Att
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 La7 Doc Film
15.30 Speciale Tg La7 Attualità
18.00 The Queen - La regina Film Drammatico
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo - Sabato Att
21.15 Il socio Film Thriller. Di Sydney Pollack. Con Tom Cruise, Gene Hackman
24.00 Terzo grado Film Thriller

TV 8
15.45 Formula Made in Italy Notiziario sportivo
16.15 Aspettando l'Emilia Romagna Automobilismo
16.35 MotoGP Fast Track: GP Doha Rubrica
16.55 Paddock Live Automobilismo
17.25 GP Portogallo. Motomondiale Qualifiche Motociclismo
19.00 Paddock Live Automobilismo
19.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Cose nostre - Malavita Film Poliziesco
23.40 Delitti Serie Tv

NOVE
6.00 Chi diavolo ho sposato? Doc.
6.25 Mogli assassine Società
12.10 Sfumature d'amore criminale Società
14.05 Vite spezzate Società
16.00 Storie criminali - Assassinio al college Avventura
17.00 Storie criminali - Il bambino perduto Avventura
18.05 E' già ieri Film Commedia
19.50 Fratelli di Crozza Varietà
21.25 Ath. Bilbao - Barcellona. Calcio: Coppa del Re (live) Sport
0.15 Maradona - Le verità nascoste Documentario

7 Gold Telepadova
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.30 Illustrissimo Goldoni Attualità
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica sportiva
19.00 The Coach Talent Show
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.15 Motorpad TV Rubrica sportiva
23.50 Chrono GP Automobilismo
0.20 Split Serie Tv

Rete Veneta
8.10 Ginnastica Sport
8.45 Sveglia Veneti Rubrica
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.15 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Film Film
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG

Tele Friuli
15.00 Poltronissima Rubrica
17.45 L'Alpino Rubrica
18.45 Le Peraule De Domenie Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.20 UEB Gesteco Cividale - Sutor Montegranaro Basket
21.30 The Best Sandwich Rubrica
22.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
22.30 Start Rubrica
22.45 Lo sguardo dell'anima Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
11.30 Fvg Motori Rubrica
12.00 Tg News 24 Informazione
12.30 Pagine d'Artista Rubrica
18.00 10 anni di noi 2011-2021 Rubrica
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 SurgicTouch Rubrica
20.00 Oww Udine Vs Trapani - Serie A2 maschile Basket
23.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Luna in Gemelli, perfetta per transazioni finanziarie e lavoro, mentre il quadrato Plutone-Mercurio invita all'introspezione, a studiare aspetti nascosti delle persone e nel matrimonio. Agitazione in famiglia e nei rapporti amorosi, ma non impedisce la **felicità**. È un sabato di grandi amori. In voi c'è un sottile profumo di celibato e a volte vi sentite troppo condizionati. Poi arriva una donna e prende tutto.

Toro dal 21/4 al 20/5
Siete superstiziosi? Intanto è sabato 17 e non venerdì, e soprattutto Venere, che già sente l'arrivo di Sole e Mercurio, è ottima agente dei vostri affari. **Costanti** influssi positivi per il campo beni immobili, quasi leitmotiv che continua da mesi, approfittate se avete progetti di vendite, scambi, acquisti, trasferimenti, urgenti lavori di riparazione. Nel tempo libero ornate il cuore di fiori primaverili.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Acutezza mentale, ingegnosità. Siete capaci di utilizzare in modo integrato tutte le energie fisiche. L'ispirazione vi può portare a eseguire compiti impossibili per altri. Come avrete capito, il nostro oroscopo vi dà assolutamente **vincenti** in questi ultimi giorni di Sole-Ariete, Marte e Giove creano una grande fortuna in amore, annunciano fiocchi azzurri. Siete sensuali, ma pure un po' fanciulli...Peter Pan.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Ancora un po' di pazienza se vi trovate immersi nel lavoro, professione, Mercurio ancora in Ariete oggi si scontra con Plutone -Capricorno, qualche **collaborazione** potrebbe scivolare giù come una slavina. Ma bisogna avere il coraggio di rompere per primi se certe relazioni non vi possono dare molto. Turbolenze monetarie sconsigliano nuove iniziative, aspettate lunedì, Mercurio sarà in Toro. Venere manda baci.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nel periodo dell'Ariete abbiamo puntato molto sul vostro fascino, capacità di parola, qualità organizzative, a volte anche su circostanze di fortuna che vi hanno in qualche modo riparato da attacchi esterni, Urano, Giove e Saturno. La trojka astrale prosegue, ma oggi prevalgono gli influssi eccellenti di Mercurio, Luna, Marte, fermate il **successo**. Preparatevi alle battaglie della prossima settimana. Salute.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ancora un sabato con Luna stramba, sono settimane ormai, ma si tratta di coincidenze, cercate di non crearvi problemi da soli. Tenete a freno i vostri **pensieri**, sapete bene che vi portano al punto di non poterli più controllare, sia positivi che negativi. Le attività vanno accompagnate da una certa prudenza, misurata e controllata. Evitate stress fisico, luoghi affollati. Venere suggerisce nuove esperienze.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Potrebbe verificarsi qualche problema sessuale con la quadratura Mercurio-Ariete (matrimonio) e Plutone-Capricorno, astro che incide specie sugli uomini. Comunque questo sabato è un trionfo di manifestazioni d'amore, Luna e Marte uniti in Gemelli non conoscono confini, né imbarazzi. Per chi è solo un nuovo **incontro** sarebbe il primo gol della stagione in rete avversaria. Incredibile qualcuno ancora vi resiste...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La vita è imprevedibile. Può **capitare** che negli ultimi 2 giorni di Sole-Ariete, succeda qualcosa all'improvviso, di bello, positivo. Lavoro e finanze ricevono la spinta di Mercurio in aspetto con Plutone, vostro pianeta, nel settore degli affari e rapporti con persone vicine. L'altro pianeta guida, Marte, farà la sua parte dai Gemelli con l'aiuto di un'ottima Luna. Guadagni e lusso. Gratifiche morali e sex.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Manca leggerezza nel rapporto di coppia, ma non qualche fissazione in amore, per la dissonanza Marte-Luna, che spinge qualcuno verso persone irraggiungibili. Se siete soli potete tentare, buttate la vostra freccia lontano. Ma sarebbe meglio puntarla su qualche obiettivo professionale, specie **finanziario**, visti l'ottima protezione di Mercurio. Relax fisico e cautela nella salute (Marte contro), nello sport.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Ancora alle prese con non facili situazioni familiari o professionali, dubitate della validità di qualche rapporto. Crisi, ripensamenti comprensibili, inevitabili, vista la presenza di grandi pianeti in punti strategici. Luna oggi congiunta a Marte-Gemelli, grintosa e brillante pure per qualche **improvvisata** operazione finanziaria ma attenti a Mercurio contro Plutone, siete ossessionati da qualcosa. Indagate.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Terzo giorno con Luna nel punto della **fortuna**, sostenuta da un trigono che può fare la differenza pure nei mesi a venire, Giove con Marte. Mentre abbiamo ancora Sole e Mercurio in Ariete, imperdibile per ogni affare, ricerca di nuovi lavori, collaborazioni. Vecchie vertenze legali avviate a positiva soluzione, momento per iniziare nuove cause. Prima di Sole in Toro, lunedì, rafforzate il rapporto d'amore.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nei rapporti di lavoro avete già dato un contributo serio, nel mese del Toro darete ancora di più, tutto tornerà a vostro favore e vantaggio. Ma non c'è bisogno di mettersi in mostra, i fatti parlano per voi. Luna irrequieta nel campo famiglia e amore, chiamate parenti sparsi per il mondo. **Salute**, Marte-Gemelli irrita la gola, vie respiratorie, stanca le articolazioni. L'influsso sta finendo, amore più lieve.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	4	87	63	76	34	65	10	61
Cagliari	4	84	46	82	11	72	69	67
Firenze	73	115	24	91	52	69	20	55
Genova	83	80	9	78	12	69	61	68
Milano	64	53	16	50	5	49	67	48
Napoli	43	69	18	68	34	64	24	60
Palermo	31	52	80	49	53	48	2	48
Roma	19	66	35	66	57	51	88	40
Torino	77	72	49	62	48	52	16	52
Venezia	9	98	74	53	81	53	16	53
Nazionale	66	112	22	79	20	77	59	73

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NE SONO CONVINTA, ANZI, CI POTREI GIURARE, IL POPOLO È SEMPRE STATO VICINO ALLA FAMIGLIA CASTRO. LO SARÀ ANCHE DOPO CHE RAUL LASCERÀ LA GUIDA DEL PARTITO»

Anna Maria Traglia, *compagna di Fidel Castro per 40 anni*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Una lettrice: «Mi sono vaccinata ed ho trovato un'organizzazione perfetta: scrivetelo». Giusto, però...

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
ieri ho fatto la seconda dose del vaccino anti Covid al centro di Ponte di Piave. La prima dose l' avevo fatta ad Oderzo 21 giorni fa.
In entrambi i casi l' organizzazione è stata ottima: puntualità, gentilezza, professionalità, ampi spazi, nessun assembramento. Oltre al personale medico, anche volontari della Protezione Civile e comuni cittadini, tutti pronti ad offrire la massima disponibilità! Voto 110 e lode! Perché non parlare anche delle cose che vanno super bene, per dare un po' di conforto alla gente, senza creare sempre paura, angoscia, insicurezza? Perché non fare un servizio anche su dove tutto funziona alla perfezione? Perché non fare un bell' articolo sul vostro giornale?

Giovanna Zanini
Treviso

Cara lettrice,
in questi giorni abbiamo pubblicato diverse testimonianze positive di cittadini che, esattamente come lei, erano stati vaccinati e volevano segnalare la professionalità degli operatori, l'efficienza dell'organizzazione e anche la cordialità con cui erano stati accolti nei diversi centri. Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo. Abbiamo anche sempre dato conto del fatto che il Veneto, rispetto alle altre regioni piccole e grandi e nonostante la penuria di dosi, è stato in grado di vaccinare un maggior numero di persone, soprattutto tra le categorie più fragili e maggiormente a rischio. Lo conferma anche l'ultimo rapporto del governo, diffuso proprio ieri. Secondo questi dati in Italia è stato mediamente immunizzato il 76% degli ultra 80enni, in Veneto la percentuale è assai più elevata ed è pari all'86%: la più alta tra le grandi regioni. Per la fascia di cittadini tra i 70 e i 79 anni la media nazionale è del 30,14%, quella del Veneto è di oltre il 44%. Sono numeri che, al di là delle simpatie politiche di ciascuno, confermano, anche in questa campagna vaccinale, il livello di efficienza e di efficacia della macchina sanitaria del Veneto. Tuttavia se ci sono cittadini - e sappiamo che ci sono e ci sono stati - che incontrano difficoltà ad essere immunizzati, che non riescono a prenotare la loro somministrazione nel portale della Regione o che si sono trovati ad attendere in fila due tre ore prima di ottenere la propria dose, è giusto che noi lo segnaliamo. E con la dovuta evidenza. Non per creare paura o diffondere incertezza nelle persone. Ma perchè chi ha la responsabilità politica e organizzativa della campagna vaccinale intervenga e ponga rimedio ai problemi. È nell'interesse di tutti.

Cinema

La censura è stata solo sostituita

Abbiamo appreso che la censura cinematografica non esiste più. Bene si direbbe, salvo poi sentire che ci sarà in sua vece una commissione speciale di ben 49 esperti che giudicheranno e classificheranno i nuovi film. Non ho dubbi che siano "esperti" e in grado di giudicare, ma a me sembra comunque una nuova censura. Pagati da chi poi? Non è stata eliminata la censura cinematografica, è stata solo sostituita, verrebbe da pensare. Poi c'è Facebook che taglia, esclude e censura tutto quello che vuole, soprattutto se non è politicamente corretto. Mah.

P. Beggio
Padova

Vaccini

I "fragili" restano ancora in attesa

Le morti per Covid dell'anno scorso venivano giustificate con l'avanzata età e le pluri-patologie di cui erano affetti i nostri anziani. Ancora oggi viene richiamata la priorità della vaccinazione per gli ultra 80° e i "fragili" individuati dalla G.U. sulla base di 17 gravi patologie (diabete, ipertensione, cardiopatie, ecc.). L'ordinanza del generale Figliuolo è l'ultima della serie. Eppure nel portale della Regione Veneto le prenotazioni per le persone "fragili" sono chiuse e nessuna parità si vede con gli over 80. Mancanza di vaccini? Non solo. Le dichiarazioni dell'assessore Lanzarin circa gli elenchi dei disabili non aggiornati dal 2010 - ".... vaglieremo gli elenchi Asl per Asl, medico di base per medico di base...." - fanno sorgere più di qualche dubbio. I "fragili" non ricoverati nelle Rsa non sono pochi. Come individuarli e coordinarne il C.F. con il portale ? Sono una categoria del tutto nuova, all'Asl sono pervenute le segnalazioni dei medici di base ma queste segnalazioni sono state idoneamente identificate per favorirne la prenotazione o "i fragili" sono ancora nel limbo degli sconosciuti come gli invalidi ?
La burocrazia Asl che, si sa, generalmente guarda "alla legge e alle disposizioni" mentre "i furbetti ", se possono, ignorano legge e morale, vi ha provveduto o aspetta qualche specifico input? E la politica che spesso giustifica e copre con belle parole e assicurazioni varie le tante carenze se ne è assicurata o aspetta qualche sollecitazione ?
È da augurarsi che il presidente Zaia ci metta "lo zampino" per permettere di "forzare" il portale anche ai "fragili" ed evitare queste ed altre incongruenze: sa, tra l'altro e per esempio, che nel portale della Regione la sede per la vaccinazione dei " vulnerabili" è predefinita a Chioggia per cui i mestrini "vulnerabili" dovrebbero farsi 50 Km di Romea, tra l'altro perennemente intasata, e che "i fragili" di Chioggia dovrebbero venire a Mestre ?

Aldo Piovesan
Mestre

Unione europea

Quel cerotto griffato per Ursula

Spesso l'Unione europea viene definita solo un baraccone burocratico. Un luogo comune dice che si occupa solo delle misure della carta per le caramelle, della lunghezza dei cetrioli, della curvatura delle banane ed altre sciocchezze simili perché non ha idee su come affrontare le cose serie. Mi sono sempre rifiutato di credere queste cose, fino a questa mattina, quando i giornali hanno pubblicato la foto di Ursula Von der Leyen che si vaccina. Chiederà perché? Passi per la mascherina griffata Ue, l'hanno fatta molti partiti anche in Italia, mi colpito il cerotto sul braccio: azzurro con le stellette dell'Ue. In questo momento tragico per l'umanità intera, chi ha pensato fosse necessario disegnare cerotti azzurri con le stellette, ed ancora chi li ha fatti produrre? Mi sa che è vero, l'Ue si occupa solo di cretinate, caramelle, piselli, cetrioli, banane ed ora anche di cerotti. Tutto cose veramente essenziali per la vita dei 400 milioni di cittadini Ue.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Priorità

Pronto a dare la mia dose a chi lavora

Non avrei mai pensato di trovarmi d'accordo con una decisione del governatore della Campania De Luca, politicamente lontano anni luce dal mio modo di vedere e pensare; ma per quel che riguarda la decisione di vaccinare le categorie produttive, dopo aver completato l'immunizzazione degli over 80 e le categorie fragili (cardiopatici, diabetici, patologie gravi,e cc.) penso sia la decisione più lungimirante; sia per far ripartire l'economia, che per contrastare la divulgazione del virus. Dopo gli over 80, iniziare a vaccinare la fascia d'età dai 60 ai 79 anni, l'80% dei quali è in pensione e numericamente conta quasi 14 milioni di persone significa arrivare a fine luglio prima di completarla (sempre che la programmazione proceda spedita, cosa di cui dubito fortemente, visto l'esperienza degli ultimi 3/4mesi). Questa fascia d'età, di cui premetto faccio parte, si comporta in modo responsabile nei confronti delle direttive antivirus (non partecipa certo alla movida), quindi con minor probabilità di contagiare o essere contagiati, al contrario di chi dovendo lavorare è costretto ad esporsi più frequentemente ad occasioni di contagio. Personalmente, pur non essendo contrario al vaccino sarei disposto a scambiare la mia dose con un ristoratore, barbiere, barista o persona in età lavorativa, con alta probabilità di contagio. Nessuno ha la verità in tasca, ed il tempo dirà quale decisione sarebbe stata quella giusta, nel frattempo, esprimiamo il nostro pensiero, senza la pretesa di trovare tutti d'accordo.

Gerardo

La ripresa

Un cambiamento virtuoso

La lezione di Popper sulla tolleranza è un ottimo spunto di riflessione-faro in questa notte col sole dei vaccini, che sono stati meno complessi del previsto da scoprire, e poi ora è sorprendente-vergognoso vedere gli Stati in pugno ad amministratori delegati e consigli di amministrazione farmaceutici aberrantemente egoisti-ingordi. E come si sapeva Draghi non ha la bacchetta magica, ma questa "lentezza" potrebbe essere persino un bel segno di cambiamento virtuoso, se si rivelerà un criterio per addivenire ad un'equità auspicabile. Idem la stitichezza di annunci. Sì, perché dopo anni in cui il criterio del "fare"" (lavorativo e in genere) è stato il "fare presto"" e al massimo ribasso, magari stavolta torniamo a ricordarci che "più spendi e meno spendi"", e "chi va piano va sano e va lontano". E magari la piantiamo di sprecare le preferenze e premiare-votare chi sbraita che "con la bellezza non si mangia". Anche perché se oggi il settore del turismo e dello spettacolo (entrambi svaghi anche interni) possono avvalersi delle antiche magnifiche vestigia del Belpaese e sono due realtà di forte sostegno al Pil, è per mentalità ben diverse da chi oggi associa il lavoro meramente al profitto, senza passione e gusto del fare bene-bello e per il bene civico comune-collettivo, che tra l'altro è un antidoto allo psicosomatico. Dunque approfittiamone, e vediamo di ragionare-agire con più acume di chi punta al minimo sindacale e fuori delle otto ore, si sente libero di far niente di buono, e se ne resta ad aspettare la manna dal cielo da Draghi e Zaia.

Fabio Morandin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/4/2021 è stata di **50.911**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Foligno, a 10 anni diventa stilista col sogno della Ferragni

Si chiama Giada Pomponi, ha 10 anni, fa la stilista ed ha pure lanciato, con l'aiuto di mamma Maila e papà Andrea, "Jade" il suo brand. Il sogno: Chiara Ferragni

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Abusiva in casa: aggredisce la troupe televisiva di Rete 4

È assurdo che un proprietario non possa riavere la casa occupata da un abusivo. Qui ci vuole il pugno duro da parte delle forze dell'ordine, gli abusivi non vanno tutelati (shopUser153660_GZ)

Il commento

Una scelta inevitabile e gli errori della politica

Luca Ricolfi

Discutiamo, discutiamo pure. Dividiamoci fra "aperturisti" e "chiusisti". Ripetiamo il mantra secondo cui la salvezza sono i vaccini. Continuiamo a invocare una "data certa" per le riaperture. Però la realtà è che il governo non ha alternative.

Verosimilmente sa benissimo che cosa dovremmo fare, ma altrettanto verosimilmente sa che – arrivati al punto in cui siamo arrivati – l'unica cosa che può fare è quella sbagliata: aprire appena si libera qualche centinaio di posti nelle terapie intensive, pregando Iddio che l'Italia non ripercorra la triste parabola della Sardegna, precocemente promossa a "regione bianca" per essere immediatamente retrocessa a "regione rossa".

Verso questo scenario ci conducono due fattori estremamente potenti. Il primo è la composizione politica del governo, che per la prima volta dall'inizio della pandemia deve tenere conto sia della spinta della sinistra ad aprire le scuole e le attività culturali, sia di quella della destra ad aprire gli esercizi commerciali.

Da questo punto di vista, l'allargamento della maggioranza ha rafforzato le spinte aperturiste, e indebolito il già minoritario partito della prudenza: ora sinistra e destra non si confrontano sulle ragioni della salute e su quelle dell'economia, ma semplicemente competono per intestarsi il merito delle riaperture che (presto) verranno. Ma c'è un altro fattore, ben più potente, che sta riducendo al silenzio il partito della prudenza, ed è che la strada percorsa dai Paesi che, per lo più senza vaccini, hanno domato l'epidemia, per noi è divenuta semplicemente impercorribile.

Che cosa hanno fatto Stati come l'Irlanda, la Danimarca, il Portogallo, la Svizzera, il Canada, il Sud Africa? Hanno fatto quello che noi stessi abbiamo fatto un anno fa, nella prima fase dell'epidemia: un lockdown tempestivo e serio. Grazie ai dati di mobilità di Google è facile misurare il grado di rispetto del confinamento in casa dei vari Paesi, e il risultato è chiarissimo: fatta 100 la forza del nostro lockdown di un anno fa (aprile 2020) il nostro ultimo lockdown è stato inferiore a 50 (e addirittura a 30 nel febbraio scorso), mentre quello dei Paesi che ce l'hanno fatta è stato prossimo a 100, cioè eguale al nostro durante la prima ondata.

Insomma, loro il lockdown l'hanno fatto davvero, noi ci siamo baloccati per ben 6 mesi con il geniale algoritmo dei colori. E lo abbiamo fatto perché non abbiamo mai cambiato la filosofia che ha guidato il governo dell'epidemia: chiudere solo quando si intravede il collasso del sistema sanitario, e le file di ambulanze che non riescono a entrare in ospedale mettono a tacere il partito del Pil; riaprire non appena gli ospedali accennano a svuotarsi e il valore di Rt scende sotto 1.

Una filosofia, peraltro, cui si è sempre accompagnato un comandamento non scritto: «Non avrai altro Dio all'infuori del lockdown» (e ora del vaccino...). Un comandamento non sorprendente, perché gli dei minori si chiamano: tamponi di massa, tracciamento, sorveglianza delle quarantene, medicina territoriale, ricambio dell'aria nei locali chiusi, rafforzamento del trasporto pubblico locale, solo per citarne alcuni; e costano molta più fatica di un decreto che ci chiude tutti in casa. Se questo a grandi linee è quel che è successo, verrebbe da dire: perché, visto che siamo indietrissimo sulle vaccinazioni, non possiamo fare oggi quel che il partito della prudenza (Crisanti, Galli, Ricciardi) non si è mai stancato di raccomandare negli ultimi sei mesi?

La risposta è drammatica: perché abbiamo esaurito tutte le riserve, a tutti i livelli. E quando le riserve sono esaurite, un governo non può che provare a ricostituirle, anche se questo costerà altre migliaia di morti. Ma riserve di che cosa? Riserve di pazienza, innanzitutto: su 14 mesi, ne abbiamo avuti appena quattro di libertà, o meglio di libertà vigilata: giugno, luglio, agosto, settembre. La gente è esasperata, e ha perfettamente ragione. Non si può stare mesi e mesi nell'attesa messianica che «i dati migliorino», facendo sacrifici che sono certamente minori di quelli di un anno fa, ma a differenza di quelli sono risultati perfettamente inutili: i morti di oggi sono più o meno quelli di novembre, così le ospedalizzazioni, così i ricoveri in terapia intensiva.

Non sono però solo i nostri nervi ad essere messi a dura prova. Per circa metà del Paese, ad essere esaurite sono anche le fonti materiali di sostentamento. Noi oggi vediamo scorrere in tv le immagini degli esercenti, degli artigiani, delle partite Iva che ogni giorno protestano in piazza perché 6 mesi consecutivi di chiusure e limitazioni hanno ridotto allo stremo milioni di famiglie. Ma sembriamo non renderci conto che il mondo che essi rappresentano non è un piccolo (sia pur importante) settore della società italiana, ma ne costituisce circa la metà, forse persino qualcosa di più della metà: dietro a 5 milioni di lavoratori autonomi non ci sono solo loro, e le rispettive famiglie, ma c'è la sterminata realtà dei dipendenti delle piccole imprese, dimenticate dalla legge e dalle organizzazioni sindacali. Una società del rischio, esposta alle turbolenze del mercato, che nulla ha a che fare con l'altra metà della società italiana, costituita dal vasto mondo dei garantiti: pensionati, impiegati pubblici, dipendenti delle imprese grandi e medie, tutti soggetti che durante la pandemia non hanno sofferto perdite di reddito, e anzi spesso, grazie al rallentamento dei consumi, hanno aumentato i depositi in banca.

La frattura tra questi due mondi, quello dei tutelati dalla mano pubblica e quello degli esposti ai rischi del mercato, è sempre esistita nella società italiana, ma durante la pandemia si è enormemente approfondita, non solo per ragioni ovvie (le chiusure colpiscono di più il lavoro autonomo), ma perché fino a due mesi fa la politica ha nettamente privilegiato i membri della società delle garanzie, incanalando il grosso delle risorse al mantenimento delle tutele dei già garantiti, e lasciando solo le briciole all'altrettanto vasto mondo dei non garantiti. La politica, in altre parole, anziché cercare di attenuare la voragine che si stava allargando fra garantiti e non garantiti, ha parteggiato nettamente per i primi, fino al punto di incrementarne alcune tutele, come nel caso dell'aumento agli statali concesso in piena pandemia non solo a medici e infermieri (come era giusto) ma a tutti, compresi i molti dipendenti in smart working, cui dobbiamo la spettacolare caduta di efficienza della Pubblica Amministrazione.

Perché è successo? E' semplice, perché il governo era giallo-rosso, e da decenni la sinistra preferisce rappresentare gli interessi e le aspirazioni della società delle garanzie, lasciando la società del rischio alla destra. Con un risultato paradossale: di fronte alla più grave diseguaglianza prodottasi nella storia repubblicana, la sinistra al governo – da sempre, a parole, paladina della lotta alle diseguaglianze – non solo ha latitato, ma ha fatto quel che era in suo potere per accentuarla, e così garantire i propri ceti di riferimento; mentre la destra, che da decenni i propri ceti di riferimento li ha nel mondo dei produttori, si trova oggi ad essere uno dei pochi argini contro l'aumento delle diseguaglianze.

Ma, da un paio di mesi a questa parte, la destra non è più all'opposizione (Fratelli d'Italia a parte), e partecipa pienamente al governo. E si trova di fronte a un problema che, arrivati a questo punto, ha un'unica soluzione. Il problema è quello di ridare ossigeno ai lavoratori autonomi, stremati da un anno di politiche pro-garantiti. La soluzione, arrivati all'ennesimo (e insufficiente) scostamento di bilancio, non può che essere quella di riaprire, e consentire agli operatori economici di sfruttare le opportunità della stagione turistica.

Ecco perché, dicevo all'inizio, il governo non ha alternative: deve aprire, anche se sa che non ci sono le condizioni per farlo in sicurezza. E' l'amaro lascito di un anno di inerzia sulle misure alternative al lockdown. C'è almeno da augurarsi che tale inerzia, che già ci è costata la seconda ondata e la terza, non si perpetui nei prossimi mesi, alimentata dalla speranza che il combinato disposto dei vaccini e della bella stagione basti a evitarci la quarta ondata, e ci levi le castagne dal fuoco per sempre. Perché quella speranza sussiste, ma è ben lontana dal costituire una certezza.

www.fondazionehume.it

La vignetta

L'analisi

Il premier tra realismo e dispetti (vietati)

Bruno Vespa

Contro ogni attesa, Mario Draghi ha anticipato la liberazione alla Liberazione. L'attività in orario diurno di bar e ristoranti e il via libera a cinema, teatri e musei dal 26 aprile ha collocato il presidente del Consiglio in cima alla lista degli 'aperturisti'. Non è un incosciente e – visto il suo ruolo – non ha agito per calcolo politico. Draghi ha capito meglio di altri che il Paese è stremato, che il miglior ristoro è il lavoro e che non sarebbero bastati nemmeno i fantastamiliardi approvati finora per tamponare ferite ormai emorragiche.

L'Italia guarda alle riaperture con due occhi diversi. Il primo è di chi ha voglia di tornare alla vita, di spendere, divertirsi, festeggiare la normalità restituita.

Il secondo occhio è di chi deve tornare alla vita per non morire. E' quel terzo d'Italia senza reddito fisso al quale la pandemia ha tagliato le gambe e spesso anche il futuro. Draghi ha detto che apre per non richiudere più. Questo richiede un gigantesco senso di responsabilità da parte di gestisce e frequenta un bar o un ristorante, da giovani che non sopportando più la mascherina pensano che non serva, da chiunque pensa che sia finita. Non è finita. La guerra continua e solo combattendola insieme si può vincere. Questo naturalmente richiede anche controlli più rigorosi di quelli avvenuti negli ultimi tempi: non si smarchino i sindaci che sono in campagna elettorale...

E' fatale che la Lega e anche Forza Italia si intestino la campagna aperturista. Per questo, probabilmente, Draghi ha voluto mettere sull'altro piatto della bilancia un aperto sostegno a Roberto Speranza, blindandone la presenza nel governo. (Salvini aveva capito l'aria se da un paio di giorni diceva: non mi interessa la lotta a un singolo, m'interessa la squadra). La posizione ideologica di Speranza è opposta a quella del centrodestra: nel suo libro ritirato un momento dopo l'uscita in ottobre parlava della revisione del sistema sanitario dopo la pandemia come dell'occasione per stabilire l'egemonia culturale della sinistra. Ma in un governo di coalizione, se ciascuno può portare legittimamente avanti le proprie richieste, non deve esserci spazio per 'dispetti' reciproci, come ha detto Draghi. Perciò né Lega e Forza Italia potranno votare la sfiducia a Speranza chiesta da Fratelli d'Italia. Un giorno si voterà per le elezioni generali. E solo allora si faranno i conti.

IL GAZZETTINO | Sabato 17, Aprile 2021

Sant'Innocenzo.
A Tortona in Piemonte, sant'Innocenzo, vescovo.

Il Sole Sorge 6:16 Tramonta 19:56
La Luna Sorge 9:06 Cala 00:28

LA GRANDE ARTE RITORNA A ILLEGIO NEL SEGNO DEL CAMBIAMENTO

Da Van Dyke a Monet e Balla
Trenta opere di grandi autori
Pilotto a pagina XIV

Fotografia
Donato al Craf il patrimonio dei tre fratelli Borghesan

A pagina XIV

Calcio, Serie A
Sfida che non si può sbagliare A Crotone l'Udinese in trincea

Oggi la partita in Calabria dopo tre sconfitte consecutive. La società chiede alla squadra di centrare il decimo posto.

A pagina X

Muoiono travolti dalla valanga

▶Due alpinisti esperti hanno perso la vita ieri mattina lungo le pendici del monte Jôf Fuart tra le Alpi Giulie

▶Carlo e Federico sono stati sepolti sotto la slavina Un terzo amico di Basiliano è riuscito a salvarsi

Una tragica fatalità. Non sanno darsi altre spiegazioni coloro i quali conoscevano bene Carlo Picotti e Federico Deluisa, i due alpinisti friulani che hanno perso la vita nella mattinata di ieri lungo le pendici dello Jôf Fuart, tra le Alpi Giulie, travolti da una valanga che non ha dato loro scampo. I due, cividalese di 36 anni e aspirante guida alpina il primo, 42 anni, udinese il secondo, erano esperti conoscitori della zona e avevano deciso di effettuare una gita assieme ad un terzo amico, Andrea Polo, 39 anni di Basiliano; partiti dal versante meridionale, avevano appena imboccato il canale di discesa.

A pagina II

Le vittime
L'aspirante guida alpina e l'istruttore di sci alpinismo

Era diventato da poco aspirante guida alpina, Carlo Picotti. Era istruttore di sci alpinismo al Cai di Cividale Federico Deluisa, 42 anni, di Udine.

A pagina III

I precedenti
Nel 2008 altre due vittime su quel versante

Altri incidenti si sono verificati, in passato, sullo stesso versante del monte Jôf Fuart. Non molti anni fa in un anno persero la vita due persone.

A pagina III

LA MONTAGNA Ieri i due sciatori sono stati travolti da una valanga

Terapie intensive, scatta l'esposto in Procura

Il Gruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia presenterà un esposto alla Procura della Repubblica di Gorizia sul conteggio dei posti di terapie intensiva occupati in regione. Sotto la lente i casi segnalati da Aaroi Emac agli ospedali di Palmanova e Gorizia.

«Nel contempo – spiega il consigliere regionale Andrea Ussai – presenteremo anche un'interrogazione per fare chiarezza sulla situazione, dopo che nei giorni scorsi Giunta e maggioranza hanno deciso di rinviare, senza definire a quando, la discussione sul tema».

A pagina V

RIANIMAZIONE Un reparto di emergenza

Giunta regionale
Sette milioni a supporto delle attività penalizzate dalla crisi post pandemia

Le attività che hanno aperto proprio nell'anno nero per l'economia a causa del Covid, il 2020; i liberi professionisti; i codici Ateco che non avevano ancora mai beneficiato di contributi a fondo perduto, tra questi anche quelli cui afferiscono le lavanderie industriali; anche parrucchieri e istituti di bellezza.

A pagina VIII

RISORSE Fondi

 Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La tragedia

Due sciatori muoiono travolti dalla valanga

▸«Una tragica fatalità» secondo gli amici e i conoscenti dei due alpinisti
Avevano deciso di fare una gita assieme ad un terzo amico che si è salvato

LA TRAGEDIA

MALBORGHETTO Una tragica fatalità. Non sanno darsi altre spiegazioni coloro i quali conoscevano bene Carlo Picotti e Federico Deluisa, i due alpinisti friulani che hanno perso la vita nella mattinata di ieri lungo le pendici dello Jôf Fuart, tra le Alpi Giulie, travolti da una valanga che non ha dato loro scampo. I due, cividalese di 36 anni e aspirante guida alpina il primo, 42 anni, udinese il secondo, erano esperti conoscitori della zona e avevano deciso di effettuare una gita assieme ad un terzo amico, Andrea Polo, 39 anni di Basiliano; partiti dal versante meridionale, quello del rifugio Corsi, avevano appena imboccato il canale di discesa della Gola Nord Est. Avevano effettuato la salita fino alla vetta, per poi scendere in freeride lungo una delle vie d'accesso aperta da Julius Kugy una delle discese ambite di sci ripido della regione. Il primo sciatore è sceso effettuando le prime curve, senza che accadesse nulla. Secondo quanto ricostruito quando è sceso il secondo sciatore, si è staccato un lastrone di valanga che li ha travolti entrambi. Il terzo sciatore, era un po' più distante, si era fermato per una sosta, e questo gli ha salvato la vita. Non è stato travolto e nonostante lo choc con sangue freddo è sceso sciando fin dove ha potuto, fino dove c'é un salto di roccia di una trentina di metri dal quale ci si deve calare con la corda per cercare i suoi compagni. E stato lui a dare l'allarme, intorno alle 11. Sul posto sono arrivati tre elicotteri, l'elisoccorso regionale, l'elicottero della Protezione Civile, il Suem di Pieve di Cadore e tre unità cinofile, assieme alle squadre del Cnsas di Cave del Predil, della Guardia di Finanza di Sella Nevea e i Vigili del fuoco del comando di Udine con 10 operatori specializzati per il soccorso su neve, ghiaccio e dispersi sotto le valanghe.

L'INTERVENTO

L'équipe medica del 118 e il tecnico dell'elisoccorso FVG hanno perlustrato la zona dall'alto e individuato subito alla base del canale le giacche dei due travolti, entrambi parzialmente disseppelliti. La valanga staccatasi a quota 2300 metri, li ha portati circa 600 metri più sotto rispetto al punto di distacco della stessa. I soccorritori sono sbarcati in hovering e li hanno raggiunti e disseppelliti del tutto non potendo far altro che constatare il decesso di entrambi. Le salme sono state poi recuperate dall'elicottero della Protezione Civile con a bordo i tecnici della stazione di Cave del Predil e trasportate a valle, presso Prati Oitzinger, in Val Saisera, nel comune di Malborghetto Valbruna dove sono state ricomposte dalle onoranze funebri e trasferite presso le celle mortuarie di Tarvisio. Il terzo sciatore è stato invece recuperato successivamente con una verricellata dall'elisoccorso regionale e anche lui condotto a valle dove ha raccontato la straziante disgrazia.

SUL POSTO SONO INTERVENUTI TRE ELICOTTERI PURTROPPO PER I DUE NON C'ERA PIÙ NULLA DA FARE

ESPERTO SCIATORE Federico Deluisa in un ritratto sulla neve

IL VICECAPOSTAZIONE

«Stavano scendendo lungo il canale – ha spiegato poi il vice capo stazione del Cnsas di Cave, Stefano Rosenwirth – quando si è staccata una valanga di scorrimento che ha trascinato giù, per quasi cinquecento metri, i due escursionisti. Il terzo è riuscito a salvarsi perché fuori dalla traccia del lastrone di neve. Non c'è stato nulla da fare per le vittime». Tutti i componenti del gruppo come detto erano scialpinisti molto esperti di montagna. «Ci sono delle fatalità che non si possono controllare. Puoi prendere precauzioni ma anche in momenti sicuri le valanghe possono esserci" ha aggiunto Rosenwirth. Ieri il bollettino valanghe aveva fissato un grado di allerta di 2, moderato. Il canale, molto impegnativo soprattutto per la pendenza, era una zona conosciuta dai tre che erano «tecnici di riguardo, che conoscevano i rischi della montagna».

IL VICECAPOSTAZIONE «ESCURSIONISTI TRASCINATI PER QUASI CINQUECENTO METRI VERSO IL BASSO»

I DUE AMICI Ritratti assieme in una foto: entrambi amavano molto la montagna e la natura ed erano dei conoscitori esperti

AMANTI DELLA MONTAGNA Una passione per entrambi

LE VITTIME

L'aspirante guida e l'esperto di sci alpinismo «Erano molto prudenti»

▶Carlo aveva da poco ottenuto l'abilitazione dopo un duro percorso
Federico era un appassionato di discese: «Era generoso con tutti»

APPASSIONATO DI MONTAGNA Era product manager alla Freud

UDINE Era diventato da poco aspirante guida alpina, Carlo Picotti, 36 anni. di Cividale, dopo due anni di preparazione ed esami, fatica e sudore, affrontati a cuore aperto, per coronare il sogno di fare della sua passione per la montagna un lavoro. Era istruttore di sci alpinismo al Cai di Cividale Federico Deluisa, 42 anni, di Udine. Due amici innamorati delle vette e della natura, ma anche prudenti ed esperti, come li descrivono tutti quelli che li hanno conosciuti.

I RITRATTI

«Erano molto attenti nel valutare le situazioni di rischio, ma purtroppo il rischio non si azzera mai», dice Michele Rodaro, che conosceva entrambi e che oggi non si dà pace, come gli altri amici travolti dal dolore. Come ricorda il presidente del collegio delle guide alpine Fvg Daniele Guagliardo, «Carlo si era abilitato come aspirante guida alpina il 2 aprile scorso. Subito dopo si era iscritto nel nostro collegio regionale», racconta. Un percorso durissimo, che aveva affrontato in nome di una passione incoercibile, testimoniata dalle tantissime foto di cime e scalate, neve e rifugi, sul suo profilo Instagram, dove campeggia anche la foto di gruppo del corso da aspirante guida.

ASPIRANTE GUIDA

Il presidente delle guide lo aveva incontrato solo due giorni prima al Rifugio Gilberti, dove Picotti si trovava per un'escursione di scialpinismo: «Anche io ero lì per un giro. Abbiamo bevuto due birre assieme. Le ultime parole che mi ha detto sono state per ringraziarmi molto del fatto di averlo abilitato. Era molto entusiasta, non aspettava altro che di poter lavorare. Mi chiedeva informazioni sulla possibilità di lavoro in zona arancione. Aveva fatto tanta fatica per finire il percorso, che dura quasi due anni, ed era molto contento. Voleva fare la guida alpina per lavoro, come desiderano quasi tutti i ragazzi che entrano in questo mondo: voleva fare della sua passione il suo mestiere». Per arrivarci, si era sottoposto ad un percorso di formazione intenso, visto che l'iter per diventare aspirante guida alpina prevede prima una tranche estiva e una invernale di formazione e quindi un anno di oltre una dozzina di esami, che vanno tutti superati con successo. «Ancora non aveva potuto condurre nessuno come aspirante guida alpina. Era appena uscito dal corso». Ma era quello, il lavoro della sua vita. Dottore forestale, 36 anni (ne avrebbe compiuti 37 a maggio), Picotti nel frattempo si dava da fare in un negozio di articoli sportivi, il Kibuba di via Nazionale. Gli amici lo descrivono come «una persona fantastica e solare».

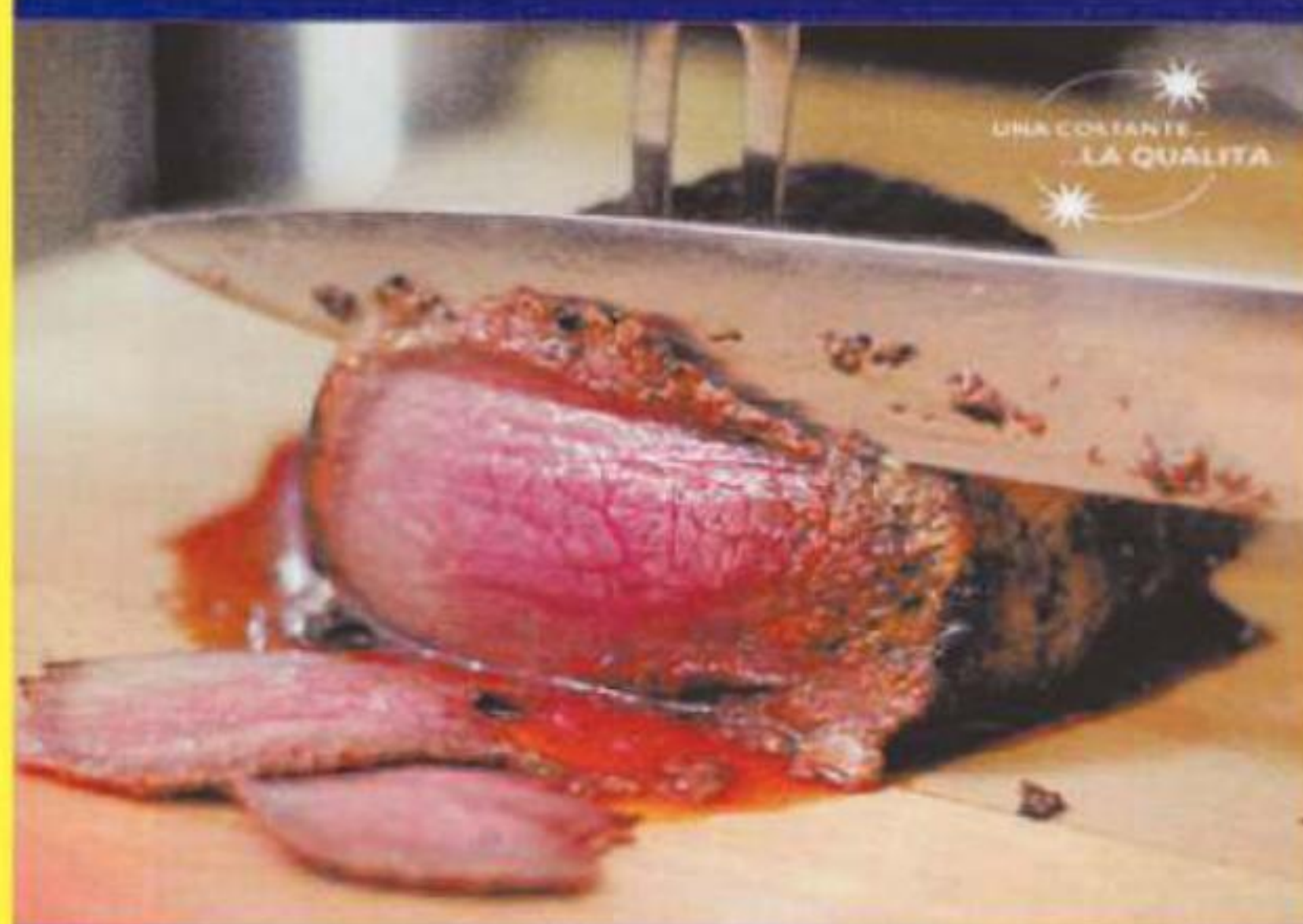
Federico Deluisa, di Udine, product manager alla Freud (gruppo Bosch), era spesso all'estero per lavoro. Gli amici lo descrivono come «una persona generosa e amante della natura, attento ai bisogni degli amici, in particolare ai meno fortunati. Semplice e genuino, competente e prudente in montagna». Era istruttore di sci alpinismo alla scuola di alpinismo e sci alpinismo del Cai di Cividale, come ricorda il responsabile Roberto Michelini: «Sia lui sia Carlo erano istruttori della mia scuola». Abile sciatore, Federico era anche molto bravo a cercare dei percorsi. «Un ragazzo bello e bravo», dicono gli amici, con la voce rotta. «Un figlio unico amatissimo». Ed era anche un uomo dal cuore grande, Federico, che metteva spesso il suo tempo a disposizione degli altri. E, ripetono gli amici, non era tipo da rischiare. Come ricorda Rodaro, «con Carlo si trovavano per fare le esperienze più impegnative. Ma erano molto preparati».

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO: «PICOTTI VOLEVA FARE DELLA PASSIONE PER LA MONTAGNA IL SUO LAVORO»

Camilla De Mori

I precedenti

Altri due incidenti mortali nel 2008 sullo stesso versante

Non è la prima volta che nel gruppo montuoso che ha fatto da sfondo alla tragedia che si è consumata ieri si verificano fatti drammatici e incidenti con esito letale. La Gola Nordest, lungo una delle vie d'accesso aperta da Julius Kugy, rappresenta una delle discese più ambite per gli sciatori più esperti.
Altri incidenti si sono verificati, in passato, sullo stesso versante del monte Jôf Fuart.
Nel 2008, un escursionista goriziano di 36 anni è morto per le gravi ferite, fratture e traumi riportati dopo essere scivolato sul nevaio della Gola Nord Est.
Nello stesso anno, pochi mesi più tardi perse la vita anche un giovane scialpinista trentatreenne originario di Paluzza, precipitando per circa seicento metri lungo la stessa gola in cui sono morti i due sciatori ieri.

Virus, la situazione

Terapie intensive scatta l'esposto alla Procura

▶Il M5S annuncia una segnalazione agli uffici giudiziari sulla vicenda

▶Dopo la presa di posizione di Aaroi Emac relativa ai casi di Palmanova e Gorizia

RIANIMAZIONE Una terapia intensiva

IL CASO

UDINE I pentastellati hanno annunciato un esposto in Procura a Gorizia sul "caso" delle terapie intensive in regione. La vicenda era balzata sotto i riflettori in seguito alla segnalazione di Aaroi Emac, esposta in una lettera inviata al presidente della Regione Massimiliano Fedriga, e quindi in una successiva nota dell'11 aprile, con cui il medesimo sodalizio, che rappresenta 350 rianimatori e anestesisti friulani e giuliani, aveva ribadito la propria posizione dopo il confronto con l'assessore regionale alla sanità Riccardo Riccardi e i vertici delle Aziende sanitarie della regione.

ANESTESISTI

Nella lettera a Fedriga firmata dal presidente di Aaroi Emac Alberto Peratoner si faceva riferimento ai «reparti di semintensiva (come già a Palmanova, in questi giorni anche a Gorizia) che in realtà sono a tutti gli effetti vere terapie intensive gestite da anestesisti rianimatori, con pazienti gravi, ventilati e rapidamente tutti intubati in un effetto finale di sottodimensionamento dei numeri reali di pazienti di terapia intensiva. Oggi i veri numeri ci dicono che i pazienti COVID gravi di Terapia Intensiva in FVG sono ben di più di quanti dichiarati, superando decisamente il valore del cutoff di 50% dei posti letto intensivi totali occupati da pazienti covid». Al confronto, però, i vertici delle Aziende hanno confermato la correttezza dei dati comunicati alla Regione.

IL M5S

In una nota il gruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia annuncia che «presenterà un esposto alla Procura della Repubblica sul conteggio dei posti di terapia intensiva occupati in regione». «Nel contempo – spiega il consigliere regionale Andrea Ussai – presenteremo anche un'interrogazione per fare chiarezza sulla situazione, dopo che nei giorni scorsi Giunta e maggioranza hanno deciso di rinviare, senza definire a quando, la discussione sul tema».

Come chiarisce lo stesso Ussai, l'esposto sarà presentato alla Procura di Gorizia, con un'esposizione dei fatti e del contenuto della segnalazione degli anestesisti (in particolare della nota dell'11 aprile) «per opportuna conoscenza ed eventuale seguito di competenza».

I PENTASTELLATI

«Già lo scorso 6 aprile avevamo sollevato dubbi su 14 posti di sub-intensiva a Gorizia in cui, stando alle dichiarazioni del responsabile del presidio ospedaliero, vi erano anche pazienti intubati – ricorda Ussai -. La lettera inviata il giorno dopo (e uscita sulla stampa venerdì 9 aprile) dall'Associazione regionale anestesisti rianimatori confermava questi dubbi, e il comunicato della stessa Aaroi Emac dell'11 aprile, dopo l'incontro con l'assessore Riccardi, affermava come sia stato "da una parte chiaramente riconosciuto e confermato che si tratta di veri e propri posti letto di terapia intensiva che contribuiscono ad avere una soglia di occupazione regionale superiore al 50%, dall'altra non è stato spiegato il perché questi pazienti non siano stati segnalati nei report giornalieri regionali"». Secondo Ussai, «Riccardi riduce il tutto a una 'discussione fra tecnici', scaricando le responsabilità. Ma in realtà, come hanno denunciato gli stessi anestesisti, per mesi è mancato l'ascolto da parte dei vertici della sanità regionale su questa e altre criticità nei confronti di chi è ogni giorno in prima linea nella lotta contro il Covid costringendoli a rivolgersi direttamente al presidente Fedriga».

USSAI: LA LETTERA DEI RIANIMATORI HA CONFERMATO LE NOSTRE PERPLESSITÀ

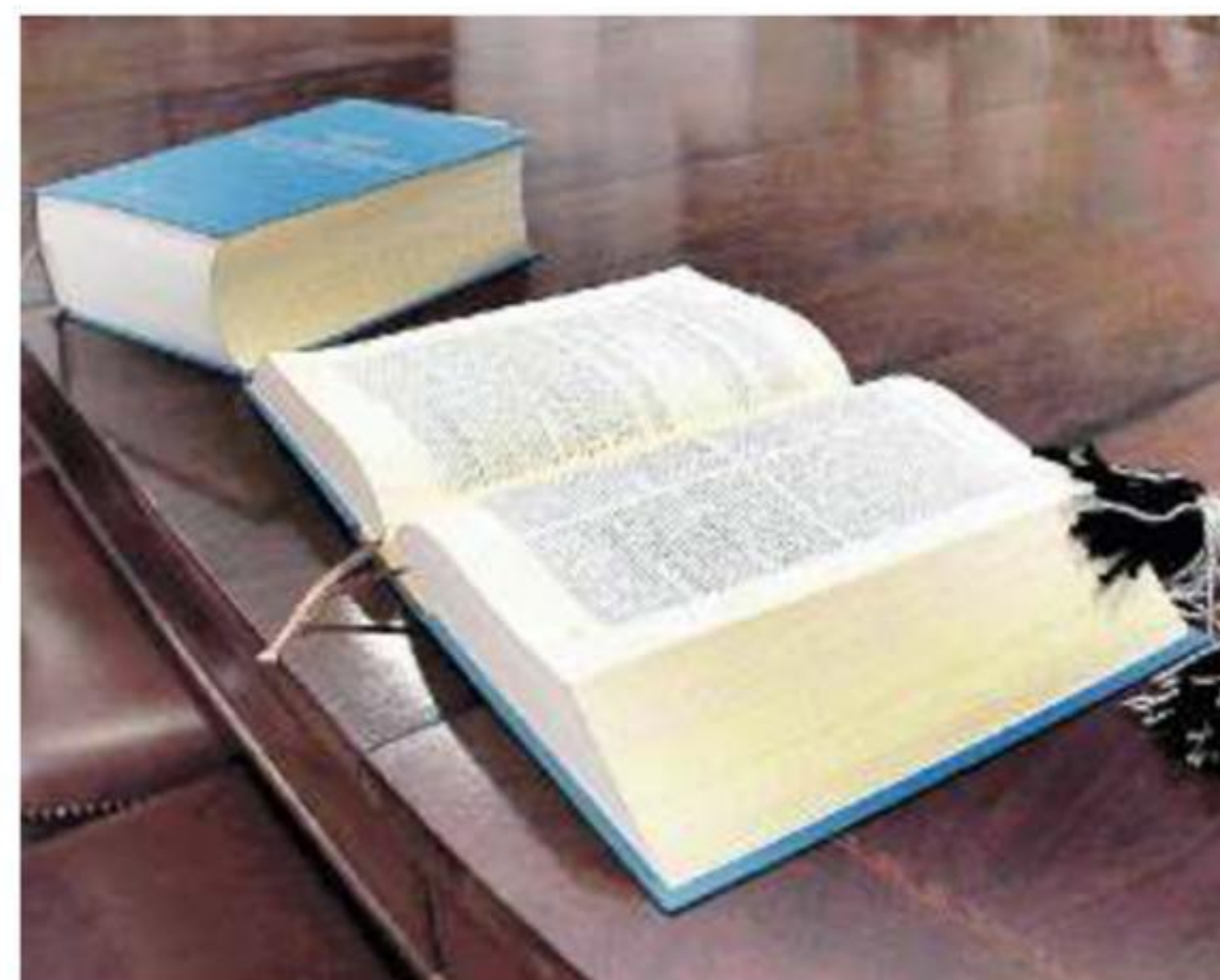
AL CONFRONTO CON GLI ANESTESISTI I VERTICI AZIENDALI AVEVANO CONFERMATO LA CORRETTEZZA DEI DATI

IL GRUPPO FARÀ ANCHE UN'INTERROGAZIONE «VOGLIAMO SIA FATTA CHIAREZZA»

GIUSTIZIA Il Movimento 5 Stelle invierà un esposto in Procura

IL QUADRO

I dati **Scende ancora l'indice Rt. Il Fvg può ambire al giallo rafforzato**

«Riaperture dei locali dal 26 aprile recepita la linea delle Regioni»

UDINE "Aperture bar e ristoranti dal 26 aprile. Recepita la proposta della Conferenza delle Regioni. Bene". Con un tweet digitato nel pomeriggio di ieri, Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle regioni ha commentato positivamente l'annuncio del premier Draghi. "Abbiamo proposto che in un periodo sperimentale si apra a tutte le attività che si possono svolgere all'aperto, dove si riduce drasticamente la possibilità di contagio, e dobbiamo approfittarne nella bella stagione per dare ossigeno a certe categorie, ma anche per ridurre lo stesso contagio", ha poi spiegato poi. Sul tema della ristorazione in particolare ha aggiunto: "Come Regioni abbiamo presentato linee guida sia per l'aperto che per il chiuso. Al chiuso 2 metri di distanza se c'è pericolo alto di pandemia, altrimenti si può ridurre. Anche in zona rossa, tenere aperto anche con rischio alto di contagio, abbinandolo ad uno screening importante, con tamponi specie per determinate attività. Sono proposte di estrema responsabilità" ha concluso. Tra le regioni che potranno ambire al così detto "giallo rafforzato", proprio dal 26 aprile, c'è anche il Fvg, assieme ad altre 15, stando al monitoraggio della cabina di regia messo a punto ieri. L'indice di contagio infatti è sempre più basso (0,72 dallo 0,79 comunicato la scorsa settimana) e pure l'incidenza cala: da 219 a 137 casi in sette giorni ogni 100.000 abitanti.

I NUMERI

Sono 392 nel frattempo i nuovi casi Covid-19 registrati in Friuli Venezia Giulia su un totale di 12.473 test. Il tasso di positività è pari al 3,14%. In dettaglio, 292 da 7.633 tamponi molecolari, con una percentuale di positività del 3,83%; 100 da 4.840 test rapidi antigenici (2,07%). Secondo il report diffuso dalla Regione, i decessi registrati sono 14, a cui si aggiungono 7 morti pregresse. I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 59 (-6), quelli in altri reparti a 416 (-29). Dall'inizio della pandemia sono risultate positive al virus 102.747 persone. A oggi, i totalmente guariti sono 84.298, i clinicamente guariti 4.985, mentre le persone in isolamento domiciliare sono a 9.410.

PRESIDENTE REGIONALE **Massimiliano Fedriga**

Nel settore delle residenze per anziani non sono stati rilevati casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, così come non vi sono contagi tra gli operatori sanitari all'interno delle stesse strutture. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina la positività al Covid di un infermiere; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale di un operatore socio sanitario.

VACCINAZIONI

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, secondo i dati diffusi dal vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi, sono state effettuate 6.236 prenotazioni. Di queste, 2.201 hanno riguardato i 60-69 anni, 649 i 70-74enni, 319 la fascia 75-79, mentre 663 gli ultraottantenni. Per quanto riguarda le modalità di prenotazione del vaccino, sempre in base alle rilevazioni di giornata, 3.787 sono state effettuate nelle farmacie, 1.350 tramite il call center regionale, 214 da webapp, 2 nelle strutture private, 3 tramite i medici di medicina generale e 880 agli sportelli delle aziende sanitarie e nei reparti. Sempre ieri il presidente Fedriga ha firmato con il Ministro Speranza e i Presidenti dell'Ordine nazionale dei Biologi e delle Federazioni degli ordini della professione di Ostetrica e dei Tecnici di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione il protocollo per il loro coinvolgimento nella somministrazione dei vaccini anti Sars-Cov2. Questa è un'ulteriore dimostrazione della collaborazione Stato-Regioni-professioni per far procedere speditamente la campagna vaccinale".

Virus, i sanitari

Distretto senza guida, i nomi in corsa

▶Il vicedirettore, la dirigente infermieristica e la dottoressa
Tre candidati per la struttura incaricata di vaccini e tamponi

▶Ma la nomina spetta alla direzione generale del dopo Braganti
«Deciderà chi verrà». Al via la campagna con i dottori di famiglia

NOMINE

UDINE È corsa a tre per il futuro del distretto sanitario di Udine, snodo cruciale anche per vaccini e tamponi. Fra le domande già pervenute alla scadenza del bando per coprire l'incarico in pianta stabile (dopo il pensionamento di Luigi Canciani, il ruolo è stato affidato ad interim a Denis Caporale, già direttore dei servizi sociosanitari di AsuFc), infatti, figurano quelle di Alberto Fragali, 58 anni, già in forza al medesimo distretto come responsabile dell'area delle Cure primarie (e già delegato in passato come direttore sostituto da Canciani), di Mara Pellizzari, 59 anni, di Cervignano, dirigente del servizio infermieristico nella Bassa friulana, e di Maria Angela Bravo, medico di medicina generale con ambulatori a Pagnacco e Tavagnacco, che in passato si è anche occupata della salute dei detenuti della casa circondariale di Udine.

LA PROCEDURA

Come si ricorderà, c'erano state roventi polemiche, non solo di matrice politica (da Furio Honsell, Open sinistra Fvg, a Eleonora Meloni del Pd), per la mancata sostituzione di Canciani con un dirigente "titolare" e la scelta di procedere, al fotofinish, con un interim, scelta che non era piaciuta né all'Ordine dei medici né a quello delle Professioni infermieristiche. E pare che anche ora l'individuazione del futuro direttore del distretto sanitario udinese (che si occupa di partite delicatissime, dal carcere di via Spalato ai migranti dell'ex caserma Cavarzerani, dai disabili all'assistenza domiciliare) dovrà attendere un po', perché la scadenza del bando ha preceduto di pochi giorni l'annuncio dell'addio di Massimo Braganti alla direzione generale di AsuFc, per traguardare un incarico di vertice in Umbria. Infatti, come conferma Braganti, la decisione finale spetta al direttore generale, «espletata la procedura valutativa della commissione». E, con il dirigente toscano prossimo a lasciare il Friuli, pare, a fine mese, va da sé che sarà il suo successore a dover decidere. La conferma arriva da Caporale: «Deciderà chi verrà». Quindi, la guida del distretto dovrà attendere che si risolva la partita, anche più complessa, per la sostituzione di Braganti.

I NOMI

Gli aspiranti alla guida del distretto udinese sono di poche parole. Fragali si limita a dire che «avendo già ricoperto in precedenza l'incarico di direttore sostituto del precedente responsabile, dottor Canciani, per quanto mi riguarda, è stato naturale pensare di presentare domanda per questo incarico». Fragali, che ieri è stato molto impegnato per il debutto dei medici di medicina generale nel ruolo di vaccinatori (oggi e domani il gong a domicilio degli anziani) è in Azienda sanitaria dal 1993. Anche Pellizzari si limita a confermare di aver presentato domanda per la guida del Distretto («Potrebbe essere di interesse»), ricordando di aver già ricoperto il ruolo «di dirigente sociosanitario in Asugi nel 2019.

Camilla De Mori

FRAGALI: AVENDO GIÀ RICOPERTO L'INCARICO DI SOSTITUTO DI CANCIANI È STATO NATURALE CANDIDARMI

PELLIZZARI È DIRIGENTE INFERMIERISTICA NELLA BASSA IN LIZZA ANCHE UN MEDICO DI BASE

QUARTIER GENERALE La sede del distretto di Udine in via San Valentino

L'apripista nell'hinterland

«Nel mio primo giorno da vaccinatore andrò a immunizzare due amiche prossime ai 101 anni»

Fra gli "apripista" del debutto delle vaccinazioni a domicilio da parte dei medici di medicina generale nell'area del distretto di Udine ci sarà anche Fabrizio Gangi. «Partiremo in pochi per fare la prova. Della mia Aggregazione funzionale territoriale (Aft) saremo in due: io inoculerò otto dosi e la mia collega sei». Fra le prime pazienti del dottore che riceveranno da lui il siero anticovid, anche due amiche ultracentenarie, che avevano frequentato insieme le elementari a Buttrio e poi «si erano perse di vista, per ritrovarsi in seguito a Pasian di Prato. Compiranno entrambe 101 anni: una signora a luglio e la seconda ad agosto». E saranno proprio le due Anita (perché, pur avendo percorsi di vita e caratteri diversi, come racconta il dottore, condividono anche il nome, oltre ad una ragguardevole età) a ricevere oggi la visita del medico per ottenere la dose di vaccino contro il virus. «Sono due signore fenomenali e sono contentissime di potersi immunizzare». Oltre a loro, Gangi farà visita anche ad altri suoi assistiti, «il più giovane del 1935», mentre gli altri oscillano dai 90 ai 99 anni. «Sono tutti molto felici di fare il vaccino. Mi chiedevano da tempo quando avrei potuto farglielo». Se finora il tempo medio a vaccino delle équipe di vari distretti, cronometrato dall'assessorato regionale, è di circa 40-45 minuti, i medici di base contano di metterci molto meno. «Credo che per ogni dose impiegherò anche meno di mezz'ora - dice Gangi -. So dove abitano, trovo le porte aperte, mi sono già stampato la scheda anamnestica, che dovrà essere allegata al consenso informato, che va conservato per dieci anni. I moduli li ho già stampati e domani li faccio firmare. Domattina andrò a prendere le dosi all'ente fiera con la mia borsa frigo e il mio materiale e poi comincerò il giro. Dopo il vaccino aspetterò, come previsto 15 minuti per eventuali reazioni avverse».

Cdm

Il medico Usca: «Siamo in prima linea Da cinque a otto visite al giorno»

LA STORIA

UDINE Usca. Qualcuno, fortunato, ancora non sa cosa siano. Tanti cittadini, invece, hanno imparato a riconoscere questa sigla, le Unità speciali di continuità assistenziale, dietro cui lavorano senza sosta i medici che seguono a casa i malati Covid. Questi camici bianchi sono in prima linea da oltre un anno, veri attori di quell'assistenza territorialea lungo trascurata. "Io sono uno dei sopravvissuti" racconta, con la forza di scherzare ancora dopo un lungo anno da sfinimento, Enrico Basaldella, medico Usca del distretto di Cividale. "Il carico di lavoro è stato enorme. Ancora adesso i contatti sono numerosi e tutti i medici di medicina generale hanno noi come riferimento. Dopo la prima ondata il periodo più drammatico è stato a novembre e dicembre e ora subiamo ancora la coda dell'ultima ondata". Stanchi e provati, questi medici non si limitano a curare i malato, ma nel corso della pandemia sono diventati molto di più: per chi gli apre la porta di casa sono un punto di riferimento. "Per quanto mi riguarda sono sempre stato ben accolto – spiega il medico – Nella mia esperienza, essere chiusi a casa e minacciati da un virus che non si conosce, ingenera nelle persone un'ansia pesante. Il loro isolamento viene interrotto dalla visita del medico Usca", una presenza che le rassicura e placa un'ansia che a volte sfocia nella chiamata al 112, solo per timore. "Il nostro ruolo è fare da filtro rispetto agli ospedali, quindi cerchiamo di accompagnare le persone in un percorso che comunque ha un certo grado di incertezza". Un compito che spesso fa sforare i tempi dedicati alle visite, 5 al giorno che possono arrivare anche a otto e non di rado c'è l'imbarazzo di accomiatarsi da pazienti che proprio non vogliono lasciarli andare, "soprattutto quelli che vivono in paesini sperduti e che si sentono particolarmente soli e hanno bisogno di calore umano. Ma anche questo fa parte del nostro lavoro, non è una perdita di tempo".

ENRICO BASALDELLA OPERA NEL CIVIDALESE «IL CARICO DI LAVORO È STATO ENORME»

I NODI

Già, perché il Covid non è solo sintomi fisici, ma si trascina dietro problematiche psicologiche, "dalla semplice paura alla rabbia – spiega Basaldella – e quello che mi pesa di più e vedere in alcuni pazienti in senso di colpa. Convinti di aver contagiato un familiare, quando magari è stato l'opposto semplicemente sono stati involontari vettori". I medici Usca sono tutto questo, sono quelli che gestiscono giovani spaventati e anziani un po' spavaldi che sottovalutano la malattia e viceversa. Indossano tuta e visiere alle 8 del mattino per un turno da sei ore che può durare anche molto di più, "mi è capitato di visitare pazienti alle nove di sera" aggiunge il medico. Ben sapendo che la notte è il periodo più delicato, quello che spaventa di più. Il turno dei medici Usca termina alle 20. Poi che succede?. "In caso di necessità si contatta la guardia medica che prende atto della situazione e fa una prima valutazione. Se il caso è grave, attiva il 112, altrimenti fa una segnalazione a noi che troviamo all'indomani. Sappiamo che la notte è foriera di paure e agitazione e cerchiamo di prevenire queste situazioni informando i pazienti, dando loro istruzioni".

IL LAVORO

Preziosi anelli di una catena sanitaria, le Usca si sono affinate e migliorate in un lungo anno, grazie a un lavoro che coinvolge tanti professionisti. "Il nostro è un lavoro di squadra con i medici di medicina generale – afferma Basaldella – Abbiamo ricevuto formazione dalle malattie infettive con cui ci confrontiamo tuttora. Abbiamo beneficiato dell'esperienza delle infermiere domiciliari. Siamo stati dotati di mezzi e strumenti come l'ecografo da usare a domicilio che permette di guardare dentro i polmoni, con tanto di corsi online per imparare a usarlo bene". Preziosa, poi, l'esperienza portata da un medico che nella prima ondata è stato in prima linea in Lombardia , "dandoci quelle informazioni in più che solo l'esperienza sul campo può portare". Le Usca oggi sono tutto questo e i pazienti sono talmente abituati alla loro presenza da chiedere: "Dottore, la posso abbracciare? Le posso offrire un caffè?". Lampi di normalità che fanno dimenticare per un attimo le distanza e persino la bardatura indossata dai medici.

Lisa Zancaner

GRAN LAVORO Il medico Usca Enrico Basaldella

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il Palazzo della Regione

Sostegni per sette milioni

▶Le attività che hanno aperto nel 2020 potranno beneficiare dei ristori

▶Fondi a disposizione anche di professionisti e codici Ateco prima non inclusi nella lista

GIUNTA

UDINE Le attività che hanno aperto proprio nell'anno nero per l'economia a causa del Covid, il 2020; i liberi professionisti; i codici Ateco che non avevano ancora mai beneficiato di contributi a fondo perduto, tra questi anche quelli cui afferiscono le lavanderie industriali; anche parrucchieri e istituti di bellezza, perché ulteriormente penalizzati dalle recenti chiusure imposte dalla zona rossa. È ampio il ventaglio delle attività che potranno beneficiare dell'ulteriore bando con risorse a fondo perduto approvato ieri in via preliminare dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, e coperto da una disponibilità economica di 7 milioni, i restanti della provvista di 21,4 milioni che era stata messa a disposizione per il precedente bando, chiusosi a fine marzo. Per tutti, il presupposto per poter avere i contributi, quale supporto all'economia regionale colpita dalle ripercussioni della pandemia, è aver subito l'anno scorso una decurtazione del proprio fatturato almeno del 30% nel confronto fra marzo 2019-febbraio 2020 e marzo 2020-febbraio 2021. Solo le attività nate l'anno scorso non debbono certificare la perdita di fatturato. Il contributo varierà tra un minimo di 500 euro e un massimo di 10mila euro. Le domande potranno essere presentate dal 29 aprile al 10 maggio.

FILIERE

«Anche per questo quarto bando abbiamo ragionato sulle filiere del precedente riparto che hanno avuto maggiori perdite, includendo le nuove attività, nate recentemente, e i liberi professionisti – ha spiegato Bini -. Abbiamo inoltre aggiunto dei codici Ateco che erano finora rimasti esclusi. Portiamo così a 70 milioni i fondi regionali complessivi che in meno di un anno abbiamo immesso a sostegno del nostro tessuto produttivo». Il nuovo bando include nuovi codici Ateco che ampliano le filiere già oggetto di ristoro nel precedente riparto. Nello specifico si tratta di particolari attività del settore commercio al dettaglio, all'ingrosso e ambulante, agenti e rappresentanti di commercio, che riceveranno da 500 a mille euro; fabbricazione e lavori di costruzione (700 euro); eventi, spettacoli e editoria, da 1.200 a 3mila euro; filiera horeca, da 1.400 a 3mila euro; settore pubblicità (700 euro); sport (1.200 euro); trasporto persone (mille euro); servizi alla persona, con 1.200 euro. Vi rientrano, per esemplificare ulteriormente, il commercio all'ingrosso di libri o giocattoli, la fabbricazione di oggetti in ceramica e bigiotteria, le attività editoriali, la produzione cinematografica, le attività nel campo della recitazione e le attività creative, artistiche e di intrattenimento, i campeggi, le lavanderie industriali, i grafici, i corsi di danza, le autoscuole, barbieri, parrucchieri e istituti di bellezza. Il contributo è aperto anche ai lavoratori autonomi, indipendentemente dalla data d'avvio dell'attività, titolari di partita Iva e con domicilio fiscale in regione. A essi è riconosciuto un ristoro di 700 euro. Venerdì prossimo la Giunta approverà il bando definitivamente, dopo aver ricevuto il parere della commissione consiliare competente. Nel corso della settimana la Giunta regionale ha sbloccato anche 15 milioni a favore del sistema dei Confidi.

Antonella Lanfrit

Sergo (M5S)

«Eliminare i passaggi a livello»

No ai passaggi a livello. «Siamo stanchi dei soliti annunci. Non tollereremo che si faccia un'altra campagna elettorale sui passaggi a livello prendendo in giro, per l'ennesima volta, i cittadini, soprattutto se a spese loro». Lo afferma il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo, che ha organizzato una diretta Facebook, insieme al presidente del Comitato per la dismissione dei passaggi a livello, Matteo Mansi, e all'esponente dello stesso Comitato, Maria Stella Masetto. «Abbiamo voluto fare un po' di chiarezza su un problema annoso – sostiene Sergo -. Nonostante ci sia un piano di Rfi da 203 milioni di euro, il cui progetto parla esplicitamente di dismissione della linea urbana, nei giorni scorsi abbiamo avuto la doccia fredda, leggendo che i passaggi a livello rimarranno dove sono».

Blitz degli agenti negli ex depositi abbandonati

▶Intervento per prevenire l'occupazione abusiva degli stabili dismessi

IL BLITZ

UDINE Massiccio intervento della Polizia di Stato e della Polizia ferroviaria ieri pomeriggio a Udine per prevenire l'occupazione abusiva di stabili abbandonati e attività illecite nei pressi della stazione ferroviaria. Il sopralluogo degli agenti è scattato all'ora di pranzo in via Giulia, laterale di via Buttrio, in un vasto complesso abbandonato composto da diversi stabili della superficie di 23.000 metri quadrati. L'area, chiusa da tempo, ospitava all'epoca officine, deposito locomotive, ferrhotel e mensa per il personale viaggiante. In stato di completo abbandono, periodicamente viene monitorato dalle forze dell'ordine. Negli ultimi giorni segnalazioni dei residenti e alcuni strani movimenti intercettati proprio dalla polizia hanno consigliato una bonifica dell'area per evitare l'insediarsi di attività illecite come lo spaccio di stupefacenti. Sul posto il personale della Polfer, che ha guidato l'intervento, la squadra volanti della Questura friulana con l'ausilio dei reparti di prevenzione crimine di Milano e Bologna e due unità cinofile della Guardia di Finanza di San Giorgio di Nogaro. I vigili del fuoco del comando provinciale del capoluogo friulano hanno offerto ausilio per l'apertura di porte e varchi. All'interno dell'area sono stati identificati alcuni giacigli di fortuna, usati anche di recente e una persona che è stata condotta all'esterno in attesa di verifiche. L'operazione è poi proseguita in altre aree adiacenti, successivamente gli agenti si sono trasferiti nell'area del piazzale della stazione ferroviaria dove sono proseguiti i controlli. Complessivamente sono state controllate 25 persone e una di queste, un cittadino nigeriano, è stata trovata in possesso di 2,5 grammi di hashish; l'uomo è stato segnalato amministrativamente e lo stupefacente è stato sequestrato. Sono state anche elevate anche una sanzione per violazione Daspo, una sanzione amministrativa anti covid (per mancato uso della mascherina), e una sanzione amministrativa in violazione al Regolamento di Polizia ferroviaria (ha sputato sui binari). Un cittadino algerino di 29enne è stato trovato in una palazzina, abusivamente; è stato denunciato per inottemperanza all'ordine del Questore di Udine ad abbandonare il territorio nazionale e munito di nuovo ordine.

OPERAZIONE

È stato coinvolto anche il Friuli nell'articolata attività anti-mafia coordinata dalla Procura di Catania e della Dda nell'ambito settore dei trasporti e della commercializzazione dei prodotti petroliferi. Le indagini dei Finanzieri hanno dato esecuzione in sette province fra cui Udine, oltre che in Bulgaria, a due provvedimenti di sequestro patrimoniale in materia antimafia, uno emesso dal Gip del Tribunale di Catania e l'altro, d'urgenza, dalla Dda, relativi a quote societarie e compendi aziendali riconducibili a imprenditori legati al clan Scalisi.

IN VIA GIULIA Ieri c'è stato l'intervento in forze degli agenti della Polfer e della Polizia di Stato

«Stent non sostituito», la Procura apre un fascicolo

INCHIESTA

UDINE La Procura di Udine apre un fascicolo sulla morte di un 69enne. Lo si apprende da una nota inviata dallo Studio3A che assiste i familiari dell'uomo. Sempre stando a quanto riferito da Studio3A, sarebbero tre i nomi iscritti nel registro degli indagati, di altrettanti sanitari.

A quanto ricostruito dalla società, «G.B., 69 anni, di Ampezzo, il 10 agosto 2019 si era presentato al pronto soccorso di Tolmezzo con la richiesta di ricovero del suo medico di famiglia per insufficienza epatica acuta. Un mese dopo, il 10 settembre, vi era tornato per ittero e il 12 settembre era stato sottoposto a Ercp, la colangio-pancreatografia endoscopica retrograda, con l'applicazione di protesi plastica alle vie biliari: lo stenting biliare. Purtroppo in questa circostanza è stato rilevato che il paziente era affetto da neoplasia al pancreas in fase avanzata. Il sessantanovenne ha lottato con tutte le sue forze, ha effettuato svariati cicli di chemioterapia, ma il male, inesorabile, è progredito: il 12 marzo di quest'anno è stato nuovamente ricoverato al nosocomio di Tolmezzo, la nuova Ercp ha evidenziato come ormai la situazione fosse compromessa e il 25 marzo è spirato». La moglie e la figlia del sessantanovenne, per fare piena luce sui fatti, attraverso il responsabile della sede di Udine, Armando Zamparo, si sono rivolte alla società specializzata nel risarcimento danni e il 26 marzo 2021 hanno presentato denuncia querela alla stazione dei carabinieri di Ampezzo chiedendo all'autorità giudiziaria di disporre il sequestro delle cartelle cliniche e l'autopsia sulla salma per chiarire le cause del decesso e appurare, in particolare, se possa essere stato legato a complicazioni dovute alla mancata sostituzione della protesi biliare plastica posizionata nel settembre 2019, accertando quindi eventuali responsabilità dei sanitari curanti.

MORTO A 69 ANNI APERTO UN FASCICOLO «TRE SANITARI NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI»

GIUSTIZIA La sede della Procura di Udine

Il pm Andrea Gondolo ha aperto un fascicolo, acquisito e vagliato tutta la documentazione medica e rilevato la necessità di accertare le cause della morte del paziente e se "le attività sanitarie poste in essere nei suoi confronti siano state conformi alle linee guida in riferimento alla sua patologia e se, come prospettato dai denuncianti, la mancata sostituzione della protesi delle vie biliari possa aver influito sul decorso della malattia ed essere in qualche modo in correlazione con il decesso" per citare il decreto di nomina firmato dal magistrato per gli accertamenti tecnici non ripetibili. «Il Sostituto procuratore, come atto dovuto per consentire loro di nominare consulenti di parte, ha iscritto nel registro degli indagati» tre sanitari «dell'ospedale di Tolmezzo, che hanno avuto in cura il paziente durante la sua malattia, e disposto l'autopsia nominando come propri consulenti tecnici il medico legale Antonello Cirnelli e il chirurgo Ernesto Angelucci. L'esame era in programma lunedì 12 aprile, ma è stato bloccato in seguito all'istanza di incidente probatorio presentata dal legale di uno degli indagati al Gip di Udine e si è in attesa delle determinazioni di quest'ultimo per l'eventuale nomina anche di un suo consulente tecnico. Le conclusioni dei Ctu, che avranno 60 giorni per depositare la loro perizia, saranno ovviamente fondamentali per dare risposte alla famiglia della vittima», si legge nella nota di Studio3A.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV
Dalle 14, in diretta a "Studio&Stadio", la sfida Crotone-Udinese. Conduce Massimo Campazzo, con Eleonora Nocent, Carlo Longhi, Marco Tavian e Paolo Bargiggia
Dalle 20 in diretta Apu Oww-Basket Trapani

sport@gazzettino.it

LA GARA DEL RILANCIO PER TORNARE IN VITA

▶Contro il Crotone obbligatori i tre punti, l'obiettivo resta sempre il decimo posto
Gotti: «Voglio una squadra che abbia fame. Nuytinck recupera, sarà determinante»

Così in campo
Oggi ore 15
Stadio "Scida"
Arbitro: Massimi di Termoli
Assistenti: Capaldo e Dei Giudici
Quarto uomo: Paterna **Var:** Nasca **Avar:** Longo

3-5-2 CROTONE: 1 Cordaz; 5 Golemic, 13 Luperto, 26 Djidji; 69 Reca, 30 Messias, 44 Petriccione, 17 S.Molina, 32 Pereira; 25 Simy, 7 Ounas
Panchina: 16 Festa, 22 Crespi, 6 Magallan, 3 Cuomo, 20 Rojas, 8 Cigarini, 33 Rispoli, 26 D'Aprile, 21 Zanellato, 11 Dragus, 95 Eduardo, 77 Vulic
Allenatore: Serse Cosmi

3-5-2 UDINESE: 1 Musso; 14 Bonifazi, 17 Nuytinck, 3 Samir; 16 N.Molina, 10 De Paul, 11 Walace, 37 Pereyra, 19 Stryger; 45 Forestieri, 32 Llorente
Panchina: 6 Scuffet, 31 Gasparini, 50 Becao, 87 De Maio, 22 Arslan, 6 Makengo, 90 Zeegelaar, 5 Ouwejan, 29 Micin, 21 Braaf, 7 Okaka, 30 Nestorovski
Allenatore: Gotti

L'Ego-Hub

L'avversario

Cosmi promette battaglia: «Siamo motivatissimi»

QUI CROTONE

UDINE Questo pomeriggio la gara tra Crotone e Udinese aprirà il turno di campionato. Per l'Udinese una buona chance per rilanciarsi dopo le tre sconfitte di fila, mentre per i calabresi ogni partita è l'ultima spiaggia. L'ex di turno Serse Cosmi lo sa bene e promette battaglia. «L'Udinese non sarà più motivata dei miei ragazzi - esordisce -. Non voglio pensare che la nostra squadra affronti le otto partite senza motivazioni, o motivazioni parziali. Lo dobbiamo per dovere nel rispetto della città e della società. Potrei aggiungere anche per noi stessi, e lì tocchiamo una sfera molto soggettiva. Le motivazioni, dunque, sono al massimo. Voglio che la squadra giochi com'è giusto che venga fatto. Quelle di Marrone e Benali sono le uniche due assenze. Credo che Di Carmine sia disponibile domani. Cigarini è tornato in allenamento da due o tre settimane, ma la sua condizione è migliorata».

L'allenatore del Crotone è ancora scosso dai risultati negativi dell'ultimo periodo nonostante i tanti gol realizzati, e avverte sui pericoli della formazione ospite: «L'Udinese viene qui per vincere e questo dev'essere per noi un motivo in più, ovvero sovvertire le sensazioni degli avversari, che spesso sono suffragati dai risultati finali ma non da quello che si vede in campo. Dal punto di vista personale mi sono sentito orgoglioso di essere venuto qui - rivela -, di vivere questa esperienza. Sono orgoglioso di aver conosciuto questa gente e di aver condiviso con la squadra queste sei partite. Se dovessi tornare indietro, dopo aver conosciuto questa città, la scelta la rifarei diecimila volte».

Parole che sanno quasi di resa a una caduta in B ormai quasi ineluttabile; una cosa non da Cosmi: «Finita la partita con lo Spezia il giorno stesso non ho detto niente, parlare a fine partita non aggiunge nulla perché c'è un aspetto psicologico che non è tale da poter essere lucidi. È dura ricominciare ogni settimana come stiamo ricominciando noi dopo quello che succede nelle partite. L'obiettivo è mantenere vivo un gruppo - sottolinea - e fargli capire che quello che stiamo facendo dipende solo da noi».

St.Gi.

LA SFIDA

UDINE L'appuntamento con la vittoria non può e non deve essere disatteso. L' Udinese oggi deve riscattare un periodo balordo, con tre tonfi consecutivi frutto di altrettante prestazioni negative. Non ci sono scusanti, Gotti ritrova anche Nuytinck. Il ritiro potrebbe aver fatto il resto, potrebbe cioè aver ricaricato le pile della squadra apparsa spenta contro Torino, Atalanta e Lazio, quasi fosse appagata dopo aver agguantato il decimo posto un mese fa che era e rimane l'obiettivo della proprietà.

GARA DELICATA

Non sarà facile espugnare lo "Scida", ma non facciamo l'avversario più grande di quello che è, sostenere inoltre che il Crotone giocherà col coltello tra i denti significa sconfinare nei luoghi comuni perché è scontato il totale impegno dei calabresi, ma il loro potenziale è inferiore a quello di cui dispone Gotti. La squadra dell'ex Serse Cosmi ha perso 23 gare su 30, ha 15 punti in classifica, -18 nei confronti dell'Udinese. Ha subito 77 reti. Se i numeri hanno una loro logica, l'Udinese dovrebbe essere corsara, sempre se riuscirà a essere continua nel rendimento, a limitare gli errori che nelle ultime tre gare sono stati numerosi e marchiani. Là dietro e in avanti. Il successo poi rappresenterebbe un'iniezione di autostima in vista dei successivi due incontri ravvicinati, mercoledì alla "Dacia Arena" contro il Cagliari, la domenica successiva all'ora di pranzo a Benevento, che dovranno essere sfruttati al meglio per avere concrete possibilità di centrare il decimo posto.

L'ULTIMA PARTITA L'Udinese è reduce dalla sconfitta contro il Torino alla Dacia Arena

IL MISTER

«Contro la formazione di Cosmi – ha dichiarato ieri Gotti – dobbiamo pensare di alzare il nostro livello di gioco. Siamo una squadra arrabbiata, come mi sembrava fosse la settimana scorsa prima della partita contro il Torino anche se poi il risultato è stato estremamente negativo». L'Udinese oggi ha poco da guadagnare, molto da perdere e potrebbe anche essere condizionata dalla "pressione" di dover vincere a tutti i costi: «Io dico che il giocatore di livello – ha proseguito il tecnico - ha la forza mentale ed è in grado di dare sempre il massimo di se stesso sia dopo tre vittorie consecutive o sia dopo tre sconfitte di seguito e indipendentemente dall'avversario. Mi piacerebbe pensare che riusciremo ad alzare il nostro livello di gioco, lo ripeto ancora. Questa "cosa" si chiama mentalità».

IL TARGET FISSATO DALLA PROPRIETÀ È LA PARTE SINISTRA DELLA CLASSIFICA IL TECNICO: «POSSIAMO FARCELA»

Lo stimolo potrebbe essere derivato dal fatto che nulla è ancora perduto per la conquista del decimo posto: «La classifica in effetti mostra che abbiamo delle opportunità che dovremo cercare di cogliere».

Oggi rientrerà Nuytinck la cui assenza col Toro si è avvertita non poco: «Alla vigilia della gara con il Torino – ha detto ancora Gotti - dissi che Bram non avrebbe giocato a scopo puramente precauzionale. Non doveva cioè gestire un grosso problema fisico, poi si è unito alla squadra sin dall'inizio di questa settimana e, al di là dei normali fisiologici alti e bassi dal punto di vista della condizione fisica di qualcuno, i giocatori sono tutti a disposizione».

Per quanto concerne l'attacco che contro il Torino ha incontrato non poche difficoltà a far male c'è l'interrogativo. Pereyra agirà quale seconda punta oppure verrà riproposto nel ruolo a lui più congeniale quello di mezzala? «Abbiamo giocato 30 partite e se i numeri ci dicessero che una soluzione ha pagato molto più dell'altra sicuramente attueremo tale soluzione. Però l'Udinese ha fatto - così come non ha fatto - gol con Pereyra attaccante e con Pereyra centrocampista. Bisogna valutare la partita nel suo insieme, ovviamente l'avversario e come stanno i giocatori di volta in volta. Non esiste una ricetta che garantisca il risultato positivo. Che gara mi aspetto? Loro hanno attaccanti forti. Il Crotone ha segnato 13 gol nelle ultime 5 partite e ha messo in difficoltà tutti gli avversari che ha incontrato. Abbiamo grande rispetto di questo complesso, ma credo che possa essere un vantaggio per noi l'avere 18 punti più di loro».

FORMAZIONE

Per la difesa il sacrificato per fare spazio a Nuytinck dovrebbe essere Becao: se nel mezzo dovesse essere utilizzato Pereyra, Gotti rinuncerebbe a uno tra Walace e Arslan, probabilmente al tedesco. In attacco il tandem Llorente e Forestieri è il favorito.

Guido Gomirato

Prima i fatti: mercato e rinnovi possono attendere

di **Michele Criscitiello**
**Direttore di Sportitalia e UdineseTv*

IL COMMENTO

Adesso è tempo dei fatti, delle risposte concrete, dei risultati. Dopo le dichiarazioni d'intenti l'Udinese è chiamata a meritarsi sul campo i privilegi che la società ha puntualmente messo a disposizione dei propri tesserati anche in una stagione molto complicata a livello economico e gestionale per il movimento calcistico del nostro Paese e non solo.

A questo proposito, la scelta di imporre il ritiro per convogliare le energie mentali e la concentrazione in vista degli ultimi impegni della stagione, la dice lunga rispetto a quanto le aspettative della proprietà siano state al momento disattese dalla classifica che sta prendendo forma. Il diktat di Pozzo era stato chiaro ed inequivocabile: "Non accontentarsi e porsi un obiettivo".

Di certo il dodicesimo posto in graduatoria non rispecchia la qualità tecnica messa a disposizione dell'allenatore, per il quale - esattamente come per i giocatori - la fiducia concessa deve essere ripagata con i fatti. La mancanza di carattere e di mordente sono i principali capi d'imputazione mossi ad una squadra che dal punto di vista qualitativo non può essere messa in discussione, così come fuori di dubbio

sono le abilità tattiche di chi la sta guidando. Tuttavia anche i discorsi legati ai possibili rinnovi di contratto che hanno coinvolto lo stesso Gotti, devono essere prima suffragati dai fatti e dall'ottenimento di obiettivi concreti e tangibili.

Il primo passo da compiere in questo senso è legato all'impegno che vedrà i bianconeri sul campo del Crotone. Una squadra che pur essendo praticamente già retrocessa da un paio di mesi, non manca mai di vendere cara la propria pelle palesando un'appartenenza ed un'applicazione di primissimo piano.

Un passaggio chiave sarà dunque quello di tornare ad una vittoria che manca da inizio marzo: troppo tempo per poter mantenere un percorso credibile in relazione agli obiettivi che sono stati identificati dalla società da qualche settimana a questa parte.

LA FIDUCIA CONCESSA DALLA SOCIETÀ AD ALLENATORE E GIOCATORI VA RIPAGATA SUL CAMPO

Solo dopo si potranno aprire le valutazioni anche in chiave futuro, sia che si tratti di possibili trasferimenti milionari come nel caso di De Paul e Musso, sia che invece si faccia riferimento ad una prosecuzione del percorso congiunto magari con un nuovo contratto. La fiducia va meritata giorno dopo giorno, a partire da Crotone ed in vista di un finale di campionato in cui accontentarsi sarà assolutamente vietato.

L'intervista

COLLAVINO: «TIFOSI PRESTO ALLO STADIO»

▶Il dg dei friulani: «L'Udinese in questo periodo non si è mai fermata del tutto»

▶Confermata la bontà del progetto di sicurezza varato alla Dacia Arena

IL PARERE

UDINE Si dice che a tutto ci si faccia l'abitudine. Però la vera forza sta anche nel non rassegnarsi ad abitudini che sono negative. Per questo un anno di calcio senza tifosi ha quasi reso "normale" vedere una partita senza il brusio di sottofondo e di assistere ai gol accompagnati dalle urla solo dei compagni e della panchina, senza il travolgente boato del pubblico. Ecco, cose che di "normale" hanno ben poco, tanto che prima del Covid la partita a porte chiuse corrispondeva a una squalifica. Non è un caso che il mondo del calcio prema per riavere i tifosi, e l'apertura del premier Mario Draghi nei confronti del Presidente della FIGC Gabriele Gravina segna un momento storico importante. Agli Europei 2021 nelle partite dell'Olimpico di Roma ci sarà il 25% degli spettatori complessivi potenziali. Un passo che restituisce grande fiducia alle realtà del calcio italiano, pronte ad accogliere nuovamente i tifosi, almeno per ora in parte, prima della fine di questo campionato.

IL COMMENTO

Esulta anche l'Udinese , come testimoniato dalle parole del dg Franco Collavino. «Questo è un segnale di speranza e di positività dell'intero mondo sportivo soprattutto verso i tifosi e i nostri partner che hanno già usufruito dei nostri servizi qui alla Dacia Arena. Ce lo siamo detti tante volte: il calcio senza i tifosi non è la stessa cosa. Il Covid sta rischiando seriamente di intorbidire le nostre passioni e le nostre emozioni. Noi non vogliamo assuefarci a questa assenza, e per questo siamo consapevoli di avere bisogno del calore della nostra gente, dei nostri tifosi. Sappiamo dell'importanza che loro e i nostri partner hanno avuto nel nostro passato ed è per questo motivo che non possiamo che accogliere con entusiasmo la notizia di una possibile riapertura già nel finale di questa stagione».

UDINESE MAI FERMA

Il calcio italiano ha fatto grandi sacrifici per non fermarsi, e l'Udinese ha dimostrato con i fatti la volontà di reagire continuamente a queste difficoltà. «I tifosi e i nostri sponsor sanno bene che noi non ci siamo mai fermati anche nel momento più difficile - sottolinea -. Tante sono le attività che abbiamo svolto in questo periodo, siano esse di comunicazione attraverso tutti i nostri canali, dalla televisione ai social, dai siti web al nostro nuovo magazine, senza contare tutte le altre attività che abbiamo messo in piedi insieme ai nostri partner, come gli eventi on-line in un periodo così sfidante come quello che stiamo vivendo. Anche in queste condizioni, non abbiamo mai perso la nostra indole dell'attenzione verso il nostro territorio e anche dell'attenzione verso l'internazionalità; non a caso in questo periodo abbiamo concluso degli accordi davvero molto importanti con Dacia e anche con Ryanair. Sono molte quindi le attività che abbiamo fatto per restare in contatto con chi ci è vicino - dice -, però queste attività le possiamo definire degli esercizi di vicinanza. Non possiamo negare che oggi abbiamo bisogno proprio dei nostri tifosi e dei nostri sponsor in presenza». Gli eventi non si sono mai fermati, ma ora c'è voglia della presenza. «La Dacia Arena è stata pensata, ideata e progettata come struttura multifunzionale operativa sette giorni su sette, e non soltanto nel matchday. Prima dell'avvento del Covid, decine e decine di eventi venivano organizzati in questa struttura, con annessi servizi sempre al top che abbiamo messo a disposizione dei nostri tifosi in occasione delle varie partite. Ecco quindi che è particolarmente importante questo segnale di ripartenza perché permette di rimettere in movimento un volano fatto da diverse attività e che andrà di nuovo in movimento a totale beneficio di tutto il mondo sportivo e anche dei nostri partner».

TIFOSI, CI SIAMO

Che la società della famiglia Pozzo sia stata sempre in prima linea nella sfida per il ritorno alla normalità, lo si è capito una volta ancora grazie al progetto Re-Start. «Il test Re-Start, ovvero la possibilità attraverso un dispositivo di garantire le misure di sicurezza all'interno di un impianto sportivo, attraverso il mantenimento della distanza di sicurezza e il tracciamento nel rispetto della privacy, è stato un grande successo e lo abbiamo presentato alle istituzioni calcistiche e sportive proprio per dare un segnale concreto di come, attraverso la tecnologia si possa puntare alla riapertura degli stadi. E non è un caso che sia successo a Udine, visto che il Patron Gianpaolo Pozzo è sempre stato un innovatore in materia di nuove tecnologie». Adesso lo step successivo è la riapertura, parziale, della Dacia Arena al pubblico. «Re-Start quindi ha dato un segnale all'esterno, ai nostri tifosi e ai nostri partner, di come l'Udinese non sia ferma e di come stia andando avanti per farsi trovare pronta al futuro in questa direzione. È stato importante vedere come diversi scienziati, tra cui cito il professor Bassetti, siano al momento favorevoli a una riapertura degli stadi - rimarca Collavino -. L'auspicio di Udinese Calcio è dunque che, alla luce di un graduale miglioramento, e con la ripartenza del mondo economico e produttivo, si possa considerare già la riapertura degli stadi per il finale di questo campionato con la capienza del 25% che è stata suggerita per le partite del Campionato Europeo a Roma».

Stefano Giovampietro

«AI NOSTRI SUPPORTER DICIAMO CHE SARÀ BELLO RITROVARCI ALLO STADIO»

«CONFIDIAMO NEL MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE LA DECISIONE SU EURO 2020 CI DÀ CORAGGIO»

Rodrigo De Paul vuole cancellare un tabù

STATISTICHE

UDINE L'Udinese, alle 15, affronterà a Crotone la squadra di Serse Cosmi, fanalino di coda del campionato di Serie A. E si affiderà al solito Rodrigo De Paul, che vuole "sbloccarsi" contro la squadra calabrese. Nei quattro precedenti contro i pitagorici, infatti, RDP10 incredibilmente non ha mai né segnato e né servito un assist. Incredibilmente, perché l'argentino non ha affrontato nessuna squadra più volte nella competizione della Serie A senza prendere parte ad almeno una rete, da protagonista diretto o da assist-man. Dall'altra parte ci sarà, invece, il nigeriano Simy, che piace sul mercato e che, nell'ultimo periodo, sta segnando come un bomber implacabile. Sono sei i turni consecutivi in cui è andato in rete l'attaccante del Crotone, che in queste sei partite ha segnato addirittura nove volte. Simy vuole continuare a segnare, per provare a raggiungere il lontano record di Pierre - Emerick Aubameyang. È lui, con 10 partite consecutive in gol, il calciatore africano con la striscia più lunga nei cinque maggiori campionati europei, ottenuta in Bundesliga con il Borussia Dortmund.

LA VIA DEL GOL

Dovrà trovarla l'Udinese, per superare il Crotone: i bianconeri sono rimasti a secco negli ultime due sconfitte casalinghe contro Lazio e Torino, ma hanno invece segnato due reti, vane, a Bergamo, contro l'Atalanta. Il dato dei gol realizzati va migliorato per la truppa di Luca Gotti, capace di segnare soltanto 32 gol quest'anno, un dato in controtendenza con la qualità degli attacchi bianconeri. Secondo la graduatoria degli Expected Goals, infatti, l'Udinese ne avrebbe dovuti segnare 41, nove in più, il differenziale più alto di tutto il campionato. Per farlo potrà sfruttare la fascia, che in quest'ultimo periodo ha trovato 5 gol su 7, con cross dalla corsia laterale, soprattutto per merito di Molina. L'avversario, il Crotone, invece, non sta raccogliendo punti, certo, ma dall'arrivo di Serse Cosmi in panchina ha segnato la bellezza di 14 reti in sei partite: una media incredibile, se si pensa che hanno fatto meglio solo la Juventus, il Napoli e l'Atalanta, con 16. Quattordici gol che però hanno portato a soli tre punti. L'Udinese deve vincere per interrompere la striscia di tre sconfitte di fila ed evitare di completare un poco lusinghiero poker, che ultimamente è riuscito a Julio Velazquez. Per farlo bisogna rompere l'equilibrio totale nei precedenti, con due vittorie per parte e un pareggio nei 5 precedenti.

I precedenti in Serie A

Due vittorie ciascuno e un pareggio: fra bianconeri e rossoblu è perfetta parità

Oggi, all' "Ezio Scida", si disputerà la sfida di campionato numero 6 fra Crotone e Udinese, tutte nella massima categoria. La prima volta le due squadre si sono incrociate il 18 dicembre 2016, alla "Dacia Arena" e i bianconeri vinsero per 2-0 con doppietta di Thereau; nel ritorno, il 14 maggio 2017, i calabresi fecero loro il match con l'unica rete di Rohden, dopo 18'. L'anno dopo i bianconeri espugnarono per 3-0 il campo del Crotone, con doppietta dello scatenato Jankto e rete di Lasagna, per poi perdere in casa, il 22 aprile 2018 (1-2), con reti di Lasagna per l' Udinese, di Simy e dell'ex bianconero Faraoni). La sconfitta costò il posto all'allenatore Oddo, sostituito da Tudor, che riuscì a salvare la squadra, conquistando sette punti nelle ultime quattro gare. Il 15 dicembre scorso, all'andata, alla "Dacia Arena", l'Udinese non andò oltre un deludente 0-0 e quella gara fu l'inizio di un periodo balordo, culminato con la sconfitta di Genova con la Sampdoria. Il bilancio delle sfide è, quindi, in perfetta parità: due vittorie ciascuno e un pareggio. In fatto di gol comanda invece l'Udinese, che ha segnato 6 reti, frutto di tre doppiette con Thereau, Jankto e Lasagna, contro le tre dei calabresi (Rohden, Simy e Faraoni).

I DOPPI EX - Non sono numerosi: A. Birtig, Eufemi, Bilardi, Ametrano, Biagioni, Selvaggi, Scarlato, Gustinetti, M. Zamboni, Mazzarani, Matute, De Martino, Nicola, Faraoni, Stroppa e Cosmi. Birtig, che agiva da centravanti, è cresciuto nelle giovanili dell' Udinese ed é rimasto in bianconero sino al 1960 per poi giocare a Treviso, Spezia, Sambenedetto del Tronto prima di approdare al Crotone, con cui, in quattro anni, è sceso in campo 121 volte, segnando 14 reti. Quindi è rientrato in Friuli, per chiudere la carriera nella Saici Torviscosa. L'ultimo dei doppi ex in ordine cronologico, Serse Cosmi, tecnico giramondo, nel 2005 venne a Udine per sostituire Spalletti, passato alla Roma. In una calda giornata di luglio la sua presentazione fu accolta da applausi e cori. Con Cosmi l'Udinese iniziò la stagione vincendo il doppio confronto con lo Spoortng Lisbona nei play off di Champions; poi il tecnico non ebbe fortuna, via via la squadra andò alla deriva e, a febbraio 2006, dopo la sconfitta interna con la Reggina (1-2), ebbe il benservito, sostituito dal binomio Dominissini-Sensini, che però ebbe vita breve, dopo che la squadra si era avvicinata pericolosamente al baratro. Meno male che Pozzo chiamò, al capezzale dell' Udinese, Giovanni Galeone, che nelle ultime 8 gare conquistò 15 punti sfruttando al meglio il potenziale di una squadra che disponeva dei vari Iaquinta, Di Natale, Muntari, De Sanctis, Sensini, Motta, Mauri, Tissone, Vidigal, Juarez, Natali, Pinzi, Baronio, Barreto, Bertotto, Obodo, Zapata, Pepe, Di Michele, Pieri, Felipe, Candela.

G.G.

Sport

EX DIFENSORE

Maurizio Domizzi è subentrato ad Attilio Tesser sulla panchina dei neroverdi: per lui finora una vittoria e una sconfitta

RAMARRI FEROCI CONTRO I LEONI

▶Il tecnico Domizzi: ««Per annullare il gap tecnico in campo dovremo essere tatticamente e agonisticamente implacabili»

▶Per la prima volta a disposizione tutta la rosa, fatta eccezione per i lungodegenti. Rientrati anche Vogliacco e Chrzanowski

CALCIO SERIE B

PORDENONE Per la prima volta nel corso del 2021 tutti i ramarri in organico sono in teoria utilizzabili nel match in programma questo pomeriggio (il fischio d'inizio verrà dato alle 18, con diretta sulla piattaforma Tv Dazn) contro il Frosinone, a eccezione, ovviamente, dei lungodegenti Finotto e Morra. Per quest'ultimo, operato ai legamenti del ginocchio sinistro, la stagione è già conclusa. «Vero – conferma Maurizio Domizzi, il tecnico al quale Mauro Lovisa ha affidato le chance di salvezza dei neroverdi -, è stata una buona settimana, perché dopo tanti mesi tutti i giocatori disponibili hanno potuto lavorare assieme». Sono rientrati in gruppo anche Vogliacco e Chrzanowski.

RAMARRI FEROCI

«Ovviamente – precisa Domizzi – dovrò valutare bene le condizioni di ognuno di loro, prima di decidere quali elementi utilizzare contro una squadra forte, composta da giocatori tecnicamente validi ed esperti, con caratteristiche diverse e, quindi, in grado di interpretare molteplici soluzioni tattiche, variandole anche nel corso della stessa partita. È un team, quello laziale, che, consapevole della propria forza, sa che si dovrà tirare fuori da una situazione di classifica (quattordicesimo posto con 3 punti in più sui ramarri, ndr) che non gli compete». Sottolineata la forza oggettiva dei leoni gialloblu, Domizzi indica ai suoi ramarri come dovranno affrontare la sfida. «Per cercare di annullare il gap tecnico - afferma - dovremo essere tatticamente e agonisticamente feroci, indipendentemente da chi scenderà in campo». Ovviamente l'ex tecnico della Primavera non dà indicazioni ufficiali sull'undici inziale, che sceglierà solo in mattinata. Non dovrebbero però esserci grandi cambiamenti rispetto alle due gare precedenti con la Virtus Entella (vinta per 3-1) e la Cremonese (persa per 1-2). Potrebbero quindi cominciare Perisan fra i pali, Berra, Vogliacco, Bassoli e Falasco in difesa, Magnino, Calò e Misuraca a centrocampo, con Zammarini trequartista alle spalle di Ciurria e Musiolik.

NOSTALGIA DEL PASSATO

La scorsa stagione Frosinone e Pordenone si incontrarono nella doppia semifinale playoff per la promozione in serie A. Ebbero la meglio i ciociari guidati da Alessandro Nesta che, sconfitti per 0-1 allo Stirpe, nella gara di andata, ribaltarono il risultato nel match di ritorno, vinto al Rocco di Trieste per 2-0. Difficile immaginare, allora, che leoni e ramarri si sarebbero ritrovati otto mesi dopo a giocarsi in pratica uno spareggio per evitare di scivolare nella zona playout ed evitare di retrocedere in serie C. Delle difficoltà incontrate e dovute a motivazioni diverse, hanno fatto le spese i due rispettivi tecnici. Alessandro Nesta è stato sostituito da Fabio Grosso lo scorso febbraio e Attilio Tesser è stato esonerato tre settimane fa, lasciando la panca a Maurizio Domizzi. Ad arbitrare la sfida che chiuderà la trentaquattresima giornata sarà Lorenzo Maggioni. Il fischietto della sezione di Lecco sarà coadiuvato dagli assistenti Pasquale Di Meo, della sezione di Foggia e Luigi Lanotte, della sezione di Barletta. Il quarto uomo sarà Lorenzo Illuzzi, della sezione di Molfetta.

RISCHIO STOP

È in programma domani l'assemblea di Lega B, che potrebbe decidere di fermare temporaneamente il campionato dopo il 25 aprile, per consentire al Pescara (decimato dal virus Covid-19) di recuperare le tre gare annullate con Virtus Entella, Cosenza e Reggiana. In questo caso gli ultimi due turni della stagione regolare verrebbero giocati il 7 e il 10 maggio, con il conseguente slittamento anche dei playoff e dei playout.

Dario Perosa

SPAREGGIO Patrick Ciurria prova la conclusione durante la gara d'andata a Frosinone (Foto LaPresse)

Calcio dilettanti

Il Consiglio federale: «Abbiamo rispettato le norme, ora si riapre»

Calcio dilettanti diviso tra forfeit, riunione del Consiglio di Lega e modifiche al regolamento anche per gli arbitri. In serie D, girone C, è stata rinviata, a data da destinarsi, la sfida Cartigliano - Chions. La gara era in programma domenica, ma i locali - alle prese con il Covid - hanno chiesto e ottenuto di non presentarsi in campo. Il Chions è cenerentola del girone, con 18 punti, mentre gli avversari fanno parte di quel gruppetto ancora in corsa per la zona playoff, con 40 punti all'incasso. Per i gialloblu di Fabio Rossitto, dunque, è già cominciata la sosta prima del rush finale. Domenica 25 aprile e 2 maggio il campionato si fermerà per i recuperi, che sono davvero un'infinità. Complessivamente sono quasi 100 le partite da giocare per mettersi al pari con il calendario. Il Consiglio della Lega Dilettanti nel corso di una riunione "veloce" in presenza, ha discusso praticamente su un solo punto: quello relativo alla ripresa del calcio giovanile, fermo ai box da fine ottobre. Anche i vivai, è stato detto e ripetuto, sono di interesse nazionale. Anzi la linfa verde è il futuro non solo del calcio, ma di tutti gli sport. Una chiara presa di posizione dopo tanto, forse troppo silenzio, dovuto soprattutto alla non possibilità di fare dei programmi a medio e lungo termine, vista l'emergenza sanitaria che incombeva e tuttora incombe sulla testa di tutti. Adesso il quadro pare schiarirsi, anche grazie alla campagna vaccinale intrapresa e portata avanti, sia pure tra mille difficoltà e ostacoli. «Il calcio di base - ha ricordato il massimo dirigente, Cosimo Sibilia - ha già dato prova di estrema responsabilità nel rispettare le disposizioni sanitarie e garantire la sicurezza dei propri tesserati» e lo stesso Consiglio ha rivendicato all'unanimità il riconoscimento di questo grande impegno da parte delle istituzioni, chiedendo di poter tornare in campo, così come già avviene per altre realtà dello sport dilettantistico e amatoriale. Pianeta arbitri. Dal primo luglio 2021 sarà permesso il doppio tesseramento calciatore-arbitro. A condizione, però, che l'aspirante fischietto sia un calciatore Under 17, tesserato per le società della Lega Dilettanti o per il Settore giovanile e scolastico. Da arbitro, poi, non potrà essere designato nel girone dove milita la propria squadra. Un piccolo spiraglio, ma è pur sempre un'apertura. Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, considera questa modifica come «un'importante svolta nella progettazione di una nuova classe arbitrale». E soddisfatto è pure il neo presidente nazionale degli stessi arbitri, Alfredo Trentalange, quando commenta: «L'idea di avere un arbitro che ha giocato a pallone è un salto culturale».

Cristina Turchet

Under 16, Fipp Pordenone travolgente con l'Apu Udine

FIPP	102
APU	63

FUTURO INSIEME PORDENONE: Di Bin 14, Alessio 6, Allegro 2, Cechet 6, Morello, Casara 2, Di Noto 9, Balde 17, Tambwe 18, Banjac 14, Bordugo 2, Cammarata 12. All. Silvani.
APU UDINE: Fantino 13, Leban 2, Stevanovic 13, Dei, Bovo 14, Zanelli 4, Zucco, Bertolissi 2, Gilardetti 9, Vicario 2, Giacometti 2, Agostini 2. All. Lilli.
ARBITRI: Ciocca di Casarsa e Gargale di Aviano.
NOTE. Parziali: 30-10, 51-26, 78-46.

BASKET GIOVANILE

PORDENONE I 409 giorni sono un'eternità, ma tanti sono trascorsi dall'ultima volta che una squadra del progetto Fipp era scesa in campo. La voglia di ricominciare a fare sul serio è stata la molla di questo larghissimo successo dei ragazzi di Silvani, contro i pari età dell'ApUdine. Che non ci sia stata proprio storia lo dicono i parziali dei quarti, ma anche quello di 8-0 che ha inaugurato il confronto. Fipp sul +20 già dopo 7' (con la tripla di Di Noto del 26-6), sfruttando la fisicità di Balde e Tambwe. Nella seconda frazione gli ospiti riescono finalmente a capirci qualcosa, ma lo scarto è comunque destinato a lievitare nella ripresa.

Oltre all'Under 16 d'Eccellenza sono partiti o stanno per partire molti altri campionati giovanili: l'Under 20 Silver, che vede in corsa Nuovo Basket 2000 Pordenone e Azzano Basket; l'Under 18 d'Eccellenza, con la 3S-Fipp; l'Under 18 Silver, che ha un girone pordenonese dove troviamo Maniago, Cordovado, Torre, Roraigrande e Azzano Decimo, più il Lignano; l'Under 16 Silver, con un mini girone provinciale composto da Maniago, Torre, Cordovado e Villanova; l'Under 14 Elite con Nuovo Basket 2000 Pordenone e 3S Cordenons.

Carlo Alberto Sindici

Le pordenonesi difendono il primato

VOLLEY SERIE C

PORDENONE Il campionato di volley in serie C sta andando molto bene per i colori naoniani: Martellozzo Cordenons in ambito maschile e Insieme per Pordenone, in campo femminile, guidano le rispettive classifiche. Il Futura andrà a caccia del sesto sigillo stagionale accogliendo, nel palazzetto di via Avellaneda, alle 20, la Fincantieri. Sulla carta, la compagine guidata da Andrea Gava non dovrebbe avere grossi problemi ad imporsi, ma lo staff tecnico è molto prudente. «Non è stato facilissimo conquistare i tre punti nemmeno con il fanalino di coda Tre Merli - sostiene la ds, Anna Fenos - quindi è bene non abbassare la guardia, nemmeno con il Monfalcone, che in due gare ha ottenuto tre punti».

MARTELLOZZO CORDENONS

La classifica in ogni caso è dalla loro parte. «I ragazzi stanno lavorando molto bene - prosegue Fenos - in evidenza il palleggiatore Elia Bernardini e l'esperto Sirio Fantin, che aiuta i giovani. Per non parlare di Federico Paludet, una banda che non si risparmia, come il suo pari ruolo Nicolai Todesco. Molto bene si stanno comportando anche Scimonelli e Badin, vere garanzie per il gruppo». Un primo posto che ha l'utilità di comporre la griglia dei play off di fine maggio.

INSIEME PER PORDENONE

A caccia del secondo successo stagionale il Pordenone, che accoglierà stasera (PalaGallini, alle 20), il Tre Merli Trieste. Le altre partite: Cosselli - Il Pozzo, Mortegliano - Villa Vicentina, Olympia Gorizia - Soca. Classifica: Martelozzo Cordenons 14 punti, Olympia 12, Pozzo e Cosselli 9, Sloga 8, Soca 6, Fincantieri 3, Pordenone 2, Mortegliano, Villa Vicentina e Tre Merli zero.

CAMPIONATI FEMMINILI

In campo femminile, dopo due turni di sosta, riprende il cammino anche il Pordenone, che, nonostante gli stop forzati, è riuscito a mantenere la testa della classifica. Questa sera le naoniane incontreranno in trasferta il Rivignano. «In questo periodo ci siano allenati con particolare impegno - sostiene il tecnico, Glauco Sellan - con lo Stella avremo la possibilità di verificare i progressi evidenziati negli allenamenti, con un confronto da tre punti». Da rilevare che la Logistica ha perso in casa, 3-2, nel recupero infrasettimanale con il Portogruaro. In campo: Elisabetta Tam al palleggio, Giorgia Roman opposta, Francesca Zaccariotto e Martina Battain centrali, Lucia Isotto e Diletta Pignaton in banda, Gaia Bucciol libero. La Domovip Porcia ospiterà, al PalaCornacchia, alle 20.30, il Csi Tarcen, seconda forza del raggruppamento. In programma anche Ciconicco - Buja. **Classifica:** Pordenone 9 punti, Csi Tarcento 8, Portogruaro 4, Buja e Che de Vile 3, Rivignao, Latisana e Domovip Porcia zero.

SERIE C FEMMINILE La formazione dell'Insieme per Pordenone

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

DON ALESSIO GERETTI
«LA MOSTRA COINVOLGE MENTE E CUORE CON 30 CAPOLAVORI MONDIALI CHE ABBRACCIANO MEZZO MILLENNIO»

Sabato 17 Aprile 2021
www.gazzettino.it

OPERE IN ESPOSIZIONE A sinistra Raffaello Gambogi, "Emigranti", 1894, olio su tela, Museo Civico Giovanni Fattori di Livorno. A destra William Robert Symonds, "La principessa e il ranocchio", 1894, olio su tela, Bradford Museums & Galleries

Tintoretto, Antoon Van Dyck, Claude Monet, Giacomo Balla sono solo alcuni degli artisti che saranno ospitati nella Casa delle Esposizioni. Alcune opere della mostra dedicata al "Cambiamento" non sono mai state esposte in Italia

La grande arte a Illegio

MOSTRA D'ARTE

Con la consueta capacità di cogliere lo spirito dei tempi, per la 17ª Mostra di Illegio, il Comitato di San Floriano ha scelto un tema quanto mai attuale, quello del "Cambiare", una delle capacità umane più importanti che, in un mondo messo alla prova dalla pandemia, si fa messaggio di coraggio per guardare avanti e rinascere. E così, come ormai da tempo ci ha abituato, l'esposizione nel piccolo borgo sopra Tolmezzo, proporrà non solo un viaggio estetico attraverso 30 capolavori che spaziano dal Cinquecento al Novecento, ma anche un viaggio spirituale, una riflessione interiore su questo movimento, che riguarda il cosmo, le specie e le coscienze, mettendoci in ascolto di grandi artisti che hanno imparato cosa significhi cambiare nella carne viva delle loro storie personali, piene di conquiste e di ferite, e facendoci riscoprire le storie narrate dalle più belle pagine della nostra civiltà: la mitologia classica, la Sacra scrittura, la letteratura e il teatro, la storia delle rivoluzioni e delle trasformazioni dell'Occidente. L'esposizione aprirà i battenti il 16 maggio e durerà fino al 17 ottobre, mettendo in mostra mezzo millennio di bellezza, grazie alla collaborazione con musei e collezionisti di tutta Europa, e permettendo ai visitatori di vedere alcune opere di autori tutti da scoprire e altre a firma dei nomi che hanno segnato la storia dell'arte. Tra questi si potranno ammirare un Tintoretto, due Antoon Van Dyck (come l'olio su tela "Le tre età dell'uomo", risalente al 1625-1627 e proveniente dalla Pinacoteca di Vicenza), due Claude Monet (uno sarà "Alberi a bordo d'acqua, primavera a Giverny", 1885, che arriva da una collezione privata) e un Giacomo Balla. La maggior parte delle tele sono opere mai viste prima d'oggi in Italia, alcune totalmente inedite.

LE QUATTRO SEZIONI

Quattro le sezioni in cui sarà articolato il percorso espositivo: la prima è dedicata all'impulso di cambiare il mondo attorno a noi, con piglio rivoluzionario, o a quello di reagire ai cambiamenti del mondo quando gli sconvolgimenti della natura e della storia travolgono e sfidano l'uomo nella sua capacità di ricominciare; la seconda sezione è centrata invece sui racconti di metamorfosi, dalla mitologia alle favole, che attraverso simboli e drammi colgono nel cambiamento l'essenza del nostro vivere. La terza parte della mostra ricorda storie di cambiamento interiore, morale e spirituale, di ascesa e di caduta, di smarrimento e di ritorno, fino alla misteriosa mutazione che attende ogni vivente sulla soglia dell'eternità proponendo una meditazione sulle forze che cambiano l'uomo; infine, nella quarta sezione, protagonista sarà il cambiamento dell'arte e del suo sguardo rivolto al mondo, dalla prospettiva dei maestri antichi fino alle percezioni dell'Impressionismo e alla ricerca di nuovi linguaggi dal Novecento in poi.

UNA TRENTINA I CAPOLAVORI PROVENIENTI DA PINACOTECHE E COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

MESSAGGIO DELL'ARTE

«Amori fatali, trasformazioni mostruose, dolori laceranti, scoperte esaltanti sono una spiegazione generale della vita – spiegano gli organizzatori -. Non l'eternamente immobile, né la perduta spensieratezza del passato, ma il domani è il luogo della pienezza; la stessa fede biblica spinge con forza l'uomo a vivere guardando avanti. Mai come in questo momento storico abbiamo bisogno di imparare a farlo con nuova passione E questa mostra tenterà di suggerire la via, rammentandoci che si dipingono racconti di cambiamenti per non lasciarci cambiare in peggio dalle brutte storie che abbiamo passato, dalla rassegnazione e dalla superficialità. "Cambiare" sarà quindi un itinerario pieno di colpi di scena, un viaggio nella storia dell'arte, grazie alle visite guidate che ne spiegano segreti simbolici e contesti culturali, e un viaggio nell'interiorità dell'essere umano, osservando le prove della sua grandezza e delle sue crisi e contraddizioni, le sue aspirazioni, i suoi timori, le aspettative. Per noi, seriamente tramortiti dalla pandemia di questi mesi, il percorso della mostra è una terapia della bellezza spirituale». E, proprio a causa dell'emergenza sanitaria, la mostra è stata impostata per garantire la massima sicurezza, con un protocollo che prevede la sanificazione continua delle sale. Per visitare l'esposizione è obbligatoria la prenotazione (aperta da oggi, allo 0433.44445 o, scrivendo a mostra@illegio.it). La domenica, il giovedì mattina e il sabato pomeriggio saranno dedicati ai gruppi.

Alessia Pilotto

Al Craf il patrimonio dei fratelli Borghesan

FOTOGRAFIA

Nuove importanti conquiste per l'archivio del Craf. Il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo ha siglato, infatti, l'acquisto dello storico fondo fotografico di Angelo, Gianni e Giuliano Borghesan, che porta al deposito climatizzato 13mila pezzi, fra negativi, positivi e diapositive, databili fra il 1935 e il 2019. «Per noi si realizza un sogno – afferma il presidente, Enrico Sarcinelli - il Centro ha colto l'opportunità di conservare materiale davvero prezioso, che peraltro rappresenta la città di Spilimbergo, patria e culla della fotografia». Gianni Cesare e Barbara, i figli di Giuliano, mancato nel 2019, hanno manifestato il desiderio di non disperdere il patrimonio di famiglia in altri istituti italiani, ma di lasciarlo alle amorevoli cure del Craf.

NEOREALISMO FRIULANO

«Gianni e Giuliano sono stati protagonisti del neorealismo friulano nella fotografia, riconosciuti in questo ruolo culturale anche da Martin Scorsese – sottolinea il direttore Alvise Rampini– non possiamo dimenticare il loro supporto e la disponibilità dimostrati al nostro Centro durante gli esordi della rassegna Friuli Venezia Giulia Fotografia, in cui peraltro sono stati premiati rispettivamente nel 1990 e nel 1998». Giuliano Borghesan, inoltre, è stato presidente onorario del Craf per alcuni anni. «Mi auguro - auspica Sarcinelli - che l'immenso archivio possa essere valorizzato e studiato, anche attraverso borse di studio e master universitari con gli atenei regionali». Nato nel 1924 e morto nel 2004, a Spilimbergo, Gianni imparò il mestiere dal padre Angelo. Dopo la guerra ereditò lo studio del padre e iniziò a esercitare il mestiere, con risultati encomiabili. Collaborò con importanti riviste specializzate, tra cui "Ferrania", "Fotografia", "Rivista Fotografica Italiana" e, nel 1955, insieme al fratello Giuliano (classe 1934), Aldo Beltrame, Carlo Bevilacqua, Toni Del Tin, Fulvio Roiter e Italo Zannier, diede vita al "Gruppo friulano per una nuova fotografia". All'attività di routine unì un interesse artistico da cui nacquero immagini "impegnate", che espose in mostre personali e collettive, anche a New York. Altra vicenda per Giuliano, che emigrò nel 1958 in Marocco, dove si affermò, attraverso numerose mostre personali. La rivista Maroc Tourisme, pubblicò dal 1958 al 1975, numerose foto di Giuliano, eleggendolo protagonista della cultura fotografica fra il Sahara e l'Atlante. Unico il suo modo di ritrarre l'umanità, i bambini, la femminilità, la maternità, il lavoro manuale, la povertà, le feste popolari e i paesaggi. «Rinunciò sempre alle chimere e alle seduzioni del folclore - spiega Rampini - a vantaggio della verità». Alcune fotografie di Giuliano si sono trasformate in icone del neorealismo italiano ("L'accordo-truffa", "Pioggia a Spilimbergo", "Ada", "Madre e figlio") e sono state esposte a San Pietroburgo, Madrid, Parigi, New York.

OGGI

Sabato 17 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Dionisio Cattaruzza**, di Fiume Veneto, che oggi compie 58 anni, dai figli Antonio e Luciano, dalla moglie Ada, dai fratelli Angelo e Ovidio.

FARMACIE

Aviano
▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Chions
▶Collovini, via s. caterina, 28

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

Porcia
▶Farmacia Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶San Michele, via Mameli 41

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Centro servizi spettacoli lancia una "open call"

Villa Manin residenza delle arti performative

CANDIDATURE

CODROIPO Il progetto "Dialoghi_-Residenze per le arti performative a Villa Manin" lancia una "open call" per progetti di artisti, formazioni e compagnie attive in Friuli Venezia Giulia, per offrire un'opportunità di creazione artistica e un'occasione di incontro e di scambio. La call si prefigge di individuare artisti, performer o una formazione multidisciplinare, a cui riservare un intenso periodo di Residenza di 15 giorni a Villa Manin di Passariano, nel corso del 2021. Gli artisti, le formazioni e compagnie artistiche candidate dovranno evidenziare una prevalenza di artisti residenti o domiciliati in regione, ma potranno includere anche altri artisti italiani o stranieri. Le candidature e i progetti devono essere inviati, via mail, entro le 12 del 14 maggio, a residenzevillamanin@cssudine.it

ATTIVITÀ CONTINUA

Nonostante l'emergenza pandemica, il progetto Dialoghi, ideato e curato dal Css Teatro stabile di innovazione Fvg ha continuato, grazie al contributo del Ministero della cultura, Regione Fvg e alla collaborazione di Erpac - Ente regionale per il patrimonio culturale, a sostenere e garantire, in sicurezza, la progettualità delle Residenze artistiche, permettendo agli artisti ospiti di attraversare questo tempo, sperimentando i propri processi creativi. Fin dal suo concepimento, nel 2015, Dialoghi_Residenze per le arti performative a Villa Manin intende offrire un'opportunità per riflettere, sviluppare e mettere alla prova progetti performativi e teorici, in totale libertà da logiche produttive e nell'ideale isolamento creativo degli spazi di Villa Manin.

VILLA MANIN Il parco e la villa dogale a Passariano di Codroipo

MULTIDISCIPLINARIETÀ

A Dialoghi, la multidisciplinarietà è il territorio comune per tutti, poiché permette una relazione aperta e un confronto tra artisti, tra artisti e territorio, tra diverse culture, tra diverse arti e forme espressive: un laboratorio dove sperimentare e ibridare i diversi linguaggi artistici. Gli artisti, le formazioni e le compagnie che intendono candidarsi, dovranno inviare il proprio progetto e tutta la documentazione necessaria (eventualmente corredata da video, immagini, audio, ecc), assieme ai curriculum. I progetti verranno valutati dalla direzione artistica del Css, che selezionerà il o i vincitori della Residenza, che verranno resi pubblici sul sito www.cssudine.it. Infoline: tel. 0432.504765.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Fermarono la spedizione punitiva

Cent'anni fa le barricate contro i fascisti a Torre

RESISTENZA

PORDENONE Ricorre, quest'anno, il centenario delle gloriose Barricate di Torre. Un evento emblematico di Resistenza al fascismo da parte della popolazione della città. L'Associazione Casa del Popolo di Torre si prepara a ricordare quegli avvenimenti, rendendo omaggio ai protagonisti di allora e a quanti ne hanno onorato la memoria in questi anni. Per l'occasione l'associazione ha in programma alcune iniziative.

IL LIBRO

La pubblicazione di un volume dedicato all'anniversario che contiene, oltre alla ristampa del libro del 1977 della prof.ssa Teresina Degan sulla storia delle Barricate, anche altri documenti, alcuni inediti, interventi di storici e contributi fotografici. La presentazione è prevista per il mese di Ottobre 2021.

LA CELEBRAZIONE

Una celebrazione ufficiale a Torre a Maggio che valorizzi i luoghi significativi delle Barricate con chiusura alla Casa del Popolo;

LA TARGA

La posa di una targa in memoria della nostra socia Prof.ssa Teresina Degan che più di altri si spese per descrivere quei fatti e per raccontare la storia del movimento operaio femminile di Pordenone. Ulteriori eventi quali conferenze, articoli e contributi video sono in fase di elaborazione.

I FATTI DEL '21

Nel Maggio del 1921 tutta l'Italia viene investita da un'ondata di violenza fascista. Già dai primi mesi di quell'anno lo squadrismo, organizzato militarmente, impone tutta la sua ferocia, devastando i luoghi degli oppositori, incendiando le sedi dei partiti popolari, dei sindacati, delle cooperative e dei circoli culturali, ferendo e uccidendo esponenti di quelle forze politiche. Pordenone, considerata una roccaforte del socialismo, per la presenza di un forte e ben organizzato movimento operaio, costituisce, per i fascisti, il luogo designato per una esemplare "spedizione punitiva". Il quartiere di Torre, in particolare, viene scelto, dal capo fascista Francesco Giunta, quale destinatario dell'apice della violenza. Il 10 e l'11 maggio 1921, squadre di fascisti provenienti da tutta la Regione e da fuori, entrano a Pordenone insieme a un reparto dell'8° Alpini e del 4° Genova Cavalleria. Sparando e lanciando bombe, avanzano fino a occupare il Municipio. Qui incendiano le schede elettorali del Partito Socialista. Le case dei principali esponenti politici vengono prese di mira, saccheggiate e incendiate, in particolare quella dell'avvocato Ellero e del sindaco Rosso. In questi concitati momenti, i due principali animatori dell'opposizione, il maestro Pietro Sartor e l'operaio Tranquillo Moras, chiamano a raccolta tutta la popolazione, a difesa del quartiere di Torre, dove nel frattempo si erano già radunati numerosi operai e operaie. Durante la notte tra il 10 e l'11 maggio vennero erette barricate nei principali punti di accesso al quartiere. Fu così che, quando al mattino i fascisti giunsero alle porte si trovarono di fronte un'organizzatissima e fiera forza di opposizione, che riescì a far fuggire le squadracce.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Colleghi tutti dell'Associazione Titolari di Farmacia della Provincia di Venezia partecipano al dolore della famiglia Gambarotto e rimpiangono la perdita del caro e stimato collega

Dr.
Sergio Gambarotto

già autorevole Presidente e Consigliere dell'Associazione, Vice Presidente e Segretario dell'Ordine dei Farmacisti di Venezia.

Venezia, 17 aprile 2021

Il figlio Daniele con Rita, gli amati nipoti Giulia e Roberto con le loro famiglie, i fratelli, i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Adelia Lazzaretto
ved. Violato

I funerali avranno luogo lunedì 19 aprile alle ore 11 nella chiesa della Madonna Incoronata

Padova, 17 aprile 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12